IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **68** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **30** *marzo 1988*

GOVERNO, DIRITTURA D'ARRIVO

Alle battute finali

L'intesa sembra vicina: il «varo» dopo Pasqua? Sul tappeto i problemi della Rai e del Mezzogiorno

PER LE «CARCERI D'ORO»

Accuse confermate

De Mico, confronti per 12 ore



ROMA — Dodici ore d'interrogatori all'Inquirente per lo scandalo «carceri d'oro». I confronti sono stati numerosi. Il costruttore-accusatore De mico è stato messo di fronte a Mazzani (nella foto) e Marinangeli, segretari l'uno dell'ex ministro Darida, l'altro dell'ex ministro Vittorino Colombo. E' stato fatto anche un confronto tra i due dipendenti della Codemi, Atorrese e Pace, nel tentativo di risolvere alcune «amnesie». De Mico ha confermato di aver pagato le tangenti, smentito dai due segretari. Oggi nuovi confronti.
Servizio a pagina 2.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Continuano gli incontri, per lo più riservati, per concordare gli ultimi particolari del programma di governo. E l'impressione è che una intesa sia ormai a portata di mano. La settimana di Passione trascorre dunque tra le ultime trattative, e subito dopo Pasqua si dovrebbe stringere, con un accordo che consentirà a De Mita di annunciare a Cossiga: «Il governo è fatto».
Risolta con una moratoria la questione della centrale nucleare di Montalto di Castro, si discute ora soprattutto di due argomenti, entrambi squisitamente politici: la Rai-Tv e il rilancio del Mezzogiorno. Per la Rai si tratta di decidere chi comanda questo formidabile mezzo di «persuasione occulta» che può incidere enormemente sulla formazione delle idee politiche degli spettatori-elettori. Ne hanno parlato a lungo De Mita e Craxi, in un incontro tenuto segreto proprio per evitare indiscrezioni sulla natura delle richieste fatte e delle risposte avute.
Oggi alla Rai chi fa il bello e il brutto tempo è il direttore generale Biagio Agnes, democristiano, mentre pochissimi sono i poteri del presidente, il socialista Enrico Manca, e quasi nulli quelli del consiglio di amministrazione, che può decidere solo sulla definizione tecnica e aministrativa dei contratti.
Naturalmente, altro tema in discussione è anche il «livello» della partecipazione che ognuno dei cinque partiti si appresta a fornire. E' chiaro che De Mita punta ad essere circondato da «generali» forti, sapendo che i partiti alleati non potrebbero creare difficoltà successive a un governo rappresentato dai loro pezzi grossi.
Servizi a pagina 2.



Natta incontra Gorbacev a Mosca

MOSCA — La soddisfazione di Natta dopo l'incontro con Gorbacev (nella foto) è apparsa lampante. Incontrando i giornalisti dopo sei ore di discussione col segretario del Pcus, Natta ha sottolineato che è stato l'incontro «più vivo, interessante e positivo» che egli abbia mai avuto. Da parte dell'Urss è venuto il riconoscimento dell'importanza del ruolo autonomo, anche difensivo, dell'Europa, e la dimostrazione di un interesse per un rapporto proficuo con la sinistra europea. Servizio a pagina 2.

VERTENZA

Quotidiani e Rai-Tv in sciopero Tre giorni «articolati»

ROMA — Nuova tornata di scioperi dei giornalisti nel corso di questa settimana. La Fnsi ha fissato una griglia di agitazioni articolate in risposta alla chiusura che, afferma la Federazione della stampa in una nota, «gli editori mantengono di fronte alle richieste dei giornalisti per il rinnovo del contratto di lavoro».
Le astensioni dal lavoro riguarderanno oggi i quotidiani locali (che quindi non saranno in edicola giovedì 31 marzo). Giovedì 31 marzo sciopereranno invece i quotidiani «interregionali» (Avvenire, Il Messaggero, Il Mattino, Il Resto del Carlino, Il Tempo, La Nazione, Gazzetta del Sud, Il Piccolo, La Gazzetta del Mezzogiorno) che non saranno in edicola venerdì 1 aprile assieme ai quotidiani del pomeriggio (Espresso sera, La Notte, Stampa sera, L'Ora).
Venerdì 1 aprile sciopereranno i giornalisti dei quotidiani a diffusione nazionale (Corriere della Sera, Il Fiorino, Il Giornale, Il Giornale d'Italia, Il Giorno, Il Sole 24 ore, Italia Oggi, La Repubblica, La Stampa, Ore 12) oltre ai quotidiani di partito e a quelli sportivi; tutti questi giornali quindi mancheranno in edicola sabato 2 aprile.
Nel corso della settimana sciopereranno anche le agenzie di stampa.
I giornalisti della Rai si asterranno dalle prestazioni in video e in voce da mercoledì 30 marzo a venerdì 1 aprile compresi.
A proposito della vertenza dei giornalisti la Fnsi ricorda «di aver ottenuto in questi giorni dai presidenti del Senato e della Camera, dal garante dell'editoria e dai presidenti di gruppi parlamentari, la conferma che molte questioni proposte nella piattaforma investono interessi generali dei cittadini, a cominciare dalle sinergie, dal rapporto pubblicità-informazione, e dalla questioone dell'autonomia dei direttori e delle redazioni».
«Il sindacato — afferma ancora la Fnsi — intende rivalutare le retribuzioni, l'autonomia e la professionalità dei giornalisti. Ciò ha finora incontrato la accanita resistenza degli editori di giornali».
Ieri intanto il vicepresidente vicario dei deputati dc, Nino Cristofori, ha ricevuto una delegazione della Federazione nazionale della stampa, guidata dal presidente del sindacato dei giornalisti Guido Guidi. Nel corso dell'incontro i rappresentanti della Fnsi hanno illustrato i motivi del dissenso con la Federazione editori in ordine all'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico.
L'on. Cristofori ha ricordato che da parte del gruppo democristiano è stata presentata un'interpellanza alla presidenza del Consiglio per sapere quali iniziative il governo intenda promuovere per garantire la libertà dell'informazione, rispetto a strategie editoriali tendenti a unificare i servizi.
Il vicepresidente vicario del gruppo della Democrazia cristiana ha infine assicurato che il gruppo stesso si attiverà in Parlamento e nell'ambito del governo perchè si renda possibile al più presto la ripresa delle trattative fra le parti, «nella consapevolezza del valore essenziale dell'informazione nella vita della comunità sociale».

GIUDIZIO A LOS ANGELES

Moncini, primo atto

Nella notte (pomeriggio in California) era atteso il verdetto O libertà provvisoria su cauzione o in carcere - Il trasferimento

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

LOS ANGELES — In queste ore, Alessandro Moncini, stanco e provato, sta rendendo la sua versione dei fatti al giudice John Kronenberg della «U.S. Court House» di Los Angeles. La prima decisione del magistrato nei suoi confronti si conoscerà però soltanto quando in Italia sarà già l'alba. Gli avvocati difensori sostengono che non è escluso gli venga concessa la libertà provvisoria, ma non si arrischiano a fare una cifra per la cauzione.
Al decimo piano del palazzo di giustizia californiano, nella stanza M-1026, Moncini, la faccia tesa, si è presentato alle due del pomeriggio ora locale. non aveva le manette ai polsi. I due robusti sceriffi che lo hanno trasferito con un furgone blindato insieme agli ultimi arrestati della settimana, gliele hanno tolte proprio davanti allo scalone del tribunale. Dalle finestre della piccola auletta dove si celebra il processo si vede la collina del cinema. Quello vero, non a luci rosse. Hollywood, in linea d'aria, dista meno di dieci chilometri. Sembra così lontana dalla pornografia.
Fino a prima dell'udienza è stato impossibile avvicinare l'imprenditore triestino. Si potrà soltanto dopo la sua deposizione. Con un maglione sportivo e la camicia senza cravatta (nelle carceri non sono permesse così come i lacci, per paura dei suicidi) ha guardato dritto davanti la bandiera americana e alzando la mano ha giurato di dire tutta la verità come vuole la formula. Era emozionato. L'avvocato ci ha detto che ha trascorso la notte in bianco e che ancora non riesce a rendersi conto di quanto sta succedendo. Con gli occhiali neri calati sugli occhi mentre lo si intravedeva da lontano nella cella di sicurezza insieme agli altri arrestati per i crimini della domenica, quasi tutti negri e portoricani, Moncini tradiva a fatica una grande prostrazione.
Aveva però la barba rasata di fresco.
Il suo, in questi enormi palazzi di giustizia dove si celebrano in contemporanea centinaia di procedimenti, sembra un piccolo processo anonimo. Nessuno sospetta che nei due fascicoletti azzurri che il procuratore di Los Angeles, Harriet Roinick si è portato sotto braccio per leggere i capi di accusa, relativi all'invio di materiale pornografico proibito, ci sono reati per 30 anni di galera e per un miliardo di multa.
Prima di entrare in aula il «detenuto Moncini» ha atteso fra la gente che non gli rivolgeva la parola più di quattro ore nella sala di sicurezza. «E' una misura comune per i prigionieri trasferiti dal carcere di Terminal Island — dice Adam Morris, uno degli sceriffi di custodia — Los Angeles ha talmente tanti problemi di traffico che se non ci muoviamo con questi carichi speciali la mattina per il pomeriggio, rischiamo di arrivare sempre tardi».
Nemmeno il procuratore nel momento in cui spieghiamo ha ancora finito di parlare e quindi non è possibile per ora conoscere fino in fondo se la visita del poliziotto americano a Trieste e il suo immediato rapporto al magistrato inquirente di los Angeles abbia fornito o meno prove aggravanti per la già delicata posizione del presidente dell'Automobile Club.



Dole si ritira

NEW YORK — Robert Dole (nella foto), il rivale del vicepresidente Bush nella corsa alla «nomination» repubblicana, si è ritirato. Con la moglie Elisabeth al suo fianco, il capogruppo repubblicano al Senato ha annunciato il suo disimpegno, assicurando all'avversario l'investitura ufficiale del partito. Nel frattempo in Connecticut si sta svolgendo la sfida tra i candidati di punta del partito democratico, Jackson e Dukakis. Oggi i risultati. Servizio a pagina 6.



Rilancio di Sophia

NEW YORK — Gran rilancio per Sophia Loren: sui teleschermi americani (e poi su quelli italiani) sta per uscire il suo nuovo serial, «The Fortunate Pilgrim» («Mamma Lucia», da un libro di Mario Puzo sull'immigrazione negli Usa). Il lavoro è stato presentato in una serata di gala al Lincoln Center di New York. Nell'occasione, Sophia ha fatto una donazione per gli immigrati assieme a Lee Iacocca: li vediamo insieme nella foto a Ellis Island. Servizio a pagina 9.

CAMERINO / TRAGEDIA

Uccisi due carabinieri

Un ladro d'antiquariato, sorpreso dai militi, li accoltella Ma uno, benché in fin di vita, apre il fuoco e lo colpisce a morte

Servizio di
Sandro Stacchietti

CAMERINO — Ventidue e ventitré anni, carabinieri. Erano di pattuglia in una frazione di Camerino, a Portaiano. Li avevano comandati al servizio i superiori dopo una soffiata: quella notte in una villa della zona, «Villa Filippi», si sarebbe verificato un furto di mobili. Uno dei due è stato trovato morto, sgozzato e con altre ferite in tutto il corpo, il suo collega agonizzante, anch'egli colpito selvaggiamente a coltellate (è poi morto all'ospedale). Accanto ai due corpi, un altro cadavere, quello di un pittore e scultore del luogo, ucciso da un proiettile dell'arma di ordinanza di uno dei due carabinieri. Ancora un po' oscura la ricostruzione del grave fatto di sangue, ma l'ipotesi più probabile è quella che i due carabinieri si siano imbattuti nella banda di ladri segnalata e, presi alla sprovvista, siano stati accoltellati.
Il pittore avrebbe fatto parte della banda e sarebbe stato uno degli accoltellatori, ma un milite, pur in fin di vita, avrebbe fatto in tempo ad aprire il fuoco uccidendolo. Tra l'altro, il pittore aveva avuto in passato dei problemi per turbe mentali.
I due carabinieri uccisi si chiamavano Donato Chiarelli, originario di Loreto Aprutino (Pescara) e Giovanni Alberto Corinto, di Acquaviva delle Fonti (Bari).
Il pittore Carlo Ceresani, 37 anni, di Camerino, trovato ucciso, era sospettato di far parte di una banda che ultimamente aveva fatto razzie di mobili d'antiquariato nelle ville disabitate della frazione di Portaiano.
Durante una perquisizione nella sua abitazione ieri pomeriggio sono stati trovati alcuni mobili, per un valore complessivo di una cinquantina di milioni, che recentemente erano stati trafugati da alcune abitazioni.
Servizi a pagina 4.

CAMERINO / COMMENTO

Quel furore antico del «monatto»

Scenario la decadenza della grande civiltà appenninica

Commento di
Giancarlo Liuti

Nell'assassinio dei due carabinieri di Camerino c'è qualcosa di misteriosamente remoto: il pugnale. Ormai il pugnale è scomparso dalle cronache della malavita, sostituito da pistole, fucili, mitra, perfino bazooka. Anche il crimine, oggi, ha una sua avanzata tecnologia.
Il pugnale compare in qualche delitto di passione, ma sono casi rarissimi. La mafia, che pure discende da una cultura arcaica, uccide con armi automatiche. E' per questo, forse, che i due carabinieri sono stati sopraffatti: non potevano prevedere il pugnale. Mentre si avvicinavano al ladro, essi temevano un solo pericolo: che estraesse una rivoltella.
Ma lui li ha lasciati venire avanti. Sembrava un segno di resa. Poi, improvvisa, l'esplosione di ferocia: fulminea, violenta, animalesca. E il pugnale, brandito come una clava. Tempo fa l'omicida fu colto da una forma di pazzia e questo spiega molte cose. Però era guarito, si dedicava alla pittura, tutti lo consideravano sensibile e mite: «Ciò che tiene in vita un artista — aveva detto in una recente intervista — è la ricerca quotidiana di perfezionamento morale».
Parole che oggi, dopo quel che è accaduto, hanno un atroce sapore di beffa. Ma se questi erano i suoi sentimenti, tanto più assurda diventa la furia del pugnale. Si direbbe che la sua mano sia stata mossa da uno spettro uscito dall'inferno.
Lo scenario della tragedia è la decadenza della grande civiltà degli Appennini. Dai fasti della signoria dei Varano sono passati cinquecento anni e adesso Camerino è la capitale di un regno spopolato, impoverito, pieno di torri e castelli screpolati dai secoli. Come in tante altre parti d'Italia, inesorabilmente la storia ha fatto la sua scelta: bassa collina, pianura, mare.
Ma la troppo giovane ricchezza del litorale ha bisogno di qualcosa che può darle solo l'entroterra: il passato, la memoria. Perciò risale le valli, in cerca di ricordi non suoi. Li compra, li ruba. Ville disabitate nascondono tesori: mobili, statue, quadri. Non è difficile penetrare in questi silenziosi cimiteri di oggetti: basta una spallata al portone.
L'omicida di Camerino era uno dei tanti trafugatori di cadaveri che si aggirano nelle contrade a caccia delle ossa di quella civiltà sepolta. Il commercio è fiorente: frammento dopo frammento, lo scheletro si disperde nelle case del nuovo benessere.
Il destino ha voluto che lui incontrasse i carabinieri, le uniche sentinelle che vigilano su questo immenso patrimonio saccheggiato. Monatto di cose antiche, gli si è scatenato dentro un furore antico: il pugnale. Come cinque secoli fa, all'epoca dei Varano.



Da sinistra, i due carabinieri uccisi (Donato Chiarelli e Giovanni Aliberto Corinto) e il ladro accoltellatore, Carlo Ceresani.

ECONOMIA

Cogolo al via

PAGINA **12**

Gianni Cogolo è il nuovo presidente degli industriali friulani. Subentra ad Andrea Pittini, che ha lasciato la carica per seguire più assiduamente la propria azienda. Cogolo presenta le sue linee programmatiche anche in vista dell'appuntamento con il 1992, anno in cui cadranno le ultime barriere e scatterà la liberalizzazione dei mercati europei.

ESTERI

«Esecuzione»

PAGINA **6**

Dulcie September, nota esponente dell'African National Congress, movimento di opposizione armata dei negri sudafricani, è stata uccisa ieri mattina nel suo appartamento parigino. L'«esecuzione» ha destato proteste e sdegno in seno alla sinistra francese. Da parte sua, il governo di Pretoria ha parlato di «regolamento di conti tra terroristi».

GOVERNO / SERIE DI INCONTRI

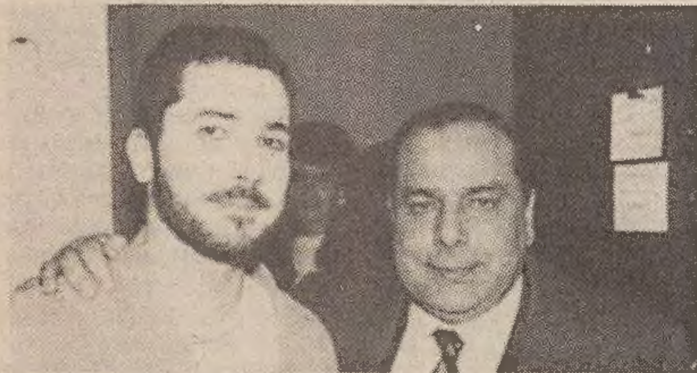
L'intesa è vicina

Si discute soprattutto su Rai-Tv e Mezzogiorno

GOVERNO / SUSSURRI

Tempo di previsioni

Quelli in rialzo e quelli di sempre



L'on. Misasi con il figlio attore.

ROMA — Sussurri e orecchie tese. Nel palazzo, anche se De Mita deve sempre doppiare parecchi scogli, è già iniziato il count-down per la formazione dell'esecutivo. E naturalmente fiorisce come in ogni simile occasione, il famigerato ma affascinante (per leaders e peones) totoministri.

Le voci — tutte smentite a livello ufficiale — riguardano ormai ogni partito, ogni corrente. Le ambizioni di coloro che sono citati si accoppiano alla disperazione evidente di chi si mormora sia in fuorigioco. Nella borsa-valori particolare che si va giocando tra palazzo Madama e Montecitorio le quotazioni s'impennano e crollano a ogni stormir di fronda. Basta una voce: «Tizio è candidato alla Pubblica istruzione», che si generano appetiti e panico. E di parole e di voci, in fondo, è fatta la politica.

In rialzo — Primo della serie è Riccardo Misasi, potente capofila calabrese della Dc e da sempre fedelissimo di De Mita. Si dice debba seguirlo a palazzo Chigi, come sottosegretario alla presidenza. Il che permetterebbe a Gargani, altro pupillo del segretario dc, di assumere la guida della segretaria politica del partito.

Anche Mino Martinazzoli pare ben piazzato: Giustizia, Funzione pubblica, Interni le sue possibili mete. Con lui, sulla rampa di lancio verso un ministero sembra si debbano annoverare i due vicesegretari Bodrato (che però storcerebbe il naso) e Scotti (Lavoro). Anche Fracanzani potrebbe rientrare al governo, questa volta da ministro, visto che il Veneto reclama la sua parte dopo tanto digiuno, ma si trova a dover fare i conti con la potente armata dorotea che il posto lo reclama per un veneto sì, ma per il presidente della Regione Bernini, erede di Bisaglia.

Ancora in casa democristiana, da segnalare le aspirazioni degli andreottiani che sognano di elevare la partecipazione della componente visto l'aumento percentuale ottenuto all'interno del partito: Pomicino, Cristofori e Formigoni (Pubblica istruzione per quest'ultimo?) i petali della rosa.

In campo socialista Martelli in gran spolvero per l'ipotesi di una vicepresidenza del consiglio. Lui, in realtà, non sarebbe così convinto. Gli basta il partito per tonificarlo, ma sembra che Craxi reclami un suo fedelissimo a palazzo Chigi. Alte anche le quotazioni di Gianni De Michelis (Mezzogiorno?), e, naturalmente, di tutta la schiera dei tecnici che il segretario intenderebbe confermare, vista la riuscita e gl' apprezzamenti all'epoca della loro nomina. Tra i repubblicani in chiara ascesa Susanna Agnelli dopo tanti anni di sottosegretariato, mentre tra i liberali — se i ministeri dovessero alla fine divenire due al posto del misero unico posto attualmente detenuto — se la giocherebbero Costa e De Lorenzo.

Stabili - Andreotti non batte ciglio: gli Esteri dovrebbero rimanere il suo portafoglio. Anche Fanfani (pur se non manca una certa concorrenza, specie dal campo socialista) dovrebbe restare al suo posto. Così come Santuz (in Friuli si vota tra qualche mese), Mattarella e, nel campo socialista, Ruffolo.

[r. r.]

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Intreccio di incontri — per lo più riservati — per concordare gli ultimi particolari del programma di governo. Si sta discutendo in queste ore (De Mita e Craxi si telefonano di continuo) di Rai-Tv. Il Psi chiede di modificare i sistemi di comando. Si parla anche di Mezzogiorno, e anche su questo versante le richieste socialiste sono sostanziose. Ma l'impressione è che un'intesa è ormai a portata di mano.

I colloqui servono per risolvere in anticipo i problemi più spinosi destinati a confluire nel programma che De Mita sta preparando, in modo che quando il documento verrà reso pubblico, possa essere accettato dai cinque partiti chiamati a collaborare.

La settimana di passione trascorre tra le ultime trattative; e subito dopo Pasqua si dovrebbe stringere un'intesa che consentirà a De Mita di annunciare al presidente Cossiga che il governo è fatto. Oltre che del programma, si discute ampiamente anche del «livello» della partecipazione che ognuno dei cinque partiti si appresta a fornire.

E' chiaro che De Mita punta a essere circondato da generali forti, sapendo che i partiti alleati non potrebbero creare difficoltà successive a un governo rappresentato dai loro pezzi grossi.

Risolta con la moratoria la questione Montalto, si discute soprattutto di due argomenti, entrambi squisitamente politici: la Rai-Tv e il rilancio del Mezzogiorno. Per la Rai si tratta di decidere chi comanda questo formidabile mezzo di persuasione occulta che può incidere enormemente sulla formazione delle idee politiche degli spettatori, i quali sono anche elettori. Ne hanno parlato De Mita e Craxi in un incontro diretto, tenuto segreto proprio per evitare indiscrezioni sulla natura delle richieste fatte e delle risposte avute.

Tutto è ancora in ballo, ma la posta è grossa. Oggi chi alla Rai-Tv fa il bello e il cattivo tempo è il direttore generale Biagio Agnes, democristiano, soprannominato «Toro Seduto», mentre pochissimi sono i poteri del presidente, il socialista Enrico Manca; e quasi nulli quelli del consiglio di amministrazione, che può decidere solo sulla definizione tecnica e amministrativa dei contratti.

Una situazione che al Psi non sta bene. Craxi chiede di ribaltare l'assetto dei poteri per diminuire quelli del direttore generale e aumentare quelli del presidente. Inoltre chiede la concessione della diretta alle private; infine chiede la definizione di un accordo sui rapporti tra Rai e private senza punizioni pubblicitarie per queste ultime.

Richieste pesanti, indubbiamente, perché si sa quanto la Dc sia contraria a modificare l'assetto di potere dentro la Rai e quanto sia ostile alla diretta privata. E rinfaccia il Psi di essere uno dei firmatari della legge che struttura la Rai così com'è adesso, sostenendo inoltre che il Psi gestisce praticamente in proprio una grossa fetta della Rai-Tv.

Per quanto riguarda la diretta alle private, secondo la Dc essa si può concedere, ma rispettando la legge antitrust (non più di due reti) e a patto che anche alle private vengano applicati gli stessi vincoli che riguardano la Rai, compresa la sorveglianza della commissione parlamentare.

Mezzogiorno: un altro argomento spinoso. Si tratta di gestire qualcosa come 100 mila miliardi nei prossimi anni, una bella torta che, se ben distribuita, può muovere eserciti di elettori.

L'«Avanti!» di oggi giudica positivo il lavoro finora fatto dal presidente incaricato, ma avverte che «situazioni esplosive» possono sempre verificarsi al momento delle decisioni, se gli accordi non saranno stati chiari. Il Psi partecipa alla trattativa con spirito costruttivo, ma aspetta di leggere le carte, e non intende dare assicurazioni anticipate.

Intanto De Mita ha nuovamente visto ieri il segretario liberale Altissimo e quello socialdemocratico Cariglia ed entrambi lo hanno incoraggiato ad andare avanti. Ma hanno respinto la proposta di entrare direttamente nel governo («i segretari nell'esecutivo portano con sé le lacerazioni dei partiti», dice Altissimo). Ultimo problema ancora in discussione quello degli F-16 americani che dovrebbero trovare base a Comiso: Craxi non li vuole.

■ **SCUOLABUS.** Una bambina è morta in seguito alla caduta da uno scuolabus. Si chiamava Monica Colagrossi, aveva nove anni e abitava a Fornacette.

DE MICO E LE TANGENTI

«Li ho pagati»

Ma esclude di aver dato soldi ai partiti

ROMA — Lunga, estenuante, drammatica giornata a palazzo San Macuto per la commissione inquirente che sta indagando sugli ex ministri Franco Nicolazzi, Clelio Darida e Vittorino Colombo, precipitati nella bufera dello scandalo delle tangenti.

Deputati e senatori della «commissione Sterpa» sono stati riuniti dalle 10 di mattina fino a tarda sera per procedere a tre interrogatori e a due confronti. Il programma di lavoro, però, è stato sconvolto a causa di versioni contrastanti fornite da due collaboratori di Bruno De Mico, l'imprenditore milanese titolare della Codemi, la ditta che si aggiudicava appalti pubblici (carceri, edifici postali, fabbricati delle ferrovie) per decine e decine di miliardi, previo versamento di consistenti «bustarelle».

A cadere in contraddizione, a fornire versioni contrastanti, sono stati i due impiegati della Codemi Atorrese e Pace. Tanto da doversi rendere necessario un confronto diretto. Un altro momento drammatico della giornata è stato rappresentato dal confronto fra Bruno De Mico e l'ex segretario di Clelio Darida al ministero della Giustizia, Alessandro Marinangeli.

Senza esito, apparentemente, il terzo confronto della giornata, quello fra De Mico e l'ex segretario di Vittorino Colombo. «Fra noi — ha sostenuto di nuovo Mazzani — ci sono stati normali rapporti d'affari». «Non è vero — ha ribadito con veemenza il gran corruttore —. Quei soldi li ho versati a titolo di tangente. Erano bustarelle».

E per rafforzare le sue accuse avrebbe prodotto dei documenti. Uscendo da San Macuto, nel tardo pomeriggio, ha detto: «Ma quali affari! Quelle erano bustarelle».

De Mico ha voluto smentire anche alcune notizie di stampa — che ha definito «scempiaggini» — sull'assetto azionario della Codemi. «Quell'azienda è solo mia e di mia moglie». Poi ha escluso di aver dato soldi ai partiti.

In mattinata sono stati ascoltati, separatamente, Atorrese e Pace. L'uno ha indicato l'altro, e viceversa, come diretto responsabile della gestione pratica della contabilità computerizzata, sia di quella regolare, sia di quella «nera» che, alla metà di febbraio, ha condotto la guardia di finanza a scoprire i misteri della corruzione.

Dietro un'ottantina di sigle inizialmente inaccessibili si sarebbero celati — secondo De Mico — personaggi della politica e pubblici funzionari. In sede giudiziaria, davanti ai giudici di Genova, e prima ancora nelle deposizioni rese proprio alle «fiamme gialle», gli impiegati della Codemi avrebbero fornito le «chiavi» di lettura del computer.

Davanti all'Inquirente le loro versioni sarebbero diventate incomplete, tentennanti, discordi. «Adesso — ha commentato un commissario — nessuno ricorda più niente». Di qui l'esigenza del confronto. Sospensione della seduta. Uno spuntino rapido, mentre i protagonisti della mattinata venivano fatti accomodare in stanzette diverse.

Alle 16.30 è arrivato anche De Mico, seguito da Marinangeli e Mazzani. Anche loro sono stati fatti accomodare, isolatamente, in altrettante stanzette. Proseguiva, infatti, l'audizione dell'ex viceprovveditore alle opere pubbliche di Genova, ex sindacalista Cisl, ora in pensione, Francesco Cicconi, anche lui gratificato dalla generosità della Codemi di De Mico. «Ho pagato e riportato nel computer». De Mico ha confermato la cifra di 40 milioni, che è quella indicata nel computer.

[pl. v.]

POLEMICHE SULL'EUTANASIA

Decisione lecita?

Proposta di legge del Psi per sospendere le cure

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Periodicamente, sia provocate da qualche avvenimento nazionale,sia innescate da qualche fatto accaduto all'estero, tornano ad esplodere le polemiche attorno all'eutanasia. Che l'ordinamento giuridico proibisce, ma che una proposta di legge, patrocinata dal Psi, vorrebbe legittimare, almeno per quanto riguarda la cosiddetta «eutanasia passiva», quella cioè che porta alla morte del paziente incurabile semplicemente sospendendo la somministrazione di particolari farmaci che aiutano le funzioni vitali. L'eutanasia attiva invece è quella che prevede la somministrazione di farmaci che aiutino a morire.

E per complicare le cose, per ingarbugliare questa terminologia già abbastanza ingarbugliata, vale la pena di spiegare anche il termine di accanimento terapeutico che indica tutta quella serie eccessiva e spesso inutile di cure che vengono somministrate per prolungare la vita del paziente. E' quello che è successo, tanto per fare due celebri esempi, durante le lunghe e drammatiche agonie del maresciallo Tito e del generalissimo Franco, perché la loro morte, si temeva, potesse provocare drammatiche conseguenze rispettivamente in Jugoslavia ed in Spagna.

La proposta socialista, presentata al parlamento già da qualche mese, prevede la possibilità di esonerare il medico dal proseguire le cure nella fase terminale della malattia sospendendo quei trattamenti che, si sostiene, non hanno più uno scopo terapeutico (cioè non aiutano il malato a guarire), ma possono, inutilmente, prolungare la sua sofferenza. «Il Popolo», giornale ufficiale della Dc, è intervenuto lunedì con un corsivo firmato P.C. (sigla del direttore Paolo Cabras) che critica la proposta socialista perché «afferma di partire dal rifiuto generale dell'accanimento terapeutico: ora l'eutanasia passiva non ha nulla a che vedere con abusi di pratiche curative non giustificate secondo scienza».

«Noi avversiamo decisamente — dice Cabras — una legge che voglia limitare la possibilità di lenire sofferenze, di ricercare nuove soluzioni terapeutiche, di lottare per la vita anche contro la speranza».

E' una polemica forzata quella fra socialisti e democristiani, ha detto ieri il senatore Dc Azzeretti, membro della commissione sanità e medico.

IL TEMPO









Situazione: una moderata perturbazione atlantica, in movimento verso Est-Sud-Est, raggiungerà dalla serata le nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con precipitazioni in intensificazione ed estensione verso levante. Nevicate sui rilievi alpini. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a nuvoloso. Tendenza a rapido aumento della nuvolosità a iniziare dal medio versante tirrenico con precipitazioni sparse anche temporalesche che dal Lazio andranno estendendosi alle restanti zone.

Temperatura: in diminuzione a iniziare dalle regioni settentrionali.

Venti: moderati meridionali con rinforzi lungo i versanti occidentali tendenti a disporsi intorno a Ovest al Nord e sulla Sardegna.

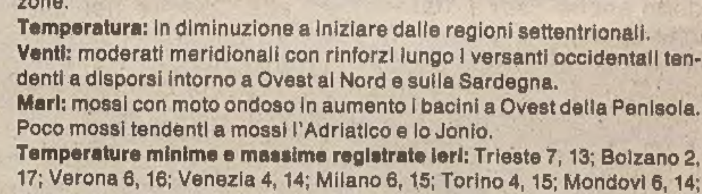
Mari: mossi con moto ondoso in aumento i bacini a Ovest della Penisola. Poco mossi tendenti a mossi l'Adriatico e lo Jonio.

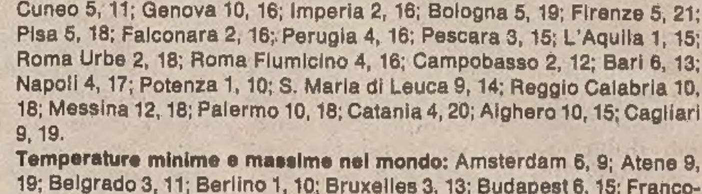
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 13; Bolzano 2, 17; Verona 6, 16; Venezia 4, 14; Milano 6, 15; Torino 4, 15; Mondovì 6, 14; Cuneo 5, 11; Genova 10, 16; Imperia 2, 16; Bologna 5, 19; Firenze 5, 21; Pisa 5, 18; Falconara 2, 16; Perugia 4, 16; Pescara 3, 15; L'Aquila 1, 15; Roma Urbe 2, 18; Roma Fiumicino 4, 16; Campobasso 2, 12; Bari 6, 13; Napoli 4, 17; Potenza 1, 10; S. Maria di Leuca 9, 14; Reggio Calabria 10, 18; Messina 12, 18; Palermo 10, 18; Catania 4, 20; Alghero 10, 15; Cagliari 9, 19.

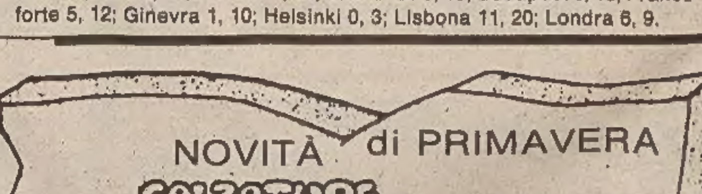
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 6, 9; Atene 9, 19; Belgrado 3, 11; Berlino 1, 10; Bruxelles 3, 13; Budapest 6, 15; Francoforte 5, 12; Ginevra 1, 10; Helsinki 0, 3; Lisbona 11, 20; Londra 6, 9.











DA VENERDÌ A DOMENICA

Tre giorni a Roma di George Shultz

ROMA — Il segretario di stato George Shultz, che farà una visita a Roma da venerdì a domenica mattina prima di recarsi nel Medio Oriente, avrà nella capitale italiana colloqui politici con il Presidente Cossiga, con il ministro degli esteri Andreotti e con il ministro della difesa, Zanone. Probabilmente Shultz non vedrà il presidente del Consiglio Goria, che sarà assente da Roma per precedenti impegni.

Shultz, si è appreso, giungerà a Roma da Washington venerdì mattina. A mezzogiorno sarà ospite, al Quirinale, di Cossiga che, dopo le conversazioni politiche, offrirà a Shultz una colazione. Nel pomeriggio il segretario di stato americano avrà un primo colloquio politico con il ministro degli esteri Giulio Andreotti, e successivamente si incontrerà con il ministro della difesa, Zanone.

Sabato, sempre secondo il programma di massima della visita, Shultz sarà ricevuto da Papa Giovanni Paolo II in Vaticano e avrà una seconda tornata di colloqui con Andreotti, di cui sarà ospite a Villa Madama. Il segretario di stato terrà, quasi certamente nel pomeriggio, una conferenza stampa all'ambasciata degli Stati Uniti. Domenica mattina Shultz e la moglie andranno a messa in Vaticano, prima della partenza per Israele.

A proposito della visita di Shultz, l'ambasciata degli Stati Uniti ha diffuso il testo delle dichiarazioni fatte a Washington dal portavoce del dipartimento di stato, Charles Redman, sottolineando che al centro dei colloqui romani di Shultz non ci sarà soltanto il Medio Oriente ma anche l'Alleanza atlantica. Redman, al riguardo, ha definito l'Italia «un alleato molto importante degli Stati Uniti»

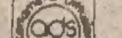
IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 29 marzo 1988 è stata di 67.500 copie


Certificato n. 1149 del 16.12.1987

NATTA E NAPOLITANO A MOSCA

«Siamo entusiasti di Gorby»

Piena concordanza di vedute in un incontro «molto interessante e positivo»

MOSCA — Disarmo nucleare, riduzione degli armamenti convenzionali, Medio-riente e Afghanistan, rapporti tra il Pcus e il Pci: sono questi i temi posti al centro del lungo colloquio tra Mikhail Gorbacev e Alessandro Natta, al quale il leader sovietico ha materialmente consegnato l'alta onorificenza di cui è stato insignito in occasione del suo settantesimo compleanno.

«E' stato l'incontro più interessante e positivo che ho avuto», ha dichiarato il segretario del Pci al termine dei colloqui iniziati ieri mattina e proseguiti nel pomeriggio dopo una colazione di lavoro. «La personalità di Gorbacev — ha insistito Natta — mi è parsa ancora più notevole nel modo di affrontare i problemi senza preoccupazioni formali».

Mosca — ha incalzato Giorgio Napolitano che faceva parte della delegazione dei comunisti italiani — «non pensa nemmeno a imporre ad altri il proprio modello, e non solo per quel che riguarda i partiti comunisti occidentali ma anche gli altri paesi socialisti».

Natta ha confermato a Gorbacev che il Pci è contrario alla creazione di un'Europa «terzo blocco nucleare» tra Usa e Urss o che punti al riarmo convenzionale. I sovietici hanno riaffermato la loro volontà di andare avanti nelle trattative per una drastica riduzione degli armamenti tenendo conto — ha detto Natta — delle cosiddette «asimmetrie» che esistono tra le forze dei due campi. I sovietici, secondo il segretario del Pci, hanno dimostrato sensibilità per un problema ritenuto reale.

«L'Urss — ha riferito il leader del Pci — non ritiene che l'Occidente europeo debba restare senza difesa. Gorbacev si è mostrato molto interessato alle valutazioni dei comunisti italiani riguardo alla prossima scadenza dell'Europa comunitaria che nel 1992 si propone di abolire ogni barriera tra i paesi del Mec e procedere quindi verso un'ulteriore integrazione economica e politica. Natta ha ricordato che questo significa anche integrazione nel campo della difesa. Si tratta, ha detto il segretario del Pci, di una tendenza oggettiva su cui si devono misurare le forze della sinistra.

A proposito della «Perestroika» in atto in Urss, Natta ha parlato di determinazione del leader sovietico a perseguire questa linea politica di profonda trasformazione. Gorbacev ha mostrato di avere chiara la dimensione dei problemi che l'Unione Sovietica si trova a dover affrontare. Gorbacev — ha riferito il leader del Pci — parla di «una seconda rivoluzione» che dovrebbe dare soluzione al problema del pluralismo, creare cioè una dialettica interna in un regime a partito unico.

I comunisti italiani hanno constatato una concordanza di vedute sul modo in cui devono essere risolti i problemi mediorientali. Sul prossimo vertice di Mosca tra Reagan e Gorbacev, Natta ha detto che i sovietici considerano raggiungibile la riduzione del 50 per cento delle armi strategiche. «Non credo che Gorbacev verrà in Italia nei prossimi mesi» ha risposto Natta a chi gli chiedeva del viaggio del leader sovietico in Italia in programma per il 1987 e non ancora realizzato.

INCONTRO DE MITA-OCCHETTO

Le 6 opzioni fondamentali del Pci

Scontato no al pentapartito - Istituzioni, giustizia ed esteri

ROMA — «Non ci siamo presentati da De Mita con il cappello in mano chiedendo un posto nel governo, ma non dobbiamo essere considerati già in partenza fuori». Il vicesegretario del Pci Achille Occhetto non si fa illusioni. Sa che nel nuovo esecutivo non ci sarà posto per il Pci, ma non per questo si ritiene fuori gioco. Domani i comunisti saranno ricevuti dal presidente incaricato e, in previsione di questo appuntamento, nella direzione di ieri hanno approvato un documento programmatico.

«Non ci presenteremo da De Mita solo per discutere il programma messo a punto con il pentapartito, ma anche per fargli conoscere e discutere le nostre proposte». Pur non aspirando ad entrare nella maggioranza, Botteghe Oscure pensa però di recitare un ruolo nell'elaborazione del programma, manifestando la propria disponibilità ad un atteggiamento diverso dalla tradizionale opposizione.

«Gradueremo il nostro atteggiamento — ha aggiunto Occhetto — proprio dalle risposte che saranno date ai problemi del paese. L'impostazione data all'inizio delle consultazioni da De Mita è piaciuta al Pci, perché proprio ponendo l'attenzione sui temi programmatici si metteva in qualche modo in evidenza il superamento di vecchi



Achille Occhetto

steccati. Ma il timore che questa impostazione iniziale sia abbandonata è presente nei dirigenti comunisti. «Se si riproporrà il pentapartito — ha aggiunto — è perché non vogliono affrontare i nodi reali; non vogliono mutare asse al processo di modernizzazione, che è la questione centrale. Dunque prima di tutto per i comunisti è necessario superare il pentapartito. «Se non si imboccherà una strada nuova — è scritto nel documento della direzione — la crisi di governabilità del sistema si aggraverà».

Nel documento sono elencate quelle che vengono definite le sei opzioni fondamentali e i tre punti sui quali indipendentemente dalla maggioranza che si formerà, sono possibili convergenze: riforme istituzionali, riforma dell'Inquirente e responsabilità dei giudici, politica estera.

Per il primo aspetto il Pci rilancia l'ipotesi del monocameralismo, pur accettando in alternativa l'ipotesi del superamento del bicameralismo perfetto; propone una ridefinizione dei rapporti tra parlamento ed esecutivo e una modifica dei regolamenti parlamentari. In questo quadro può essere esaminata la questione del voto segreto che può essere abolito in alcuni casi. La direzione del Pci richiama poi la necessità di approvare entro il 7 aprile una nuova legge sulla responsabilità civile dei giudici.

Per quanto riguarda gli indirizzi programmatici il Pci individua 12 capitoli. Al primo posto c'è la questione morale, si chiede la riforma dell'immunità parlamentare e del codice penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione. Gli altri punti riguardano la giustizia, il diritto al lavoro, il problema delle donne, il Mezzogiorno. Si chiede inoltre una rapida definizione del piano energetico nazionale.

Al 7.o punto è posta la necessità di una legislazione antitrust. Vengono posti al centro dell'attenzione anche la necessità di una «politica fiscale giusta», di un graduale rientro del debito pubblico; sono sollecitate misure per favorire l'espansione della base produttiva, la riforma delle pensioni e della sanità, oltre a misure che garantiscano il diritto all'informazione.

[Giuseppe Sanzotta]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non è proprio il caso di gridare «al lupo, al lupo», chiedete aiuto solo quando ne avete veramente bisogno. Qualcuno si aspetta da voi una prova di affidabilità.

TORO — Tra i vari progetti a cui state pensando da tempo ce n'è uno che sembra proprio realizzabile. Soppesate tutti i pro e i contro, non lasciate nulla al caso, avrete successo.

GEMELLI — Dedicatevi al lavoro anima e corpo, potrebbero esserci grandi novità in vista, che riguardano la carriera. Buone prospettive anche per chi il lavoro lo sta ancora cercando.

CANCRO — C'è gente che vi invidia e che non è ben intenzionata. Fate molta attenzione a quello che dite. Si risolveranno alcuni vecchi malumori con dei parenti, fissate appuntamenti.

LEONE — Le stelle oggi sono messe in modo da favorirvi, soprattutto per quanto riguarda l'area della professione, dove avrete la possibilità di esprimere le vostre migliori qualità.

VERGINE — Avrete più possibilità di realizzarvi andando a trovare chi la pensa come voi. Siate sempre «al centro» degli ambienti che frequentate. Riceverete importanti informazioni.

BILANCIA — Giocate al Totocalcio, al Lotto, al Totip: la fortuna oggi vi assiste con tutte le sue forze! Non esagerate però nelle puntate. Farete sogni che vi «diranno» qualcosa, occhio al futuro.

SCORPIONE — Forte possibilità di incontri con persone che fino a oggi non avreste mai pensato di poter contattare. Queste esperienze aprono gli occhi, vi saranno molto utili.

SAGITTARIO — Seguite le strade che le stelle vi indicano, non potrete sbagliare: oggi sono favorite tutte quelle attività dove è possibile fare soldi. Ma non trascurate gli affetti.

CAPRICORNO — Il Sole, il re del sistema, avrà una parola buona per voi. Avrete tutta l'energia che desiderate e che vi serve per i vostri progetti. Oggi vi donerà anche l'entusiasmo.

ACQUARIO — Oggi sarete assaliti da una maliziosa voglia d'amore, i vostri desideri più particolari saranno soddisfatti. La curiosità che mostrate per tutte le cose è indice di volontà.

PESCI — Rispettate sempre gli appuntamenti che prendete! Meglio arrivare cinque minuti prima che uno in ritardo, farete buona impressione. Non esagerate né con il fumo, né col cibo.

PER VARARE LA LEGGE

La responsabilità dei giudici, iniziativa Iotti-Spadolini

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Per l'Inquirente non c'è niente da fare. Per la responsabilità civile del giudice si apre qualche spiraglio. Oggi ci proveranno i presidenti di Camera e Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, con una iniziativa che non ha precedenti: la convocazione congiunta, a Palazzo Madama, dei capigruppo dei due rami del Parlamento. In questa sede si cercherà di trovare un accordo che consenta l'approvazione nei tempi dovuti della legge sulla responsabilità dei giudici.

Mancano, infatti, appena nove giorni alla cancellazione delle due leggi sottoposte a referendum abrogativo nel novembre dello scorso anno. E neanche i 120 giorni di sospensione dell'abrogazione, decretata dal Presidente della Repubblica, sono stati sufficienti al Parlamento per varare le tanto attese riforme. Quella sui giudici, ora, è tornata a essere motivo di scontro politico, proprio come un anno fa quando si andò allo scioglimento delle Camere. Stavolta è materia di trattativa per la formazione del nuovo governo, il primo governo De Mita. Ed è il Psi a puntare i piedi. A che punto è la legge? E come si può sbloccare la situazione in tempi utili, per evitare l'incognita della «vacatio legis»?

Dopo tre passaggi parlamentari (Camera, Senato, ancora Camera), il disegno di legge si è fermato a Palazzo Madama nel momento in cui si è aperta la crisi del governo Goria. I lavori parlamentari si bloccano (salvo la ratifica dei decreti legge, che hanno carattere d'urgenza), a meno che, all'unanimità, i gruppi politici decidano di mandare avanti un particolare provvedimento. Doveva essere il caso proprio della legge sui giudici, approssimandosi la scadenza dei 120 giorni. Così non è stato perché i socialisti e i radicali — e dopo anche Psdi e Msi — hanno opposto la loro decisa contrarietà al testo uscito dalla Camera e che il Senato avrebbe ratificato.

Due gli aspetti della riforma che radicali e socialisti, soprattutto, contestano: la cancellazione da parte della Camera, nel terzo passaggio, della responsabilità degli organi collegiali, con la previsione della cosiddetta opinione dissenziente; l'introduzione — già operata in dicembre dai deputati nel corso della prima lettura — dell'organo di autogoverno dei magistrati della giustizia amministrativa-Tar, Corte dei conti e Consiglio di Stato — sul modello del Csm per la magistratura ordinaria.

La questione diventa materia di trattativa fra i partiti per la formazione del nuovo governo. Ci sono degli irrigidimenti e il Psi insiste sul testo uscito dal Senato. La stessa indicazione sarebbe contenuta anche nelle bozze programmatiche di De Mita. E ancora ieri il Psi insisteva su questo punto. «Il testo approvato dal Senato — ha detto ieri Salvo Andò, responsabile dell'ufficio problemi dello Stato del Psi in una intervista all'«Avanti!» — conteneva soluzioni tutt'altro che vendicative nei confronti dei giudici: soluzioni da taluno giudicate di basso o bassissimo profilo politico, tenuto conto delle indicazioni espresse dal corpo elettorale. Ebbene, neanche questo andava bene: bisognava diluire ancora, snaturare ulteriormente quel testo». Basta, insomma, dice il Psi, con le «pretese ingiustificate».

L'ultimo testo uscito dalla Camera, insistono i radicali, è proprio una «leggiaccia». Si è perso tempo, sostiene Mauro Mellini, ottenendo una «responsabilità senza responsabili». E il vuoto legislativo? «Non provocherà alcuna catastrofe», dice ancora Mellini. E aggiunge il socialista Giorgio Casoli, ex magistrato, che il «vuoto legislativo è colmato dalla normativa generale che disciplina la responsabilità dei pubblici dipendenti», anche se tale norma è sospetta di illegittimità costituzionale.

Sul piano tecnico parlamentare sarebbe molto agevole superare questa difficile situazione. La commissione giustizia del Senato, in sede legislativa, potrebbe modificare il testo della Camera in un paio di giorni (giovedì e venerdì). La settimana successiva (martedì dopo Pasqua) il testo potrebbe tornare alla Camera per uscirne approvato definitivamente in un paio di giorni. Alla vigilia del 7 aprile la legge potrebbe entrare in vigore.

Toccherà alla conferenza congiunta dei capigruppo di Camera e Senato, oggi, trovare quella «possibile intesa» cui ha accennato ieri Spadolini. Il quale ha anche voluto ricordare che l'eccezionalità dell'iniziativa — la riunione congiunta — conferma la gravità di problemi.

IL PREMIO MINERVA A MARGHERITA HACK

La signora delle stelle

Famosa astronoma ha dato lustro all'Osservatorio di Trieste



Margherita Hack: ha ricevuto a Roma il premio Minerva.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Vive a Trieste da più di vent'anni, ma della cadenza veneta, con i suoi ritmi lenti e le vocali aperte, non ha raccolto niente. Mantiene intatto, fierissimo, il suo accento toscano. Anzi, fiorentino. E lo esibisce con una voce energica e allegra, sempre venata d'ironia. Si è mostrata così anche lunedì sera, a Roma, davanti al pubblico del teatro Argentina, riunito per un avvenimento mondano-culturale che ormai è diventato tradizione: la consegna del premio Minerva distribuito dal Club delle donne a otto «sorelle» eminenti.

Margherita Hack, la più nota astronoma italiana, fiorentina di nascita e triestina d'adozione, amica delle stelle e della bicicletta, membro dell'Accademia dei Lincei ed ex campionessa d'atletica, tra i molti riconoscimenti ricevuti può vantare ora anche una spilla disegnata da Guttuso e consegnatale, in nome delle donne, dal ministro della ricerca scientifica Ruberti.

Antonio Ruberti è salito sul palco illuminato a festa per offrire alla scienziata il simbolo della dea della sapienza che l'anno scorso venne dato a Rita Levi Montalcini. «In segno del profondo impegno profuso nello studio del cosmo e della grande abilità divulgativa in cui si è sviluppata la sua attività scientifica», le ha detto. E la professoressa, di rimando, con la sua bella voce schietta: «Grazie. Per me il gusto della ricerca, la scoperta di qualcosa di nuovo è appassionante come un'indagine poliziesca. E se si pensa che nell'universo c'è più caos che ordine, c'è ancora più piacere nell'andare a scavare, a conoscere».

Nata nel quartiere di Campo Marte, «all'angolo con via Centostelle che oggi si chiama via Marconi», Margherita Hack è rimasta a Firenze fino al '54 dove ha lavorato nell'Osservatorio di Arcetri. Quindi dieci anni a Milano per poi approdare a Trieste. «Là nel '64 — ricorda — c'era un osservatorio astronomico con due dipendenti. Oggi siamo in 70 persone e possiamo dire senza immodestia che abbiamo raggiunto una fama internazionale». E dalla sua grinta entusiastica si può indovinare che sarà una notorietà in continuo crescendo.

«Ora — continua — sto lavorando a una monografia con altri colleghi europei e seguo il lavoro all'università, c'è ancora tanto da fare per il dipartimento». Ma ha sempre tempo per andare in bicicletta? «Non potrei stare senza e del resto ho sempre fatto dello sport». Studiava le stelle e faceva salto in alto. A fianco un marito, fiorentino come lei, impegnato nella divulgazione scientifica. «E' per mio marito che ho conservato intatto il mio accento toscano. Parla come me, anche se a Firenze ormai ci torniamo poco, di tutti i parenti è rimasto soltanto suo fratello». Della città di nascita conserva «ricordi vivissimi», in quella d'adozione pensa che finirà i suoi giorni. Un premio frivolo quello delle donne per una scienziata come lei? «No, c'era anche Ruberti! Si è scomodato per me».

Le altre sette insignite del «Minerva» sono Maria Luisa Pellizzari, commissario alla questura di Roma; le sorelle Fendi; Anna Maria Cordova, sostituto procuratore; l'attrice Lina Sastri; la poetessa Amelia Rosselai; Maria Magnani Noya, sindaco di Torino; Franca Sciuto, presidente di Amnesty International.



Modì record

LONDRA — E' stato venduto per oltre 10 miliardi e mezzo di lire a Londra il «Ritratto di Mario» (nella foto), l'ultima tela dipinta da Amedeo Modigliani. E' il prezzo più alto dell'asta di Christie's dedicata ad opere degli impressionisti e la cifra più elevata che sia mai stata pagata per un quadro di Modigliani. Il record è toccato proprio alla tela che in un certo senso è il simbolo dello stato di povertà in cui versava il pittore, morto in completa solitudine all'ospedale dei poveri di Parigi, una settimana dopo aver completato il ritratto di Mario, il 18 gennaio del 1920. Un altro capolavoro, «Les blanchisseuses portant du linge» di Dégas, è stato acquistato per quasi 9 miliardi di lire (il prezzo più elevato mai pagato per un Dégas).

CONVEGNO A SAN MARINO

L'Europa? E' ormai assediata

Lo squilibrio economico e demografico del Terzo Mondo una vera mina per noi

Dall'inviato
Marco Guidi

SAN MARINO — Ci sono 64 marocchini a testa l'anno nel futuro di noi per i prossimi vent'anni. E sarà meglio decidere cosa farne, e in fretta. Non è uno scherzo, è un problema angosciante per tutta l'Europa. Il fatto è che, mentre l'Occidente europeo ha raggiunto la crescita zero e, addirittura paesi come l'Italia e la Germania registrano già un saldo negativo di popolazione, cioè ci sono più morti che nati, tutto il Sud del Mediterraneo sta avendo un boom demografico spaventoso.

Dalla Turchia al Marocco, passando per Siria, Egitto, Algeria, Tunisia la crescita demografica supera il due per cento l'anno. Questo significa raddoppiare la popolazione ogni 35 anni, vuol dire trovare due milioni di nuovi posti di lavoro ogni anno per vent'anni solo per fronteggiare la spinta delle nuove generazioni mediterranee. Il che, sia chiaro subito, è impossibile. Impossibile perché tutti i nuovi posti di lavoro che si creeranno in Europa da qui al Duemila e oltre, cioè nei prossimi 15 anni, dovranno essere riservati a sistemare i giovani europei disoccupati, le donne europee disoccupate.

Ma allora cosa può fare l'Europa, dove va il nostro continente? Se lo chiedono da due giorni esperti di tutto il mondo convenuti a San Marino per un congresso dal titolo problematico: «Dove va l'Europa?». Ad ascoltare il prof. Antonio Golini, docente di statistica a Roma e direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione, c'è poco da stare allegri, le cifre che ha fornito prima lasciano soltanto l'idea che ormai ci sia poco da fare. Anche perché gli squilibri non riguardano solo i 64 sud- mediterranei che nascono per ogni europeo.

Ci sono anche altri problemi: per esempio, spiega Golini, ogni 100 mila lire guadagnate da un cladiano, un americano ne guadagna 6 milioni e 600 mila. E questo squilibrio economico, unito al fatto che più di metà del pianeta vive sotto regimi dittatoriali o quasi spinge alla grande fuga, all'esodo gigantesco dal Sud verso il Nord. Un esodo pazzesco: secondo l'ufficio emigrazione americano ogni anno, per i prossimi dieci, sei milioni di messicani passeranno negli Stati Uniti, né varranno a fermarli poliziotti, sbarramenti o leggi.

Di fronte a questo squilibrio planetario cosa può fare la ricca, civile ma vecchia Europa? La soluzione che Golini prospetta è quella di creare i posti di lavoro nel Terzo Mondo, in quelli che, con termine da barzelletta, vengono chiamati paesi in via di sviluppo, cercando così di bloccare il fenomeno all'origine prima di trovarselo in casa. Ma anche qui le speranze sono ridotte. Si può far qualcosa, dice sempre Golini, solo nei paesi a medio reddito, tipo la Turchia, per gli altri, i più poveri, che sono la maggioranza, c'è poco da sperare. Insomma l'Europa si troverà di fronte a un fenomeno terrificante.

Ma quale Europa ci si è chiesti a San Marino. In realtà a quanto pare, nel migliore dei casi, si dice Europa e si pensa ai paesi della Cee e nemmeno allo stesso modo. In realtà l'Europa esiste a livello di cultura, di coscienza comune e molto meno sul piano politico. Nel '92 dovrebbe nascere la Cee senza frontiere ma, a sentire certe cose, qui c'è poco da stare allegri. Esempi? L'americano che vive in Europa, Richard Portes affermava che la linga comune europea è già, di fatto, l'inglese e subito dopo il francese di turno partiva in difesa della lingua francese, magari riagitando i vecchi temi cari a De Gaulle dell'Europa antiamericana.

«Il fatto che ci si interessi intanto dell'Europa e si abbia così poca Europa — dice il filosofo Salvatore Veca — significa che la lingua batte dove il dente duole. Oggi l'Europa appare, contemporaneamente, inevitabile e irraggiungibile. Tutti vorremmo un'Europa politica presente, ma di fronte alle grandi sfide internazionali la voce dell'Europa tace sempre. Insomma c'è maggiore integrazione culturale e sociale che non politica. Le istituzioni politiche europee sono l'ultimo rifugio del "tribalismo"».

E all'estero, spiega Veca, i giapponesi, i cinesi vedono l'Europa come un gigante storico, magari economico, ma un nulla politico, mentre gli americani non ci vedono proprio, tutti intenti a guardare a Est, verso l'altra sponda dell'oceano Pacifico.

LONDRA

Un suicidio per paura

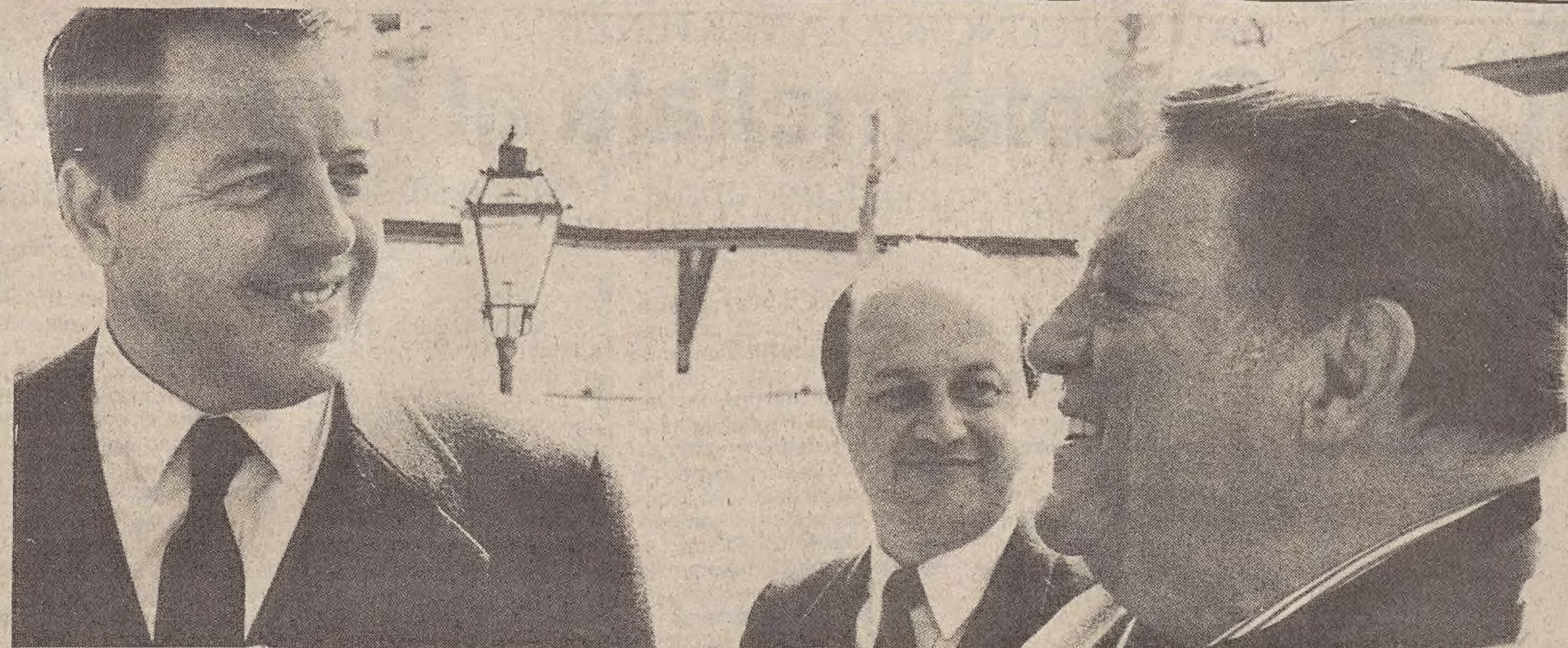
LONDRA — Un ragazzo inglese di 17 anni si è tolto la vita dopo essere stato interrogato dalla polizia, che lo sospettava di aver danneggiato l'auto di un vicino di casa. David Gullen, abitante a Burnham on Crouch, una cittadina dell'Essex, si è buttato sotto un treno ed è stato stritolato.

Ha lasciato un biglietto per i genitori: «Mi spiace. Non ho fatto nulla di male. Tuttavia sento che sarei condannato. Mi sono sentito condannato perfino prima che decidessero di accusarmi. Mi hanno spinto a questo. Dave».

La polizia aveva interrogato il ragazzo per un'ora e mezzo sull'ammaccatura di un parafango dell'auto di un vicino. «Sono stati i poliziotti a spingerlo al suicidio — accusa il padre, John Gullen, 39 anni, allevatore di polli — David aveva notato tre giovanotti vestiti alla maniera dei punk armeggiare intorno all'auto e si era offerto di testimoniare, ma la polizia ha sospettato che fosse lui il colpevole. Gli agenti sono arrivati quando era solo con il fratellino di 12 anni e con le loro domande gli hanno messo addosso una tale paura da fargli desiderare la morte».

Un portavoce della polizia dell'Essex ha dichiarato: «David Gullen è stato interrogato in modo assolutamente corretto. Nessuno gli ha mai detto che fosse sospettato».

Tuttavia John Gullen insiste: «Ho assistito all'ultima parte dell'interrogatorio. Hanno minacciato di portare mio figlio in tribunale».



Il porto di Trieste nei colloqui Vranitzky-Strauss

SALISBURGO — Il porto di Trieste è stato uno degli argomenti trattati dal cancelliere austriaco Franz Vranitzky e il presidente del consiglio bavarese Franz Joseph Strauss (nella foto, tra i due il senatore tedesco Granser, presidente della società Alpen-Adria per lo sviluppo economico). I due si sono incontrati nel Salisburghese, sul Mondsee, e hanno parlato delle questioni Est-Ovest, dei rapporti con la Cee e dei problemi legati alla viabilità Nord-Sud. In questo quadro, è noto il comune interesse delle due parti di gravitare sui più vicini porti adriatici piuttosto che sul Mare del Nord. Obiettivo di Strauss è arrivare a un trattato Italia-Baviera simile a quello italo-austriaco e di concordare con Vienna e Roma tariffe ferroviarie più competitive in direzione Sud.

IL DEGRADO GALOPPANTE DELLA CAPITALE

Roma, un bel giardino di «monnezza»

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Sosta selvaggia nelle più belle piazze del centro, isole pedonali trasformate in maxi-parcheggi, fontane e monumenti che cadono a pezzi, insegne pubblicitarie abusive che deturpano palazzi storici, cassonetti delle immondizie traboccanti di rifiuti, quaranta negozi su cento non in regola con le licenze, giardini pubblici abbandonati e in balia dei teppisti.

Questo il quadro desolante che Roma presenta ai suoi cittadini e alle teorie di turisti che in questo periodo pasquale calano sulla capitale. Un insieme assai poco edificante ed ancor più preoccupante se si pensa che ad esporlo non sono stati i «Verdi», nè associazioni di ambientalisti, ma i vigili urbani, incaricati dalla magistratura di verificare il livello di degrado in cui versa la capitale.

Il risultato dei sopralluoghi, come si è visto, è sconfortante, ma soprattutto allarmante. Roma capitale si presenta in uno stato agonizzante e, come al solito, nella pressoché totale latitanza delle autorità capitoline, tocca al magistrato — in questo caso al pretore, Adalberto Albamonte — il compito di intervenire.

Dai verbali che le guardie hanno consegnato al giudice prenderà l'avvio una miriade di procedimenti penali; da un primo, rapido esame della documentazione raccolta dai vigili nel corso di un'operazione durata due giorni, dal 22 al 23 marzo, risulta che almeno trecento persone sono incorse in illeciti penali. Si tratta di amministratori capitolini e privati, di negozianti, di funzionari.

Sono stati il centro storico e le zone sottoposte a vincolo artistico ed archeologico ad essere prese di mira dai vigili urbani. Villa Borghese, Fontana di Trevi, Corso Umberto, Campo de' Fiori, piazza Navona, il Colle Oppio, via del Babbuino e Santa Maria Maggiore sono le aree tenute sotto controllo per 48 ore.

In quest'ultima piazza, ad esempio, le infrazioni al codice della strada sono state quasi quattrocento, mentre innumerevoli sono i palazzi storici che se non rischiano di crollare appaiono in condizioni pietose.

La bella fontana di Santa Maria in Trastevere sta andando in pezzi, mentre l'isola pedonale che dovrebbe far riacquistare l'antico splendore a piazza Farnese, sede dell'ambasciata di Francia, è trasformata in un immenso parcheggio.

Le immondizie traboccano dai cassonetti e finiscono per invadere i marciapiedi, mentre le insegne selvagge deturpano le facciate di edifici che portano nomi illustri, come quelli dei Barberini, dei Torlonia e dei Colonna.

OPERE D'ARTE / LA TRAGEDIA DI CAMERINO

Un feroce corpo a corpo

Fulminato all'istante uno dei carabinieri - Il disperato tentativo dell'altro

OPERE D'ARTE / RICETTAZIONE

Tanti miliardi fra furti e uccisioni

Testimonianza di antiquari - Sempre su ordinazione

Inchiesta di
Umberto Marchesini

MANTOVA — La paura fa novanta. «Mi capisca, dopo quello che è successo ieri, con quei due poveri carabinieri uccisi a Camerino, se non mi giura di non fare il mio nome, io non parlo», sussurra l'antiquario dai capelli grigi. Insiste: «E' che di morti, nel traffico disonesto degli oggetti — e ci comprendo tutto — di antiquariato, ce ne sono già stati troppi.
«E sono morti facili. Nel senso che basta vedere in faccia un ladro o sapere un nome di troppo per rimetterci la pelle. Come quel povero custode di una villa a Serraparenti, vicino Pavullo, visitata due o tre anni fa, dai ladri.
I proprietari, gente di Milano, non c'erano e così lui è uscito con il fucile da caccia per fermarli. Invece gli hanno sparato prima loro, fulminandolo. Ed è una magra consolazione sapere che poi, quei ladri assassini, di provenienza reggina, sono stati presi, processati e condannati».
Sempre più con la voce che arriva dalla cantina: «La informo anche, a questo proposito, che, proprio a Reggio Emilia, negli ultimi anni, c'è stato (ora non più) uno dei centri più importanti del mercato d'arte di provenienza furtiva.
«Tanto che alcune decine di professionisti di quella città rischiarono di essere coinvolti per ricettazione avendo acquistato, in buona fede, quadri e mobili poi risultati rubati». Ma come funziona questo, chiamiamolo «mercato parallelo»?
L'antiquario non ha dubbi: «In genere tutti i furti vengono fatti su commissione. E' questo o quel grosso ricettatore che, attraverso spiate e complicità sul posto, è venuto a sapere che in quella villa ci sono quei tali mobili antichi e quei tal altri quadri.
«E anche quella preziosa argenteria. Infatti, sono questi gli oggetti che vanno per la maggiore. Allora si mette in contatto con le bande specializzate, che lui ben conosce: "Voi andate là, prendete le cose che vi indico e io, in cambio, vi pago, a lavoro fatto, 50 o 60 milioni".
«Loro eseguono, spesso senza sapere neppure l'esatto valore della merce che vanno a rubare. Ma nel meccanismo di questo mercato il ladro viene pagato forfettariamente, sia che si porti via un quadro del valore di dieci miliardi oppure un camion di mobili da qualche centinaio di milioni».
Restando nel settore dei mobili quali sono i più «richiesti»?
Risponde un altro antiquario, stavolta di Modena, anche lui con l'assicurazione dell'anonimato: «Solo i mobili di altissima qualità, cioè pezzi che partono da un valore medio di 25 milioni per arrivare ai 40 con punte sempre più frequenti di 80-100 milioni e passa.
«Faccio l'esempio dei maggiolini che valgono sui 120-150 milioni a seconda che sono di bottega oppure autografi. E tra i pezzi più richiesti, quelli del Cinquecento toscano, del Seicento emiliano (e qui c'è la roba più bella) e il neoclassico lombardo di fine Settecento (costruiti dalle botteghe intorno a Parabiago)».
Di che mobili si tratta?
«Prevalentemente sono cassettoni, tavole e credenze. Tutta roba di valore. Le basti sapere che, nel mercato legale, un tavolo bolognese del 1600 (con i sostegni torniti) è stato venduto, la scorsa settimana, a Reggio Emilia, per 90 milioni e un tavolo modenese dello stesso periodo (è alla toscana con la gamba quadrata) per 85 milioni, una ventina di giorni fa, a Milano, alla Mostra internazionale di antiquariato.
E poi, accanto a questi pezzi più costosi, perché più richiesti, si può trovare un'infinità di altri oggetti, compresi gli inginocchiatoi delle Chiese, uno dei luoghi preferiti dai ladri d'arte: arrivano di notte con un camion e se ne vanno dopo aver ripulito tutto».
Mi scusi, ma, legge a parte, che convenienza ha il privato a comperare da un ricettatore?
«Nessuna perché i mobili, a causa dei passaggi per diverse mani, alla fine costano tanto come quelli del mercato legale. Solo che la richiesta di mobili antichi è aumentata a dismisura mentre l'offerta è quella che è. Per di più, i prezzi dei mobili sono diventati talmente alti da incoraggiare i disonesti.
Così questo «mercato parallelo» si è talmente dilatato da finire per inquinare quello legale. Nel senso che se un antiquario, e anche importanti case d'asta, non stanno attenti, possono trovarsi a rivendere, senza saperlo (è già accaduto), oggetti rubati arrivati loro attraverso intricatissimi passaggi di mano.
Passaggi che hanno l'origine comune in commercianti e trovarobe senza scrupoli i quali, girando per le case, sanno i mobili e gli oggetti che ci sono. Perciò commissionano il furto dando inizio al meccanismo del «mercato parallelo», un mercato che, di sicuro, fattura ogni anno decine di miliardi, perché non è solo italiano, ma internazionale».
Interviene ancora l'antiquario mantovano: «Tutti noi ricordiamo la vicenda di quel distinto commerciante d'arte marchigiano che abitava a Londra e da qui volava spesso in Italia per affari. Affari poco puliti visto che è finito in galera per aver organizzato un traffico di oggetti e mobili d'arte che faceva rubare. E c'erano stati di mezzo, anche qui, alcuni delitti».
Un'ultima domanda: quali sono le regioni dove si ruba e si «commercia» di più in mobili antichi?
I due antiquari sono d'accordo: «Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Veneto, Marche e Umbria».

Servizio di
Sandro Stacchietti

CAMERINO — Una lotta fulminea, una feroce colluttazione combattuta a colpi di pugnale e di pistola, tre morti. Poi il silenzio della notte e, per terra, ai margini di un boschetto, i corpi insanguinati di tutti e tre i contendenti: due giovanissimi carabinieri in borghese e il loro aggressore: un pittore sorpreso a rubare mobili antichi in una villa di campagna, con precedenti per furto e con un passato di squilibrio mentale.
E' successo nelle prime ore di ieri in contrada di Portaiano di Camerino, davanti a una casa disabitata e isolata. I protagonisti e le vittime di questa storia di violenza e di follia sono il carabiniere Donato Chiarelli, 21 anni appena compiuti, di Loreto Aprutino (Pescara), in servizio a Camerino dal 1986; il carabiniere Giovanni Corinto Liberto, 23 anni, di Acquaviva delle Fonti (Bari), commilitone di Chiarelli dall'85; Carlo Ceresani, 37 anni, un camerinese abbastanza noto per la sua attività artistica e per la stravaganza dei suoi atteggiamenti.
I due militari caduti erano appostati nei pressi di Villa Filippi, un vecchio rustico appollaiato su un'altura e circondato da un boschetto; giorni fa nello stabile disabitato (il proprietario vive a Roma) c'era stato un furto di mobili e si sospettava che i ladri sarebbero tornati sul posto per portar via altri pezzi di valore rimasti all'interno.
I carabinieri, entrambi in borghese, hanno fermato l'auto civetta ai piedi dello stradone in terra battuta che, 200 metri più oltre, sbocca davanti alla villa. L'attesa è finita verso le 4: «E' arrivato qualcuno, andiamo a controllare», hanno comunicato via radio alla centrale. Il loro messaggio è l'ultima circostanza certa della vicenda. Il resto può essere ricostruito solo in base agli elementi raccolti ore dopo sul posto.
Gli inquirenti ritengono che Carlo Ceresani sia stato tenuto d'occhio mentre tagliava la catena che impedisce alle auto l'accesso allo stradone e che poi sia stato seguito — lui sulla sua «Lancia Fulvia» e i carabinieri a piedi — fino al casolare semidiroccato che si trova a pochi passi dalla villa e ne nasconde il cancello in ferro battuto. Qui, su uno spiazzo di pochi metri tra i fabbricati e il bosco, tutto è successo in pochi attimi.
Chiarelli s'è avvicinato a Ceresani, che certo conosceva almeno di vista. Probabilmente non si aspettava una reazione violenta e fulminea dal ladruncolo, che invece gli ha vibrato una coltellata al petto con un grosso pugnale (lama lunga e spessa, affilata su entrambi i lati) spaccandogli il cuore e uccidendolo sul colpo. Corinto Liberto s'è gettato sull'aggressore e ha ingaggiato con lui una violenta colluttazione durante la quale, sebbene colpito da cinque o sei pugnalate al costato e alle spalle, è riuscito a estrarre la pistola e a far fuoco, colpendo Ceresani al collo da distanza ravvicinata (il proiettile — che non è stato ritrovato — è entrato sotto la gola ed è uscito dall'altra parte).
Sanguinante e sotto choc, Corinto Liberto ha capito che non ce l'avrebbe fatta a tornare indietro fino all'auto civetta. S'è quindi trascinato per una decina di metri verso la «Lancia» del suo aggressore, s'è seduto al volante, ma a quel punto le forze lo hanno abbandonato. E' stato ritrovato agonizzate un paio d'ore dopo dai suoi commilitoni, preoccupati dall'interruzione del collegamento radio. Giunto all'ospedale di Camerino, è morto mentre l'équipe chirurgica si preparava a operarlo.
Per tutta la mattina il Procuratore della Repubblica Erminio Mura, alti ufficiali dei carabinieri (sono arrivati a Camerino il generale Sassi, comandante della Brigata di Bologna, e il colonnello Bario, comandante della Legione di Ancona) e commilitoni dei caduti hanno setacciato il piccolo spiazzo antistante la villa, cercando la verità tra cadaveri e armi (due pistole e un mitra d'ordinanza, il pugnale dell'aggressore), tra macchie di sangue e mazzetti di primule e violette. Poi le salme sono state composte all'obitorio.
Verso le 13 sono arrivati i familiari dei carabinieri uccisi. Da Loreto Aprutino sono giunti i genitori di Donato Chiarelli: la mamma Maria Core, casalinga di 57 anni, e il papà Gabriele, un muratore sessantenne. Oltre a loro il giovane lascia un fratello, una sorella e la fidanzata, una ragazza di Camerino che aveva conosciuto qualche mese fa. Corinto Liberto lascia anche lui i genitori, una sorella e un fratello, quest'ultimo carabiniere a Palermo.

ARTE

Meglio l'«ufficiale»

MILANO — **Che dimensioni ha in Italia il mercato dei mobili antichi?**
Il dottor Casimiro Porro, amministratore delegato della Finarte, si stringe nelle spalle: «Difficile poterlo definire. Ma tenendo conto del fatto che in Italia le case d'arte più importanti sono 5 e che il volume d'affari per la vendita di oggetti d'arte di ogni tipo è sui 1000 miliardi, calcolerei sui 200-250 miliardi».
I mobili antichi da dove arrivano?
«Da case antiche, vecchie, da ville e palazzi patrizi e borghesi. E poi dalle nuove collezioni, quelle che si sono formate in questo secolo. E anche dall'estero c'è un ritorno di mobili che, all'inizio del secolo, ad esempio, avevano preso la strada degli Stati Uniti. E dell'Argentina e Brasile, con i nostri emigranti».
Vi è mai capitato di incappare, in buona fede, in un mobile risultato poi rubato?
«Qualche volta sì. Anche se poche, per fortuna. Ed è servita a far recuperare l'oggetto perché noi, nei nostri cataloghi d'asta, pubblichiamo la foto e la descrizione ».
Per combattere i commercianti e i ricettori disonesti cosa bisogna fare?
Interviene Gilberto Algranti, titolare della casa d'arte «Algranti» e amministratore delegato della «Lisarte»: «Ci vorrebbe, innanzitutto, una segnalazione immediata dei furti, ma non sempre avviene. Poi i proprietari di oggetti d'arte dovrebbero averne documentazione fotografica più altri riferimenti precisi. E, la cosa più importante, è che chi vuol acquistare un oggetto d'arte vada sempre, ed esclusivamente, dal mercante d'arte che gli offre trasparenza. Insomma, si deve restare nel mercato ufficiale che, a mio parere, diventerà l'unico mercato perché garantisce il compratore, essendosi a sua volta garantito». [u. m.]

CARABINIERI

Libri ritrovati

Quattrocento preziosi testi antichi

ROMA — Quattrocento libri antichi le 150 carte geografiche strappate da atlanti del Tolomeo di inestimabile valore artistico, storico e venale (circa un miliardo di lire) di epoca compresa tra il 1400 e il 1700, trafugati da biblioteche di varie città italiane, sono stati recuperati dai carabinieri.
Questi, assieme ai carabinieri della compagnia di Sarzana (La Spezia), a conclusione di complesse indagini durate circa otto mesi, hanno individuato una vasta organizzazione dedita al trafugamento e allo smercio, su mercato nazionale e internazionale, di testi antichi.
Tre persone, sulle quali gli investigatori mantengono il riserbo, sono state arrestate nel Nord Italia. L'indagine ha avuto sviluppi determinanti due mesi fa quando a Sarzana i carabinieri della locale compagnia hanno fatto una perquisizione nell'abitazione di un pregiudicato del luogo, nel corso della quale sono stati recuperati 200 testi Successivamente, sulla base dei dati acquisiti nel corso della perquisizione e dall'esame della documentazione trovata, le indagini hanno portato i carabinieri a delineare tutta l'organizzazione



Magistrati e carabinieri mostrano alcuni dei preziosi testi recuperati a Sarzana. I volumi erano stati trafugati da numerose biblioteche di città italiane.

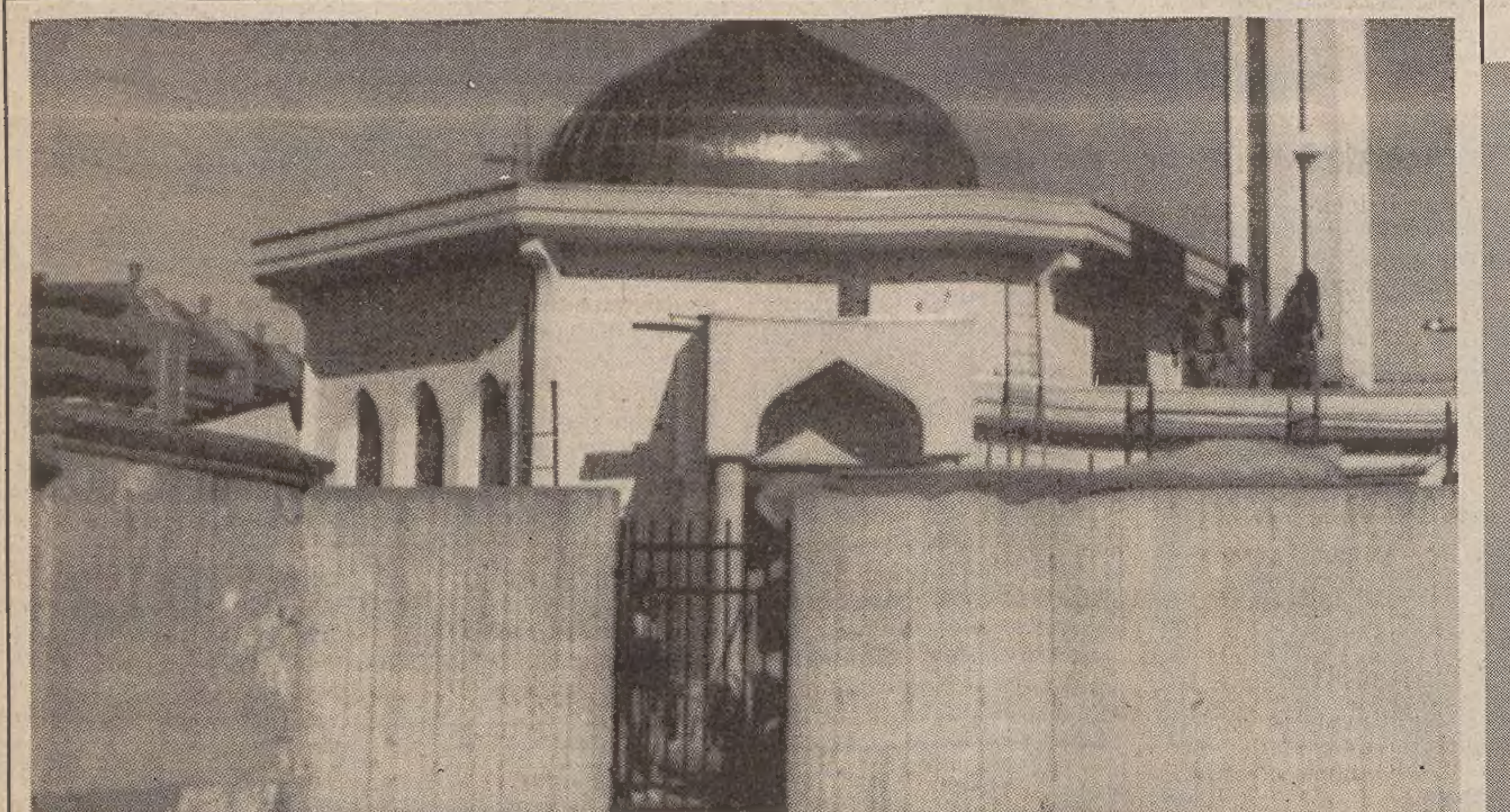
CERIMONIA AD AGUSTA

Rientro dal Golfo

Zanone: «Nessun attacco alle navi scortate»

SIRACUSA — Il ministro della difesa Valerio Zanone accompagnato dal capo di stato maggiore della marina Giasone Piccioni ha visitato ieri mattina ad Augusta le navi della seconda squadriglia italiana rientrata domenica nel porto siciliano dopo tre mesi di missione nel Golfo Persico. Zanone si è complimentato con gli equipaggi per il loro comportamento.
Le unità sono: la nave appoggio «Vesuvio» con 140 uomini di equipaggio; le fregate «Zeffiro», «Lupo» e «Libeccio» con 220 uomini ciascuna e i cacciamine «Milazzo» e «Lerici» con 40.
Le unità sono ripartite nel pomeriggio: «Vesuvio», «Libeccio», «Milazzo» e «Lerici» raggiungeranno La Spezia, «Zeffiro» e «Lupo» Taranto.
La missione di pace per la «Vesuvio» e la «Libeccio» era cominciata il 15 settembre dell'anno scorso ed erano state raggiunte dalle altre unità nel mese di novembre.
Riferendosi alla missione Zanone ha detto che «essa si configura come la più rilevante missione navale italiana nella storia della Repubblica e costituisce ad un tempo sicura tutela dell'interesse nazionale e concorso attivo alla cooperazione».
Il ministro ha poi rilevato: «La sicurezza dell'interesse nazionale è dimostrata dall'incolumità dopo il primo attacco di settembre per i mercantili italiani, mentre da allora ad oggi 80 mercantili non scortati delle più diverse bandiere sono stati attaccati dalle forze belligeranti». «La cooperazione tra le democrazie europee ed occidentali — ha aggiunto — è dimostrata dallo sviluppo nel Golfo Persico della concentrazione tra i Paesi dell'Ueo e il prestigio indiscusso guadagnato in tutto l'Occidente e nel mondo arabo dall'Italia
Zanone ha inoltre affermnato, a proposito del ruolo dell'Italia per la sicurezza nell'area mediterranea, che «non può esservi sicurezza efficace nella regione mediterranea senza concorso attivo alla ricerca della stabilità nel Medio Oriente». «La missione italiana si inscrive perciò — ha continuato il ministro — in quella più attenta visione delle missioni difensive».

Per ragioni di carattere tecnico la Pagina di medicina, che di solito esce il mercoledì, è stata rinviata a domani.
Conterrà, fra l'altro, servizi sulle flebopatie degli arti inferiori, sulla chirurgia conservativa in caso di tumore alla mammella e sullo sport nella seconda e terza età.



Ultimi ritocchi alla moschea di Milano

MILANO — Tra non molto la numerosa comunità di mussulmani presente in Italia avrà un nuovo punto di incontro nella moschea che è stata quasi ultimata a Milano. Nell'immagine gli ultimi ritocchi al corpo dell'edificio e al minareto alto 15 metri. La moschea che sorge a ridosso del cimitero di Lambrate verrà inaugurata in giugno in occasione della festa successiva al Ramadan.

GALLONI CONGELA LA VERTENZA

Scuola mollata al futuro governo

La ripresa non prima di fine aprile - Protesta sindacale e agitazioni in programma

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La «questione scuola» è finita in frigorifero. Il governo Goria ha deciso di lavarsene le mani e di lasciare intatta la patata bollente all'esecutivo che De Mita sta cercando di formare. A questo punto, se tutto andrà bene sul versante politico, la trattativa per il rinnovo del contratto della scuola non potrà cominciare prima della fine del prossimo mese di aprile.
Il nuovo stop è stato fatto conoscere dallo stesso ministro della pubblica istruzione Galloni, il quale ha tenuto a far sapere di avere proposto durante l'ultimo consiglio dei ministri «di cominciare subito il lavoro sulle questioni di carattere generale del nuovo contratto per la scuola e di offrire tutto il materiale al prossimo governo come base di partenza per la trattativa».
La proposta di Galloni si è scontrata con l'opposizione dei ministri della funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e del lavoro. Insomma, Galloni ha voluto fare sapere che lui ha provato ad aprire uno spiraglio per la questione scuola, ma il governo ha preferito comportarsi come Ponzio Pilato.
Non c'è dubbio che a questo punto la situazione rischia di diventare completamente ingovernabile. Gli autonomi dello Snals si accingono a inasprire la loro lotta. Dopo il blocco degli scrutini, dei colloqui con i genitori e dei consigli di classe è probabile che stamani il comitato centrale dello Snals si pronunci per il blocco di alcune attività «non di insegnamento». Detto in termini più chiari, sotto il tiro ci sono i corsi di aggiornamento, la scelta dei libri di testo per il prossimo anno scolastico e la correzione dei compiti.
In sostanza il rischio che salti l'intero anno scolastico si sta facendo di giorno in giorno sempre più palpabile. La decisione del governo Goria ha scioccato anche i sindacati confederali. «Ormai siamo alla libanizzazione della scuola — ha detto Osvaldo Pagliuca della Uil —. Ignorare che gli scrutini sono bloccati, e il clima di scontento che vi è nella scuola, è un fatto gravissimo. Il tentativo fatto dal ministro è l'unico atto concreto compiuto da Galloni negli otto mesi in cui ha gestito la pubblica istruzione».
I sindacati della scuola di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di chiedere alle confederazioni «una verifica particolare» del programma di De Mita sull'argomento scuola. Questa nuova fase di stallo rischia di avere profonde ripercussioni non solo sul normale svolgimento di questo anno scolastico, ma anche sul prossimo. Non è da escludere che alla fine il nuovo governo si trovi nella necessità di emanare per il sesto anno consecutivo un decreto legge contenente misure urgenti per la scuola.
In mancanza di un accordo generale sul contratto il nuovo decreto dovrebbe stabilire il limite di 25 alunni per classe e confermare i supplenti annuali per l'anno scolastico 1988-1989. In questo modo si rafforzerebbe la richiesta dei precari di essere assunti per legge. Questo evento finirebbe con il rendere ancora più complicata la trattativa sul rinnovo contrattuale.
■**NAVI.** Tre navi sovietiche sono ferme in acque internazionali al largo del Gargano.

CASO SIANI

Ancora un delitto

NAPOLI - Il fratello di uno dei presunti killer del giornalista del «Mattino» Giancarlo Siani è stato ucciso in un agguato tesogli nella zona di Capodichino.
L'uomo, Salvatore Calcavecchia, 28 anni, fratello di Giuseppe, imputato al processo Siani, si trovava nel cortile di un'autorimessa in compagnia della fidanzata, Rosa Macor, 23 anni. Qui è stato colpito da alcuni colpi di pistola esplosi dal fratello della donna: trasportato in ospedale vi è subito deceduto.

TERRORISMO

Venti veneto-friulani a giudizio

VENEZIA — Venti persone sono state rinviate a giudizio con l'accusa di associazione sovversiva con finalità di terrorismo dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni a conclusione di un'inchiesta riguardante le attività del «Comitato contro la repressione Veneto-Friuli».
Il «comitato» veneto-friulano sarebbe stato anche in contatto con una analoga struttura costituita a Parigi da presunti terroristi latitanti.
Il magistrato ha depositato la sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio composta da circa 140 pagine e che conclude un'inchiesta avviata nel febbraio del 1985 con l'emissione di sette provvedimenti d'arresto.
Compariranno quindi davanti ai giudici della Corte d'assise di Venezia Donatella Bassi, Giuseppe Maj, Paolo Dorigo, Anna Paola Zonca, Giovanni Meggiolaro, Loriano Crescenzio, Domenico Melia, Diana Bonati, Adriana Chiaia, Carmina Lo Muscio, Alfonsina Miola, Giuseppe Nasuti, Paolo Zabeo, Barbara Miorin, Marilena Tosatto, Remo Cornale, Liliana Faggiani, Maurizio Gioppo, Luciano Righetto e Dario Rigolon.
Il dott. Mastelloni ha poi dichiarato il non doversi procedere per l'ipotesi di reato di partecipazione ad associazione sovversiva nei confronti di 39 persone, tra cui alcuni presunti brigatisti rossi veneti e friulani.
Il magistrato veneziano ha quindi disposto la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria di Bologna per competenza territoriale per quanto riguarda la posizione di altre 19 persone, tra imputati e indiziati.
Secondo l'ipotesi accusatoria, gli imputati appartenenti al «Comitato contro la repressione Veneto-Friuli» dal 1982, nei mesi successivi agli arresti dei presunti appartenenti alle colonne veneta e friulana delle Brigate rosse avrebbero tenuto rapporti stabili con persone appartenenti alla struttura terroristica «Brigate rosse — Partito comunista combattente», in carcere o latitanti.
Sempre secondo l'accusa, tra le finalità ipotizzate dagli imputati attraverso il «comitato» ci sarebbero state la promozione di campagne di solidarietà nei confronti di terroristi delle Brigate rosse detenuti.

RIBADITA LA NATURA PRIVATISTICA DELL'ENTE

Ma quanto spende la Rai? Affari suoi

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Quando decide il costo di «serial» e di produzioni televisive o quando assegna appalti per la realizzazione di programmi, la Rai può limitarsi a seguire i normali criteri di una corretta e razionale gestione economica propri di qualsiasi azienda privata.
La magistratura, sempre più convinta della natura privatistica dell'ente, ha ribadito che i dirigenti di viale Mazzini non debbono più temere di essere messi sotto accusa per il grave reato di peculato per aver sperperato pubblico denaro.
Confermando concetti che lo stesso magistrato aveva espresso otto anni fa, a conclusione di un'analoga indagine sui metodi di gestione dell'azienda Rai, il consigliere istruttore del tribunale di Roma, Ernesto Cudillo, ha prosciolto con la formula più ampia — perché il fatto non sussiste — alcuni tra i maggiori responsabili della programmazione delle tre reti televisive nazionali.
La sentenza di Cudillo chiude così nel migliore dei modi un'inchiesta giudiziaria accompagnata da grande clamore nei suoi tre anni di vita, non solo per la notorietà dei personaggi coinvolti, ma anche per le polemiche che determinò, con interrogazioni parlamentari, botta e risposta sulle pagine di quotidiani e settimanali.
I primi a gioire per la conclusione decisa dalla magistratura sono l'ex direttore generale della Rai, Pierantonio Bertè, l'ex direttore della prima rete tivù, Domenico Scarano e il dirigente della terza struttura di programmazione, Brando Giordani.
Per la contestata produzione del «kolossal» a puntate «Marco Polo» avevano corso il rischio di finire davanti ad un tribunale insieme con Sante Antonnicola, titolare della «Skay cinematografica», un'impresa alla quale, secondo l'accusa originaria, fu affidata «incautamente» la realizzazione di buona parte del programma, benchè non offrisse le adeguate garanzie per mancanza di esperienza e di mezzi tecnici.
La stessa Rai dovette alla fine riconoscerlo, tanto che fu costretta a chiedere la rescissione anticipata del contratto, per un importo di ben dodici miliardi e mezzo di lire, stipulato con la società.
Dei tre dirigenti radiotelevisivi e dell'impresario, il pubblico ministero Giancarlo Armati, non più di quattro mesi fa sollecitò il rinvio a giudizio, proprio perchè convinto, a differenza del suo collega Cudillo, della natura pubblicistica dell'ente.
Il consigliere istruttore invece ritiene che nulla sia cambiato nello stato giuridico della Rai fin dall'epoca della costituzione della società concessionaria, dai tempi, cioè, dell'Uri.

31 MARZO

Fisco, ora di pagare

Bollo auto, condono Inps e Iva, alcune delle scadenze

RAGAZZO IN CANTIERE

La morte è scandalo

Due inchieste aperte a Napoli

NAPOLI — Due inchieste sono state aperte per chiarire le circostanze della morte di Salvatore Sturace, di soli 15 anni, avvenuta l'altro pomeriggio a Pomigliano d'Arco mentre il ragazzo lavorava in un cantiere edile: una da parte della magistratura e l'altra dell'ispettorato provinciale del lavoro.

Salvatore Sturace è morto precipitando in una buca profonda 20 metri, destinata a un pilone per la bretella autostradale Cercola-Pomigliano d'Arco, in corso di costruzione.

Figlio di un venditore ambulante, Salvatore Sturace era addetto a una pala meccanica. Quarto di sei figli, lavorava dai primi di marzo: nella tasca dei pantaloni gli è stato trovato un foglio con annotate le giornate di lavoro. Con il braccio del mezzo meccanico il ragazzo avrebbe dovuto calare nella buca una gabbia di metallo che sarebbe stata riempita di calcestruzzo. Accortosi che l'operazione presentava difficoltà, Salvatore Sturace era sceso dalla pala per un controllo del terreno: d'improvviso la terra franava, facendolo precipitare. Il ragazzo era spirato durante il tragitto per il ricovero in ospedale.

Salvatore è la decima vittima, in tre mesi, per incidenti sul lavoro nei cantieri edili del Napoletano. Il quindicenne non aveva terminato la scuola per iniziare sin da bambino a guadagnarsi da vivere, prima come garzone, poi come manovale: una vita distrutta in cambio di pochi biglietti da diecimila.

Un corteo di 500 lavoratori edili ha bloccato ieri mattina il centro di Pomigliano d'Arco: la Flc, Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni, aveva proclamato quattro ore di sciopero annunciando che si costituirà parte civile in un eventuale processo penale a carico della ditta, la «Caccavale», alle cui dipendenze era Salvatore Sturace.

ROMA — Raffica di scadenze per contribuenti ed automobilisti in coincidenza con il periodo pasquale. Il 31 marzo infatti è il termine ultimo per una serie di importanti adempimenti fiscali e contributivi, che vanno dal condono contributivo, agli adempimenti Iva e alle tasse automobilistiche. Ecco gli appuntamenti più importanti:

Bollo auto: entro la fine del mese gli automobilisti debbono effettuare l'integrazione delle tasse di circolazione versate nel 1987, con scadenza nei mesi di gennaio, aprile, maggio, luglio, agosto e settembre 1988. Si tratta cioè di coloro che hanno pagato le tasse 1988 secondo i vecchi importi, che non tenevano conto degli aumenti scattati il primo gennaio. Il versamento di questo importo integrativo va fatto esclusivamente presso gli uffici postali.

Al riguardo, va segnalato che il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di sospensiva di questo adempimento, presentata dall'avvocatc Carlo Rienzi, e che la scadenza del 31 marzo rimane pertanto valida.

Revisione autovetture: scade, sempre il 31 marzo, il termine ultimo per la revisione delle vetture immatricolate nel 1977, la cui targa termini con la cifra 1, 2, 3.

Condono Inps: domani è l'ultimo giorno utile per il versamento della rata bimestrale dei contributi o dei premi arretrati per coloro che hanno chiesto il condono contributivo con la relativa rateizzazione. Per i soggetti (aziende, datori di lavori, lavoratori autonomi) che hanno chiesto il condono entro il primo febbraio si tratta della seconda delle tre rate bimestrali, mentre per chi ha fatto domanda si condono entro il 16 marzo, si tratta della prima delle due rate bimestrali dovute.

Prosecuzione volontaria Inps: scade il 31 marzo anche il termine per il versamento dei contributi per il trimestre ottobre-dicembre 1987 per chi ha ottenuto dall'Inps l'autorizzazione a proseguire i contributi volontari.

Iva: sono numerosi gli adempimenti previsti sul fronte dell'Iva per fine mese. Tra i più importanti, va ricordato che scade il termine per la registrazione delle fatture di acquisto ricevute entro il 29 febbraio e per l'emissione di quelle differite relative alle bolle di accompagnamento emesse sino al 29 febbraio.

Regime forfettario: i prefessionisti che passano quest'anno dal regime forfettario alla contabilità ordinaria debbono far vidimare entro il 31 marzo il nuovo repertorio annuale della clientela e annotare le prestazioni in corso dagli inizi dell'anno.

Inventari: le imprese e gli imprenditori individuali debbono far vidimare entro fine mese il libro degli inventari o da un notaio oppure all'ufficio del registro delle imprese presso il tribunale competente.

Per i titoli atipici, gli enti, società o persone fisiche che ne hanno emessi debbono presentare entro fine mese la dichiarazione dei sostituti d'imposta, utilizzando il modello 770 ter.

Imposta di bollo e sostitutiva: sempre il 31 marzo scade il termine per il pagamento della prima rata trimestrale dell'imposta di bollo. Il versamento va fatto presso l'ufficio del registro.

Acconti Irpeg e Ilor: il 31 marzo è l'ultimo giorno utile per il versamento diretto in esattoria dell'acconto Irpeg e Ilor del 98%.

PORTA SUCCEDE A BISOGNIERO

Difesa, avvicendamenti

Anche il goriziano Innecco fra gli ufficiali promossi

ROMA — Venerdì si insediano i nuovi vertici delle forze armate, dopo le nomine deliberate dal consiglio dei ministri il 4 marzo. L'ammiraglio Mario Porta subentra al generale Riccardo Bisogniero, capo di stato maggiore della difesa, il generale Luigi Stefani all'ammiraglio Mario Porta, segretario generale della difesa, l'ammiraglio Sergio Majoli all'ammiraglio Giasone Piccioni, capo di stato maggiore della marina, ed il generale Luigi Ramponi (bersagliere come Bisogniero) al generale di squadra aerea Corrado Melillo, sottocapo di stato maggiore della difesa.

Bisogniero, romano, sessantacinque anni compiuti il 9 febbraio scorso, si è accomiatato, ieri, con un ricevimento a Palazzo Barberini, nel corso del quale sono stati presentati anche il suo successore ed il nuovo segretario generale.

Il cambio dei vertici comporta una serie di movimenti negli alti comandi. Il generale di cavalleria Giuseppe Alessandro D'Ambrosio subentra al generale Stefani nel comando della regione militare centrale a Roma; al posto di D'Ambrosio, direttore generale della motorizzazione e dei combustibili, va il generale dei paracadutisti Lucio Innecco, goriziano, che il primo aprile lascia la carica di capo di stato maggiore delle forze terrestri alleate del Sud Europa, a Verona, nella quale subentra il generale Nicola De Pasqua, attuale sottocapo di stato maggiore operativo.

Cambia anche il capo gabinetto del ministro della difesa in quanto il generale Pietro Giannattasio, di cavalleria come D'Ambrosio, il 18 aprile si insedierà al comando del terzo corpo d'armata a Milano, subentrando al generale Fortunato Pietro Muraro che diviene ispettore dell'arma di artiglieria al posto del generale Pino Rizzo, destinato al comando del quarto corpo d'armata alpino a Bolzano.

Nella marina l'ammiraglio Filippo Ruggiero, attuale comandante della squadra navale, subentra a Majoli nella carica di comandante del dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno con sede a Napoli, che comporta anche la carica Nato di comandante delle forze navali alleate del Sud Europa.

Al posto di Ruggiero andrà l'ammiraglio Antonio Geraci, già sottocapo di stato maggiore della marina, quale vice segretario generale della difesa. Al posto di Ramponi, si insedia il generale di squadra aerea Adelchi Pillinini, attuale vice ispettore logistico dell'aeronautica.

Per finire, entro l'anno, verrà assegnata all'Italia la nuova carica di vice comandante delle forze alleate del Sud Europa (attualmente il generale degli alpini Benito Gavazza), essendo il comando dislocato nel Veneto subordinato a quello di Napoli (Afsouth in sigla).

Il candidato più probabile appare il generale Vittorio Bernard, attuale rappresentante militare permanente italiano al Consiglio atlantico di Bruxelles. Al posto di Gavazza, che il 23 gennaio 1989 sarà raggiunto dai limiti di età, andranno il generale Remo Peracchio, comandante della regione militare Nord-Est a Padova, o il generale Natale Dodoli, comandante della regione militare siciliana, entrambi con precedenti esperienze in ambito Nato.

PASQUA

Brigatisti in vacanza

FROSINONE — Come per Natale anche per Pasqua alcuni ex terroristi detenuti nel carcere di massima sicurezza di Paliano (Frosinone) trascorreranno le festività a casa.

Il giudice di sorveglianza del tribunale di Frosinone, Francesco di Cataldo, ha concesso tale opportunità a dieci detenuti. I pentiti Valerio Morucci e Adriana Faranda trascorreranno una decina di giorni nelle abitazioni dei genitori a Roma mentre Antonio Savasta sarà agli arresti domiciliari per otto giorni. I fidanzati Emilia Libera e Sergio Calore potranno invece beneficiare di due settimane di libertà. Il pentito «nero» Cristiano Fioravanti trascorrerà dieci giorni di vacanza e così la brigatista pentita Giovanna Massa.

ALUNNA DI 15 ANNI

Coetanei violentatori

Otto minorenni in carcere a Monza

MILANO — «I miei compagni di scuola mi violentano da due mesi». Una ragazzina quindicenne di Monza ha confessato a un prete una lunga serie di sevizie che è stata costretta a subire da parte di otto suoi coetanei. I carabinieri hanno arrestato i responsabili del gravissimo episodio: sono minorenni. Tutto è cominciato, secondo il sommario racconto che i carabinieri hanno fatto alla stampa, con l'invito per una festa di Carnevale a casa di uno degli arrestati.

I ragazzi vanno tutti a scuola all'Istituto tecnico per geometri e ragionieri Mosè Bianchi di Monza.

Dopo la prima festa di Carnevale gli otto giovani hanno cominciato a minacciare e a ricattare la ragazzina. Si dice anche che la quindicenne sia stata costretta a mettersi in posa per fotografie in atteggiamenti compromettenti e che le stesse foto sarebbero servite poi per costringerla a partecipare ad altri incontri durante i quali avrebbe subìto le violenze. Ogni occasione era buona per rinnovare le intimidazioni, gli avvertimenti, per strapparle degli appuntamenti, per costringerla a seguirli e a sottostare ai loro desideri, continuando a ricattarla con le foto. I carabinieri, pur non rivelando particolari dei turpi episodi, non negano però che la banda abbia più volte abusato della ragazza, a volte approfittando di una casa vuota, a volte trascinandola in un campo o in zone abbandonate.

La ragazza temeva che quelle foto finissero in mano ai familiari o agli amici. Bloccata dalla vergogna, per settimane e settimane ha subito.

BOLOGNA

Abusi su minori

BOLOGNA — Verrà sottoposto a perizia psichiatrica il prof. Alberto Zoni, che dal novembre scorso è in carcere assieme ad altre cinque persone, sotto l'accusa di aver compiuto abusi sessuali su alcuni bambini fra i 10 e i 13 anni che venivano adescati all'uscita di una piscina comunale alla periferia della città.

I difensori di Zoni, 41 anni, docente di letteratura italiana, greco e latino al liceo «Minghetti», sposato e padre di due figli, hanno presentato una certificazione dalla quale risulterebbe che il professore è affetto da alcuni anni da turbe depressive a sfondo ossessivo, che avrebbero influito sul suo comportamento. Dal canto suo il giudice istruttore ha già nominato i periti d'ufficio, che giureranno nei prossimi giorni.

TREDICENNE

Presa e poi drogata

In cella due pregiudicati imolesi

IMOLA — Due fratelli imolesi sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di aver sequestrato una ragazzina di 13 anni e mezzo e di averle iniettato una dose di eroina, riducendola in gravi condizioni, probabilmente — secondo gli inquirenti — allo scopo di violentarla.

I due arrestati, Spartaco e Achille D'Ambrosio, pregiudicati di 23 e 24 anni, dopo aver prelevato la ragazzina dal locale «Le Cupole» di Castelbolognese l'hanno portata nella loro abitazione di Castel Guelfo, comune dell'Imolese.

Qui le hanno iniettato lo stupefacente ma la ragazza si è sentita male e le sue condizioni sono apparse talmente gravi da indurre i D'Ambrosio a chiamare un'ambulanza. La giovane, trasportata all'ospedale ora è fuori pericolo.

I due frateallì, sono stati arrestati poché ore dopo per spaccio di stupefacenti e lesioni personali, e rinchiusi nel carcere bolognese della «Dozza».

Intanto un uomo, accusato di violenza carnale, lesioni personali e maltrattamenti nei confronti della figlia, è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione dai giudici per il solo reato di maltrattamenti e assolto per insufficienza di prove dalle altre due più pesanti accuse.

L'imputato è Luciano Beghin, di 52 anni, agli arresti domiciliari dal 27 giugno dello scorso anno quando la figlia, ora di 28 anni, abitante a Padova, denunciò alla questura di Genova di aver ripetutamente subito violenza carnale da parte del padre. Ieri mattina in aula la giovane ha parzialmente ritrattato, limitando la portata delle accuse configurate.

Blocco ferroviario Genova, tante autodenunce

GENOVA — Prima una ventina di comunicazioni giudiziarie, poi circa 1500 autodenunce ed infine un'imponente manifestazione di protesta, cui hanno partecipato migliaia di operai: ancora una volta Genova è nell'occhio del ciclone per le note questioni occupazionali e per le iniziative della magistratura locale.

Ieri mattina, infatti, nel capoluogo ligure le aziende siderurgiche si sono fermate per quattro ore di sciopero, mentre un affollato corteo sfilava per le vie del centro, in risposta al provvedimento assunto dalla procura della Repubblica di Genova, che ha inviato a circa venti rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil altrettante comunicazioni giudiziarie.

Queste ipotizzano il reato di blocco ferroviario, contemplato in un decreto legge del 1948, che prevede una pena detentiva da due a dodici anni.

Ai sindacalisti confederali viene contestato il blocco della stazione ferroviaria di Genova-Principe, attuato in due tempi, il 10 ed il 17 marzo scorsi, dalle tute blu dell'Italsider, che vollero protestare in questo modo contro i «segnali» provenienti dai vertici della Finsider, di una probabile chiusura dello stabilimento di Campi.

«I lavoratori — ha detto ieri il procuratore capo Gennaro Calabrese De Feo — possono dimostrare contro la perdita del posto di lavoro, ma non devono commettere un reato. La procura della Repubblica in questi casi è obbligata ad applicare il codice penale», facendo altresì capire a chiare lettere che in questi casi è facoltativo inviare anche l'ordine di cattura.

---

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Odetta Moretti Germani

Ne danno il triste annuncio i figli LAURISA, GLAUCO con LAURA e MARCO, LIU' con TONINO, ALFREDO, PAOLA, DONATELLA e SERGIO, GIANNI con MARIELLA e GAIA.

Un sentito grazie al prof. PINO MOCAVERO e al personale tutto del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate. Un grazie particolare al dott. SERGIO PARCO.

I funerali seguiranno giovedì 31 marzo alle ore 12 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 marzo 1988

Sono vicini al fraterno amico GIANNI nel dolore per la perdita della mamma:
— MANLIO e GRAZIELLA

Trieste, 30 marzo 1988

LUCIANO e ADRIANA PASTOR partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 30 marzo 1988

Si associano al dolore di GLAUCO, GIANNI e LIU': SILVIA e RENZO de' VIDOVICH.

Trieste, 30 marzo 1988

Vicini nel dolore MARISA e FRANCO.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano al lutto del dott. GLAUCO GERMANI gli ingg. MASSIMILIANO e ALDO INNOCENTE.

Trieste, 30 marzo 1988

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, le Direzioni Scientifica, Sanitaria, Amministrativa e il personale tutto dell'Istituto per l'Infanzia partecipano al dolore del segretario generale dott. GLAUCO GERMANI per la scomparsa della madre signora

Odetta Moretti ved. Germani

Trieste, 30 marzo 1988

Sono vicini al dott. GLAUCO GERMANI gli amici e i colleghi degli Uffici Amministrativi.

Trieste, 30 marzo 1988

ARBENO SAMENGO e famiglia partecipano al lutto dei figli GLAUCO, LIU', GIANNI e LAURISA per la scomparsa della madre.

Trieste, 30 marzo 1988

---

†

Si è spento

Antonio Bruni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VALERIA, i figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 31 marzo alle 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipa al dolore famiglia ULIVI.

Trieste, 30 marzo 1988

---

†

E' mancata

Zora Martinuzzi

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il fratello GAETANO, familiari, parenti e amici.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano profondamente addolorati per la scomparsa della cara

Giorgina Ruzzier in Valente

i fratelli ARNALDO e FERRUCCIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 30 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanna Brovedani

ringraziano sentitamente il personale tutto della casa di riposo Don Marzari.

Trieste, 30 marzo 1988

ANNIVERSARIO

Nell'XI anniversario della scomparsa della cara mamma

Lucilla ved. Sasso

La ricordano con immutato affetto

il figlio NINO e la nuora ELDA

Trieste, 30 marzo 1988

Si associano al dolore per la perdita del caro

zio Aldo Polonia

le famiglie MUSIZZA e PIZZARELLO.

Trieste, 30 marzo 1988

I familiari di

Francesco Strano

ringraziano parenti e amici.

Trieste, 30 marzo 1988

I ANNIVERSARIO

Silvana Bisiani

Con infinita tristezza

RENATA

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Luigi Feresin

il cognato, la cognata e i nipoti.

Trieste, 30 marzo 1988

II ANNIVERSARIO

Anna Pecorari Stok

Marito, figli e parenti Ti ricordano sempre.

Trieste, 30 marzo 1988

V ANNIVERSARIO

Giulio Colognatti

I suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 30 marzo 1988

---

†

Prematuramente è mancato al nostro affetto

Alessandro Rolli

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA, la mamma, i figli PAOLO ed EMANUELA, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie vada a quanti hanno cercato di alleviare le Sue sofferenze.

I funerali seguiranno giovedì 31 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano al lutto di PAOLO:
— BRUNO, CORRADO, CRISTIANA, SANDRO, GIORGIA, MARIO

Trieste, 30 marzo 1988

Ciao

Sandro

amico di tutti.

Ti ricorderanno i colleghi di oggi e di ieri e le maestranze dell'Impresa ROSTIROLLA.

Trieste, 30 marzo 1988

L'ing. RENATO ROSTIROLLA partecipa commosso al grande dolore della famiglia ROLLI per la immatura scomparsa di

Sandro

fedele e affezionato collaboratore.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano al lutto i condomini di via Pagliaricci 49/1.

Trieste, 30 marzo 1988

---

†

Anche se non più presente

Marcella Carvin ved. Orlich

rimane e rimarrà sempre tra noi.

Il Suo GUIDO

Le esequie seguiranno domani 31 marzo alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Varese - Milano, 30 marzo 1988

Con infinito rimpianto salutano l'amica carissima: CORINNA ESCHER e sorelle; DANIELA con mamma e papà.

Trieste, 30 marzo 1988

---

†

E' mancato ai suoi cari

Stefano Ferrara

Ne danno il triste annuncio i figli UCCIA e ARMANDO con la moglie MARIA, i nipoti PAOLA con il marito CLAUDIO, RICCARDO, la cognata GIANNA.

Un sentito ringraziamento al dott. OFFER e personale della Casa di riposo Teresiana.

I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipa al lutto la famiglia ALMASI.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie LA COGNATA, INNOCENTE.

Trieste, 30 marzo 1988

I colleghi della UTET, GIUSEPPE NERONI, CESARE ALBERTO, ANGELO GANZAROLLI, profondamente addolorati partecipano al lutto di MASSIMO e famiglia per la perdita del padre

Mario Russiani

Trieste, 30 marzo 1988

Tutta la SQUADRA DI COPPA TRIESTE del S. ANDREA partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano al lutto della famiglia gli amici: DARIO e DANIELA, MARINO e SUSY, ANGELO e FRANCA, EMILIO e CRISTINA, GIORGIO ALLEGRETTO, MAURO FURLAN, MIRIAM e RICCARDO.

Trieste, 30 marzo 1988

CGIL-CISL-UIL Trasporti et rappresentanze lavoratori si associano al dolore del presidente ACT per la perdita del padre

Santo de Gavardo

Trieste, 30 marzo 1988

XX ANNIVERSARIO

Giuseppe Viler

Lo ricordano la moglie ANNA e le figlie LOREDANA, NEVIA e ADRIANA.

Trieste, 30 marzo 1988

E' mancato ai suoi cari

Fulvio Tribuson

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, i figli, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno, in forma civile, domani giovedì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano addolorati: LIBERO, ELIGIA e SONIA TRIBUSON.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano al lutto gli amici e compagni di lavoro: GENTONIO, SANTI, CERNE, ZULLIANI, HUALA, PERAS, COCOLO, SIBELJA, INGRAO, RUMI, PIERAZZI, CHERMAZ, SCHWEITZER, CEREBUC, BANDI, SAIN, NAPEROTTI, QUADRELLI, STRUKELJ, MENEGON, BERTUZZI, LUSSINI, CANTE, MILJEVIC, STOCOVAZ, CAFAGNA, KISS, LAZAR, LADO.

Trieste, 30 marzo 1988

Amico e compagno

Fulvio

Ti ricorderò sempre: REMO RUMI unitamente a MARA e MORENA.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano al lutto: TOIO e IDA GUSTINI.

Trieste, 30 marzo 1988

---

†

E' mancata al nostro affetto

Edda Milella in Riosa

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito VIRGILIO, la figlia NEVIA con RICKY e SARAH, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 31 alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 marzo 1988

Ciao

Edda

— NIDIA e FULVIA

Trieste, 30 marzo 1988

Edda

Ti ricorderemo sempre: SILVANO e NEVIA RIOSA.

Trieste, 30 marzo 1988

---

†

Il 28 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Strain

Ne danno il triste annuncio la moglie DRAGA, la figlia NEVA, il genero GIULIANO, la nipote LUISA.

I funerali seguiranno giovedì 31 marzo alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Bagnoli della Rosandra.

Bagnoli, 30 marzo 1988

Partecipano zia ANGELA, BRUNO e MAURA con ANDREA e SIMONE. Famiglia BENSI.

Muggia, 30 marzo 1988

Partecipano addolorati: CARLO, BENILDE e GRAZIANO DEGRASSI.

Trieste, 30 marzo 1988

Si è spenta la nostra cara mamma

Eden Zuban ved. Coccolo

Ne danno il triste annuncio le figlie, il genero, le nipoti e familiari.

I funerali seguiranno domani 31 marzo alle 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano al lutto LUCA e famiglia.

Trieste, 30 marzo 1988

Il Gruppo Anziani d'Azienda delle ASSICURAZIONI GENERALI sentitamente partecipa al lutto dei familiari di

Rosa Carbonaro

ricordando con affettuoso rimpianto la cara collega scomparsa.

Trieste, 30 marzo 1988

Il titolare e i collaboratori dell'impresa geom. RAVALICO partecipano commossi al lutto di CLAUDIO e famiglia per la scomparsa della mamma

Pierina Furlani

Trieste, 30 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Stanislao Coloni

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 marzo 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Fino

Maresciallo VV.F. a.r.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, i figli RITA, PIERO, LUCIA, i generi, la nuora, gli adorati nipoti CRISTINA con ROBI, WALTER, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 31 corrente alle ore 11.45 dall'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 marzo 1988

Si associano le famiglie CRASTI, VALLON e ZANNI.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipa al lutto famiglia PAGANO.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipa al lutto lo STUDIO DOLGAN.

Trieste, 30 marzo 1988

---

†

E' spirato serenamente

Antonio Rocco

Nostromo di macchina del Lloyd Triestino

Lo piangono la moglie GINA, la figlia CATERINA con il marito PIERO, i nipoti PINO e GABRIELLA, ANNA MARIA e BERTO, la pronipote FRANCESCA, le sorelle JOLANDA e LIBERA, il fratello LIVIO, il cognato GIOVANNI con moglie e figli, i cognati TROMBA e figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 31 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano al lutto: CARLO e LILIANA BISIANI.

Trieste, 30 marzo 1988

FULVIO e DONATELLA ROCCO ricordano

zio Toni

Trieste, 30 marzo 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Alma Degrassi

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, i figli RICCIOTTI, FLAVIO, ELIANO, le nuore BIANCA, ROSSELLA, DANIELA, i nipoti PAOLO, LUCA, la sorella ALBINA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 marzo 1988.

Partecipano al lutto famiglie SCHELLE, DE CARLI, MARCELLO e ONDINA.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie DEROSSI, DAGRI, SCHINARDI e VASCOTTO.

Trieste, 30 marzo 1988

---

†

Dopo breve malattia serenamente si è spento

Giovanni Mazzuchin

di anni 94

Profondamente addolorati l'annunciano il figlio RENATO, la nuora, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 30 marzo alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Ronchi dei Legionari.

Monfalcone, Ronchi dei Legionari, 30 marzo 1988

La direzione e il personale della BANCA COMMERCIALE ITALIANA filiale di Trieste partecipano con rammarico l'immatura scomparsa del

CAPO UFFICIO

Gherardo Stocchi

Trieste, 30 marzo 1988

Ciao

Gheri

gli amici: GIULIANA, GIORGIO OESER.

Trieste, 30 marzo 1988

Partecipa al lutto la famiglia LAINO.

Trieste, 30 marzo 1988

I canottieri del C.M.M. «N. SAURO» si associano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Gherardo Stocchi

Trieste, 30 marzo 1988

Si associano le famiglie:
— OFFICIA
— SAMBUCHI
— GLADI
— METELLI
— LO VECCHIO

Trieste, 30 marzo 1988

SLOGAN ANTI GORBACEV IN ARMENIA

«No alla perestroika»

Continua lo sciopero generale nella regione contesa

MOSCA — Al grido di «Non crediamo nella perestroika», ad Erevan, capitale dell'Armenia, una cinquantina di dimostranti sono scesi in piazza per chiedere la scarcerazione di un loro capo nazionalista arrestato, ma la polizia li ha dispersi. Dopo il no del Cremlino alla modifica delle frontiere politico-amministrative all'interno dell'Urss e gli scioperi del Nagorno-Karabah per il fatto che la regione rimarrà sotto l'amministrazione dell'Azerbaigian, la polizia in Armenia ha ora un atteggiamento più deciso.

Lunedì ad Erevan c'era stata una prima dimostrazione autonomista di un centinaio di persone, ma gli agenti non erano intervenuti. Poco dopo invece hanno stroncato sul nascere la manifestazione indetta per chiedere la scarcerazione di Paryur Arikyam, messo in prigione al suo rientro da Mosca dove si era incontrato con giornalisti stranieri, ai quali aveva fornito notizie sulla situazione in Armenia. Per questo fatto è stato accusato di diffamazione e di aver diffuso false informazioni sull'Urss.

La dissidente Tamara Grigoryants ha detto al telefono a un'agenzia straniera che i manifestanti si erano radunati lunedì sera nella principale piazza della città verso le 18 e non erano stati disturbati dalla polizia, mentre invece più tardi la seconda dimostrazione è stata stroncata sul nascere con estrema decisione dagli agenti.

I dimostranti recavano cartelli con la scritta «No alla repressione. Non crediamo alla perestroika» e chiedevano la liberazione del nazionalista arrestato.

Potrebbe sembrare un comportamento anomalo quello della polizia, ma a giudizio di alcuni osservatori di Mosca, ora i dirigenti del Cremlino hanno deciso di non tollerare ulteriori manifestazioni di dissenso.

Questi cartelli contro la perestroika sono chiaramente una contestazione del segretario del Pcus Mikhail Gorbacev e del suo processo di democratizzazione. La settimana scorsa il governo sovietico ha definito intollerabili le dimostrazioni armene per l'annessione del Nagorno Karabah, ma ha varato un piano di rilancio economico della regione autonoma. Secondo il giornale «Sovietiskaya Kultura» il piano costerà 400 milioni di rubli, circa 800 miliardi di lire.

«Sovietiskaja Kultura» appoggia il programma dei dirigenti sovietici di migliorare le condizioni economico-sociali della regione anche se gli attivisti armeni hanno sostenuto specificatamente che il miglioramento dell'educazione, delle strutture culturali e delle condizioni economiche non risolvono il problema.

Il giornale lamenta una pressoché completa mancanza di libri di testo in lingua armena, nessun insegnamento della storia dell'Armenia e il fatto che gli abitanti del Nagorno-Karabah non possono ricevere la televisione armena.

Gorbacev ha chiesto pazienza e ha assicurato che il comitato centrale si occuperà alla sua prossima sessione del problema delle oltre cento nazionalità dell'Urss.

A parte il citato episodio, a Erevan, gli operai si sono recati regolarmente al lavoro, mentre il quotidiano governativo «Izvestia» informa che lo sciopero generale continua a Stepanakert, capoluogo del Nagorno-Karabah, bloccando di fatto tutte le attività.

RECRUDESCENZA DELLE OSTILITA'

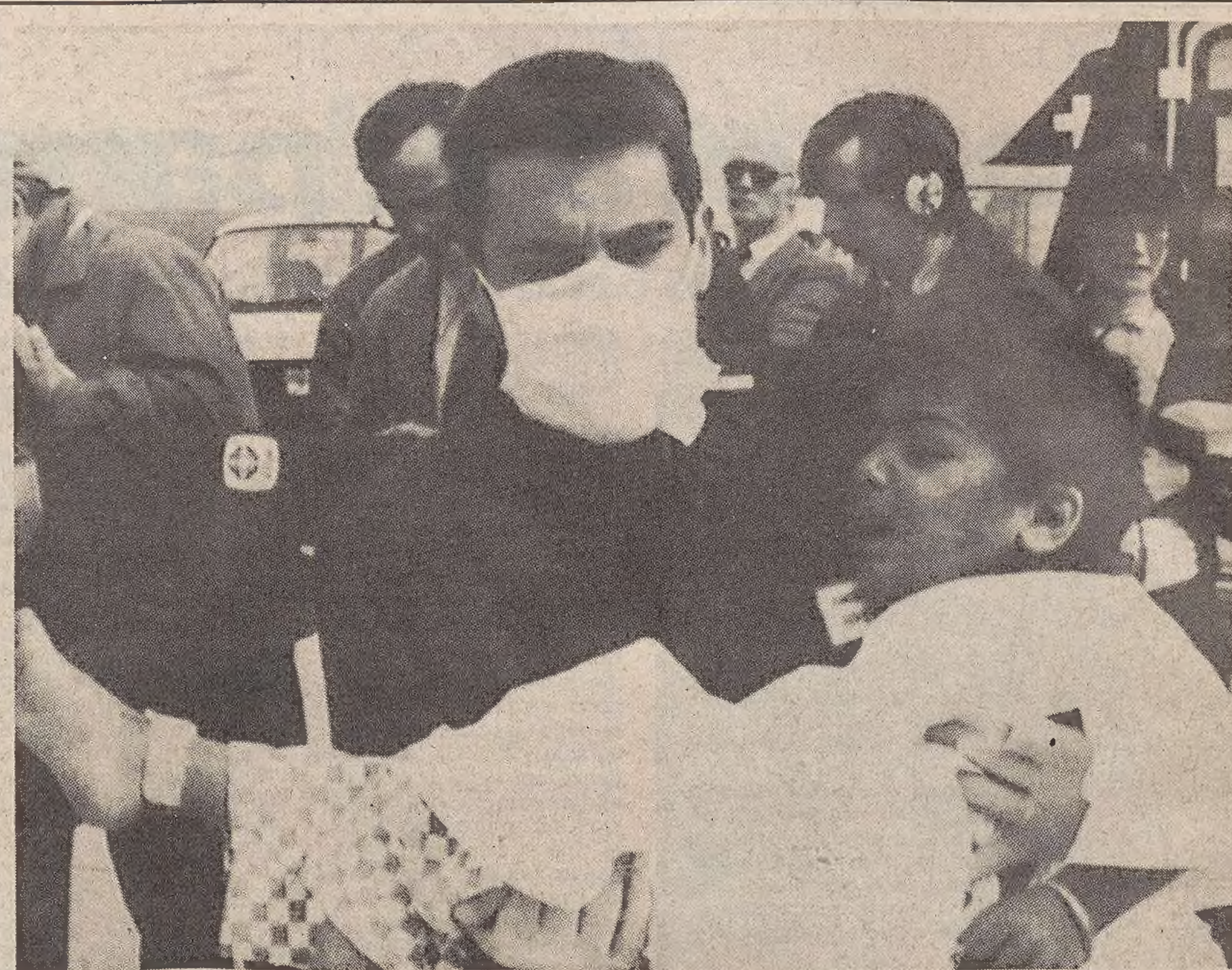
Bombe antisovietiche a Kabul

Stallo a Ginevra: Mosca respinge proposte Usa

KABUL — Una serie di attentati e sparatorie, alcuni chiaramente di marca antisovietica, altri dovuti all'annosa rivalità tra le due fazioni che spaccano il partito comunista locale, hanno avuto luogo a Kabul, capitale dell'Afghanistan, e dintorni nei giorni scorsi, mentre sul fronte diplomatico perdura lo stallo nelle trattative per un accordo sullo sgombero delle truppe sovietiche.

Fonti diplomatiche occidentali riferiscono che la nuova ondata di violenza che ha colpito la capitale provocando diverse vittime, compresi quattro sovietici (la cui morte è stata però smentita da Mosca), coindide con una recrudescenza delle ostilità tra forze governative, appoggiate dall'esercito sovietico, e guerriglieri nelle zone settentrionale e orientale del paese. Intanto, in margine alle trattative indirette in corso a Ginevra con la mediazione dell'Onu fra il regime comunista di Kabul e il governo pakistano per la soluzione del problema afghano, Usa e Urss continuano a litigare su un aspetto fondamentale della questione.

Soffermandosi sulla richiesta avanzata dagli Usa di una interruzione «simmetrica» da parte delle due superpotenze agli aiuti forniti alle due parti in lotta in Afghanistan, ieri il portavoce del ministero degli esteri Ghennadi Gherasimov ha detto che si tratta di una pretesa campata in aria. «Questa condizione — ha affermato — è apparsa solo ora ed è priva di fondamento».



In Europa le vittime delle armi chimiche

GINEVRA - Una bambina curda, ferita durante i bombardamenti chimici effettuati dagli iracheni, viene trasportata da un infermiere dopo il suo arrivo all'aeroporto della città svizzera. La piccola è uno dei quaranta feriti curdi trasportati, ieri, con un ponte aereo dal loro paese in alcune capitali europee, fra le quali Vienna, Francoforte e Londra (da dove proseguiranno per New York). Si tratta, comunque, di una piccola parte delle vittime causate dall'uso delle armi chimiche: una squadra di medici belgi, che ha potuto visitare la zona colpita, ha confermato la notizia di migliaia di morti e feriti.

MISURE PREVENTIVE IN ISRAELE

I territori bloccati

Per impedire nuovi episodi di violenza

GERUSALEMME — Israele ha deciso di isolare per tre giorni dal resto del mondo tutti i territori arabi per evitare che il dodicesimo anniversario della «giornata della terra», una ricorrenza anti israeliana della popolazione araba, possa essere il pretesto per nuovi e ancor più sanguinosi disordini. Lo ha ripetuto il ministro della difesa Rabin giustificando così le nuove misure adottate da Gerusalemme. La «giornata della terra» è il simbolo dell'odio arabo contro Israele ed è probabile che in mancanza di misure preventive potrebbe scatenare nuove violenze.

«Abbiamo dichiarato i territori zona militare chiusa. Ciò significa vietare a quanti non hanno alcun titolo di trovarsi in questi territori di tenersi alla larga...», ha spiegato Rabin. Secondo il ministro della difesa un altro pretesto per nuovi disordini potrebbero essere le ormai imminenti festività pasquali e la prevista visita del segretario di stato americano George Shultz, atteso a Gerusalemme per il 3 aprile.

Il ministro della difesa ha detto inoltre di «comprendere i sentimenti degli arabi d'Israele per quel che avviene in Cisgiordania e a Gaza, ma è meglio che facciano capire agli arabi dei territori che il problema palestinese si può risolvere soltanto con mezzi politici».

Contro Rabin si è scagliato ieri, per il secondo giorno consecutivo, il ministro dell'industria e commercio Ariel Sharon, noto «falco» dello schieramento di centro-destra Likud. Sharon sostiene che Rabin ha «gran parte della responsabilità per il mancato ristabilimento dell'ordine nei territori». Denuncia quindi che si sia creato un clima tale per cui gli ebrei subiscono l'iniziativa araba — come appunto la celebrazione della «giornata della terra» — e non siano invece essi a imporre, con le loro iniziative, incertezza agli arabi.

Rabin ha replicato che «non esistono formule magiche» per ristabilire l'ordine e ha rimproverato a Sharon la responsabilità della guerra in Libano «che abbiamo cominciato — ha detto —, nella convinzione che sarebbe durata solo 72 ore, mentre continua da sei anni». Un giornalista ha chiesto allora a Rabin: «Anche la rivolta palestinese durerà sei anni?». «No», ha risposto. «Sarà molto più corta. Ve lo assicuro».

La virtuale chiusura dei territori arabi dovrebbe cessare all'alba di venerdì, ma non si esclude che essa possa essere prorogata nel tempo.

SUD AFRICA / L'«ESECUZIONE» A PARIGI

Sei pallottole calibro 22 per Dulcie

Le sinistre indignate accusano il governo - Pretoria: «Regolamento di conti tra terroristi»



Dulcie September

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Aveva in una mano il pacco della posta, nell'altra la chiave con cui stava per aprire il suo ufficio: sei colpi di calibro 22 l'hanno fulminata. Così è morta, ieri mattina a Parigi, l'esule quarantacinquenne meticcia Dulcie September, rappresentante per Francia, Svizzera e Lussemburgo dell'«African National Congress», il principale movimento di opposizione al governo sudafricano.

Pochi dubbi sulla matrice politica del delitto, anche se il governo di Botha si è affrettato a declinare qualsiasi responsabilità, diretta o indiretta. «Serie divergenze esistono nei ranghi di organizzazioni che utilizzano la violenza per raggiungere obiettivi politici», afferma la dichiarazione di Pretoria. Da parte sua, il ministro degli esteri, Pik Botha, ha parlato di possibile «regolamento dei conti tra i terroristi».

L'agguato è scattato fra le 9 e le 10, al quarto piano di un immobile in rue des Petites Houries, non lontano dalla Gare du Nord. Il killer conosceva le abitudini di Dulcie September, e la aspettava sul pianerottolo in cui si trova l'ufficio parigino dell'«Anc». Nessuno ha assistito alla scena, nessuno ha sentito i colpi: la donna, raggiunta in pieno viso, è crollata a terra in un lago di sangue; è morta in pochi secondi.

Il delitto, che secondo la polizia è stato compiuto da un «professionista», ha suscitato indignazione nella capitale francese. Manifestazioni di protesta sono state organizzate ieri pomeriggio da «Sos-Racisme», dal Partito comunista, dal sindacato CGT, dai movimenti «anti-apartheid». Il Pcf, per bocca del segretario Georges Marchais e del candidato alle elezioni presidenziali André Lajoinie, ha polemizato con il governo francese e con lo stesso Mitterrand, responsabili «di non aver fatto quel che era necessario per la lotta contro l'apartheid».

Marchais ha dichiarato che «gli assassini possono venire impunemente a Parigi, poiché la Francia ha rifiutato di applicare le decisioni dell'Onu relative all'Africa del Sud».

Un'altra polemica riguarda la mancata protezione a Dulcie September: il tesoriere dell'«African National Congress» a Parigi, Maurice Cukierman, ha affermato che la donna era stata più volte minacciata, e che negli ultimi giorni era stata «pedinata da loschi individui»; di questo aveva informato il ministero degli interni, che tuttavia non aveva ritenuto necessario assegnarle una scorta.

SUD AFRICA / SCONTRI

Infiltrazioni bloccate

11 guerriglieri uccisi - 7 impiccagioni

PRETORIA — Le tensioni nell'Africa australe sono riesplose con l'annuncio, da parte delle autorità di Pretoria, dell'uccisione di undici elementi dell'«African National Congress» (Anc) negli ultimi cinque giorni, e con il leader dello stesso movimento, Oliver Tambo, che, da Harare (l'ex Salisbury), ha fatto presagire un aumento delle azioni di terrorismo.

Le forze di difesa sudafricane hanno annunciato ieri di aver ucciso quattro terroristi dell'Anc in uno scontro a fuoco avvenuto nei pressi del fiume Venda, nei pressi del confine tra Sud Africa, Zimbabwe e Mozambico. Lunedì scorso, un commando sudafricano aveva attaccato una casa alla periferia della capitale del Botswana, Gaborone, uccidendo altre quattro persone. Altri tre guerriglieri erano caduti in un altro scontro, avvenuto venerdì scorso, nei pressi del confine tra Sud Africa e Botswana.

Si apprende intanto che cinque neri e due meticci, riconosciuti colpevoli di pluriomicidio, sono stati impiccati ieri nel penitenziario di Pretoria. Salgono così a 36 le esecuzioni capitali effettuate in Sud Africa nei primi tre mesi dell'anno.

CENTRO AMERICA / NORIEGA, DITTATORE ASSEDIATO

Scatenata la repressione a Panama

Corteo di oppositori disperso, giornalisti arrestati - Washington sempre divisa sul Nicaragua



Spettacolare il rientro in patria del contingente Usa inviato in Honduras. I paracadutisti dell'82.a divisione aviotrasportata si sono lanciati sulla loro base di partenza, Fort Bragg (North Carolina), con un'operazione tecnicamente perfetta. A terra, sono stati accolti dall'entusiasmo di parenti, amici e commilitoni: nella foto, la moglie Beth balza al collo del parà Vic Anderson.

PANAMA — Si aggrava e si allarga la crisi di Panama, dove i soldati di Manuel Antonio Noriega hanno disperso la più massiccia e violenta manifestazione popolare, penetrando poi nel più esclusivo albergo della capitale, arrestando otto giornalisti stranieri e una ventina di dirigenti dell'opposizione.

I militari, che sono entrati sparando nella hall dell'Hotel Marriott, nel centro della città di Panama, hanno fermato e portato via otto rappresentanti della stampa estera, tra cui l'inviato dell'Associated press, Richard Cole, dell'ufficio Ap di Miami, e venti dirigenti dei gruppi di opposizione. I giornalisti sono stati trascinati al quartier generale della polizia, all'altro capo della città e rilasciati dopo tre ore.

I soldati hanno sequestrato e distrutto le pellicole fotografiche, cinematografiche ed i nastri dei registratori. Cole ha raccontato che nell'ufficio di polizia, giornalisti e politici, sono stati perquisiti, messi in piedi, faccia al muro e le mani alzate, quindi, sottoposti a interrogatorio.

Le violenze all'Hotel Marriott sono avvenute nella prima giornata della terza settimana di scioperi e di proteste da parte della popolazione panamense contro Noriega, per il perdurare della dittatura e della disastrosa situazione finanziaria.

Lo sciopero generale è entrato, ieri, nel suo nono giorno e l'intero sistema industriale e commerciale del paese è pressoché paralizzato. Esistono ancora alcuni negozi di alimentari che riescono ad operare, mentre il governo stesso non riesce a pagare i suoi dipendenti ai pensionati statali, i peggio pagati del paese, il governo non riesce a garantire il pagamento degli assegni.

Sabato scorso, solo ai pensionati della capitale e di Colon, seconda città della nazione, sono state pagate le misere pensioni. A tutti gli altri il governo ha detto che avranno ciò che gli spetta in un secondo tempo.

La situazione è dovuta al blocco imposto dagli Stati Uniti sui depositi panamensi in Usa e sul pagamento dei diritti derivati dalle operazioni del canale di Panama. Nel Paese non esiste una moneta nazionale stampata o coniata, poiché Panama ha sempre usato il dollaro Usa come moneta corrente.

L'irruzione delle squadracce di Noriega nell'albergo è avvenuta tre ore dopo l'imponente dimostrazione popolare, dispersa dai militari con l'uso di gas lacrimogeni, getti di acqua urticante con idranti e fucili caricati a pallini.

Il presidente Reagan ha parlato ieri alla Casa Bianca con un gruppo di parlamentari repubblicani delle prospettive di nuovi aiuti ai «contras» nicaraguensi, che appaiono sottoposte a nuove dispute.

Nei giorni scorsi, in seguito al raggiungimento di un cessate il fuoco per 60 giorni tra sandinisti e «contras», era sembrato che il Congresso fosse disposto ad approvare urgentemente, entro questa settimana, una serie di aiuti di carattere umanitario ai «contras».

Tuttavia, una serie di contrasti stanno bloccando per il momento un accordo tra democratici e repubblicani, necessario per far approvare rapidamente gli aiuti (che dovrebbero essere dell'ordine di 40 milioni di dollari) dal Congresso.

I contrasti vertono, in particolare, sulla richiesta dell'Amministrazione che siano decisi nuovi aiuti militari nel caso in cui i sandinisti rompano le trattative con i «contras», sulla richiesta dei «contras» che sia la Cia ad amministrare gli aiuti, alla quale i democratici si oppongono, e, infine, su una nuova richiesta della resistenza: che gli americani aiutino ad organizzare l'opposizione politica in Nicaragua, aiuto che i democratici studiano se possa essere bollato dai sandinisti come «un tentativo di sovvertire l'ordine interno» del Paese.

Per sostenere le loro richieste, i tre principali esponenti dei «contras» — Adolfo Calero, Afredo Cesar ed Enrique Bermudez — hanno avuto incontri al congresso e con il segretario di stato George Shultz, il quale ha promesso l'aiuto americano in vista dei nuovi negoziati che si apriranno il 6 aprile.

CENTRO AMERICA / CONTRAS

Gli esuli: non trattate

Da Miami accuse di «tradimento»

MANAGUA — Mentre il governo sandinista e i contras si sono incontrati di nuovo ieri per mettere a punto i dettagli della tregua di 60 giorni, un comandante della guerriglia ha affermato che gli insorti non deporranno le armi fino a quando il Nicaragua non adotterà riforme democratiche, e gli esuli nicaraguensi di Miami hanno giudicato «un tradimento» le intese raggiunte.

In una conferenza stampa, il comandante del settore centrale del Nicaragua dei contras, Diogenes Hernandez, a nome anche di altri comandanti non meglio precisati, ha affermato: «Intendo far sapere al popolo del Nicaragua e al mondo che i combattenti non intendono deporre le armi fino a quando il Nicaragua non diverrà una vera democrazia».

Egli ha ricordato che il ministro della difesa di Managua Hulberto Ortega la settimana scorsa propose la creazione di una democrazia marxista, ma Hernandez ha sostenuto che i contras vogliono una vera democrazia come il Costarica.

Intanto a Miami una dozzina di dirigenti antisandinisti hanno formato un fronte di opposizione alle trattative dei contras col governo di Managua che considerano un «tradimento».

Il nuovo gruppo denominato «Movimento per la dignità nazionale» pretende come primo passo di far partecipi le forze in esilio degli accordi preliminari raggiunti mercoledì scorso.

Jose Francisco Cardenal, fondatore della Forza democratica nicaraguense, il principale gruppo armato dei contras, ha detto, riferendosi ai capi dei contras che partecipano alle trattative: «Questi traditori devono essere obbligati a non ratificare il patto».

DUKAKIS PUNTA SUL CONNECTICUT

«Jackson Express»

I due candidati democratici a confronto serrato

NEW YORK — Riuscirà Dukakis a far deragliare il «Jackson Express»? Saranno le elezioni primarie del Connecticut di cui non si hanno ancora i risultati a dare una risposta a quello che è ormai diventato il principale interrogativo della battaglia presidenziale americana.

Col vicepresidente George Bush ormai rimasto, di fatto, il solo in corsa tra i repubblicani, tutto l'interesse si è spostato al campo democratico, dove la campagna del reverendo Jesse Jackson, dopo il suo trionfo nel Michigan sul governatore Michael Dukakis, ha assunto cadenze da marcia trionfale.

«Se a luglio sarò il candidato col maggior numero di delegati voglio la nomina presidenziale democratica — ha preannunciato l'attivista negro — e dopo aver sconfitto George Bush voglio la Casa Bianca».



Michael Dukakis

La probabilità che Jackson giunga alla convenzione democratica di luglio col maggior numero di delegati, ritenuta finora molto bassa, comincia ad acquistare sempre più concretezza. Dopo il ritiro di Richard Gephardt (con la ridistribuzione automatica di 30 dei suoi delegati a beneficio di Jackson e Dukakis) il reverendo è infatti balzato per la prima volta in testa alla classifica dei delegati (582), seguito dal governatore del Massachusetts (571), da Al Gore (368) e da Paul Simon (169).

Ma Dukakis dovrebbe tornare in testa conquistando gran parte dei 52 delegati democratici in palio nel Connecticut. I sondaggi danno il governatore del Massachusetts in netto vantaggio su Jackson in questo stato del New England, che oltre ad essere il più prospero degli Stati Uniti è anche confinante col «regno» di Dukakis.

Ma Jackson ha già dimostrato in questa campagna quanto pericoloso possa essere per i suoi avversari cedere alla tentazione di sottovalutarlo: nel Michigan ha sbaragliato Dukakis conquistando il doppio dei voti ottenuti dal governatore.

LONDRA

«Hooligans» nel mirino

LONDRA — Le autorità inglesi sembrano decise a far piazza pulita di quanti, nel nome del calcio, arricchiscono la cronaca nera di episodi di teppismo.

Ieri mattina, alle prime luci dell'alba, circa duecentocinquanta agenti di polizia hanno fatto irruzione nelle case degli «hooligans» inglesi abitanti in cinque-sei centri del West Midlands e ne hanno arrestati sessantacinque, dai 17 ai 38 anni di età.

TIROLO

Sei sciatori travolti

INNSBRUCK — Sei sciatori tedeschi hanno perso la vita e un altro è rimasto gravemente ferito in una valle del Tirolo a causa di una valanga. L'incidente è avvenuto nella mattinata di lunedì, ma soltanto nel pomeriggio se n'è avuta notizia, poiché un'altra valanga aveva interrotto le comunicazioni telefoniche in tutta la zona.

Secondo le autorità locali gli sciatori si erano spinti in un'area dichiarata pericolosa.

BALEARI

7000 turisti appiedati

PALMA DI MAIORCA — La Spantax, una compagnia aerea spagnola specializzata in voli charter ha riservato ai suoi clienti una pessima sorpresa pasquale. Nel pieno del traffico turistico prefestivo, ha interrotto all'improvviso l'attività per mancanza di fondi.

La decisione ha lasciato settemila turisti che avevano prenotato il viaggio con la Spantax abbandonati a se stessi in diversi scali europei.

TV / SCENEGGIATO

Piovra, e quattro

Nuova serie, con Michele Placido «commissario»



Michele Placido e Simona Cavallari in una scena di «La Piovra 4», lo sceneggiato di Raiuno che finora ha avuto uno straordinario successo: venduto in diciotto Paesi, in Italia ha registrato un'audience fra i tredici e i sedici milioni di spettatori a puntata.

ROMA — «La piovra» replica, ed è la quarta volta. Lo sceneggiato prodotto da Raiuno, con Michele Placido nei panni del comissario Cattani impegnato nella lotta alla mafia e alla corruzione, continua con una nuova serie articolata in sei episodi.

Dietro la macchina da presa c'è ancora una volta Luigi Perelli, i testi sono di Sandro Petraglia e Stefano Rulli. Con Placido, nei ruoli principali, Patricia Millardet, Simona Cavallari e Remo Girone.

Costo dell'opera: undici miliardi. Ma la Rai sorride di contentezza e con lei i dirigenti che ieri hanno incontrato i giornalisti per presentare il «fiore all'occhiello» delle produzioni targate Raiuno.

«La Piovra», infatti, è l'unica produzione che parte — come ha dichiarato il direttore della rete, Giuseppe Rossini — avendo già coperto la metà dei costi. L'audience delle tre serie precedenti è stata altissima (tra i tredici e i sedici milioni di spettatori per puntata).

Gli sceneggiati sono stati acquistati in diciotto Paesi e recentemente hanno ottenuto la «nomination» fra i programmi americani in lizza per l'Emmy Awards, il premio assegnato annualmente dai critici americani, che viene considerato l'Oscar della tv.

Non solo: «Piovra 4» è già stato venduto a scatola chiusa («e a un prezzo elevato») alla Germania Federale e alla società di distribuzione statunitense, sicura, quest'ultima, di trovare un network disposto a proiettarlo.

Ma poiché la ripetizione stanca, «Piovra 4» avrà un'ambientazione diversa: Milano, la mafia dei «colletti bianchi»; Corrado Cattani sarà l'agente speciale inviato al Nord per sfidare mortalmente il suo avversario, Tano Cariddi (sempre impersonato dall'attore Remo Girone), nel mondo dell'alta finanza.

Qualche dubbio lo esprime solo Michele Placido, il cui volto contrassegnato da una sofferente intensità deve tutta la sua ultima gloria a questa interpretazione: «Il personaggio del commissario è ormai logorato» ha ammesso ieri l'attore, riconoscendo però il valore dell'operazione «Piovra».

L'ha definita «un grande melodramma che ogni volta sembra avermi dato tutto e a ogni nuova puntata riesce ancora ad appassionarmi».

Placido pensa a un anno di riflessione, «lontano da cinema e tv», polemico con la cinematografia italiana «che si sveglia solo a Natale e a Pasqua con i film comici».

A Sergio Silva, capostruttura di Raiuno, è stato chiesto se queste storie di mafia non finiscano per stancare. «La cronaca italiana — ha detto — ci insegna quasi ogni giorno che le cosiddette storie di mafia rinnovano continuamente volti e trame e proliferano indifferentemente dalla Sicilia alla Sardegna, da Trapani a Trento (via Roma, naturalmente). "Piovra" vuol dire crimine organizzato, e oggi il crimine organizzato in Italia è un fenomeno sociale straordinario, probabilmente di dimensioni storiche».

Si spiega forse così la forza d'attrazione che la serie possiede, l'interesse che ha suscitato anche in Paesi lontani, come la Russia, il favore che l'ha finora accolta in Italia, dove forse c'è bisogno di «rappresentare» ciò che la cronaca rovescia addosso a pezzettini sparsi.

E' ovvio che anche «Piovra 4» avrà il suo finale buono, in cui dopo tanto faticare la giustizia ottiene il proprio scopo, catarticamente. Ma non è detto che sia un finale definitivo, che la «forza morale» di Cattani stia per mettersi definitamente a riposo.

Ai dirigenti di Raiuno, che hanno tenuto l'affollata conferenza stampa nelle fastose sale di un esclusivo circolo privato milanese, è stato chiesto se, dopo la quarta serie, ne sia prevista una quinta. «Quando un prodotto ha tanto successo — ha risposto Silva — è difficile non pensare alla sua riconferma. Ma tutto dipende da Michele Placido, perché senza di lui il delicato meccanismo verrebbe compromesso».

La «star» (che merita davvero di essere considerata tale per la sua interpretazione) non ha confermato né smentito, dopo essersi «prenotato» un anno di pausa. Ma poiché ha lapidariamente affermato che «il cinema è morto», non è detto che ancora una volta non si lasci catturare a propria volta da questa «Piovra» che ha fatto discutere storici e «mass-mediologi», e incollato allo schermo milioni di italiani.

TV / FILM

I «gialli» caserecci di Don Tonino, «prete-poliziotto»

Protagonisti della serie che andrà in onda su Italia 1 sono i popolari comici Gigi Sammarchi e Andrea Roncato, che interpretano rispettivamente un parroco e un commissario «imbranato», alle prese con una misteriosa catena di delitti. «Recitare Don Tonino è stato per noi naturale», affermano i due.

Servizio di
Elena Polidori

ROMA — Chi è Don Tonino? E' un giovane prete che ha deciso di prendere i voti dopo una giovinezza passata non certo nell'osservanza delle leggi divine e che adesso si ritrova a capo di una parrocchia con tanti problemi e tante «pecorelle in procinto di smarrirsi».

Ma il vero problema di Don Tonino è un altro. Un caro amico d'infanzia, tale commissario Sangiorgi, lo coinvolge in difficili casi di delitti che il parroco regolarmente risolve prima dell'amico poliziotto.

Questo il filo conduttore dei sei film per la televisione, dal titolo appunto «Don Tonino», prodotti dalla Bravo Production in collaborazione con la Fininvest, che andranno in onda nei mesi prossimi su Italia Uno. Nei panni del parroco c'è Andrea Roncato, in quelli dell'imbranato ma tanto volenteroso commissario c'è Gigi Sammarchi. I due sono i popolarissimi Gigi e Andrea di «Drive In», di «Se tutto va bene siamo rovinati», di «Rimini Rimini» e molti altri popolari film.

In questi sei «gialli», la coppia di artisti bolognesi si è cimentata in qualcosa di diverso dal comico, per dimostrare che sanno essere attori completi. E' vero che nei film non mancano le battute umoristiche, ma sono più dosate rispetto agli altri interpretati dalla coppia.

La carriera di Gigi e Andrea è cominciata nel piccolo teatro parrocchiale della chiesa di Santa Maria Maddalena di Bologna; si esibivano appunto come comici. «Recitare Don Tonino — ha detto Andrea Roncato — ci è venuto quasi naturale, dato che anche noi abbiamo vissuto all'interno di una parrocchia simile a quella raccontata nel film».

«Don Tonino» ha preso forma nella mente di Fosco Gasperi, che ne è anche il regista. La durata di ogni film è di circa 110 minuti; sono stati interamente girati a Milano nella periferia della città.

Come in un qualsiasi giallo che si rispetti, anche in «Don Tonino» ci sono assassini e vittime, vedove e orfani disperati, protagonisti di casi quasi irrisolvibili.

Il Don Tonino interpretato da Andrea Roncato è un po' «Don Camillo» di Fernandel e «Padre Brown» di Alec Guinnes. E' insomma un prete che ha un rapporto tutto particolare con Dio, con il quale conversa amichevolmente, e un pallino particolare per la «criminologia». Ma all'interno dei gialli, si snodano le storie della parrocchia di Don Tonino e dei suoi parrocchiani; ci sono giovanissimi campioni di pallacanestro, ragazze innamorate e bambine con tanta voglia di diventare grandi al più presto. Ciò fa sì che ne combinino di tutti i colori. Vedere il commissario Sangiorgi, interpretato da Gigi Sammarchi, e paragonarlo allo sprovveduto e arruffone «ispettore Clouseau» è veramente tutt'uno. Il povero commissario, sempre circondato da assistenti incapaci, si rivolge all'amico prete quando non sa più che pesci pigliare.

Malgrado la velata comicità dei film, la bravura di Gigi e Andrea, i giovani talenti nascenti che fanno parte del cast, come Vanessa Gravina e Manuel Del Peppe, questi film sembrano non essere né gialli né commedie comiche. Nelle varie trame si mescolano i fatti più sanguinosi, come i delitti, con le storie di giovanissimi alle prese con il primo amore. Un accostamento un po' strano, quindi, anche se il risultato sembra abbastanza divertente.

C'è da dire che questi sei film certamente non hanno alcun riscontro nella realtà; Don Tonino è un parroco veramente improbabile, come lo sono ancor di più il commissario Sangiorgi e i suoi assistenti. Forse questi film si possono considerare più commedie brillanti che altro. Come accoglierà il pubblico questo nuovo genere di «giallo casareccio e un po' goffo»? Staremo a vedere.



E Ramazzotti ora sta bene

UDINE — I suoi fans regionali ci erano rimasti piuttosto male, il mese scorso. Il primo dei due concerti annunciati interrotto dopo un'ora di spettacolo altalenante, il secondo addirittura annullato. E tutto a causa di una fastidiosa faringite. Eros Ramazzotti, il giovane cantante romano che sta mietendo successi in tutta Europa, ha comunque tenuto fede alla promessa di tornare da queste parti: stasera canta al palasport di Udine con inizio alle 21. Sono validi i biglietti non utilizzati per il concerto del 16 febbraio (quello annullato), e gli organizzatori informano che alle casse stasera sarà ancora disponibile oltre un migliaio di tagliandi. In programma uno show che passa in rassegna tutti i successi dell'artista ventiquattrenne, compresi ovviamente quelli del recente album «In certi momenti», che ha già venduto oltre 800 mila copie in Italia, 150 mila in Austria e in Svizzera, 250 mila in Germania e 100 mila in Spagna.

FIRMATO

Rai e Siae: accordo

ROMA — E' stato firmato nella sede della direzione generale della Rai l'accordo fra la Rai e la società italiana autori editori (Siae), per i compensi che l'ente radiotelevisivo di Stato deve corrispondere alla Siae per i diritti d'autore derivanti dall'utilizzazione del suo repertorio.

L'accordo, che ha validità fino al giugno '89 — come informa un comunicato dell'ufficio stampa della Rai — oltre a sanare il contenzioso esistente per il passato, consentirà di «riprendere la piena e cordiale collaborazione che ha caratterizzato da sempre i rapporti fra gli autori delle opere d'ingegno rappresentati dalla Siae e la Rai».

L'accordo prevede inoltre l'ampliamento dei diritti tutelati dalla Siae anche rispetto ad alcune utilizzazioni di carattere internazionale.

Alla firma erano presenti per la Rai il presidente Enrico Manca e il direttore generale Biagio Agnes, e per la Siae il presidente Roman Vlad e il direttore generale Lucio Capograssi.

«L'accordo firmato — ha dichiarato il presidente della Rai, Enrico Manca — contempera gli interessi degli autori rappresentati dalla Siae con il dovere, per la Rai, di seguire criteri di economicità nella gestione. Soprattutto l'accordo, chiudendo un lungo periodo di contenzioso, consente di guardare in modo sereno e costruttivo al futuro».

«Desidero ringraziare — ha continuato Manca — i rappresentanti degli autori.



Dieci anni di concerti domenicali

TRIESTE — Fiori e piante e la consueta cornice di pubblico per l'ultimo dei «Concerti della domenica». Il complesso da camera del Verdi, diretto da Severino Zannerini, ha ripercorso nel programma le tappe più significative della propria attività, festeggiando così il decennale della costituzione e anche i dieci anni dei «Concerti della domenica». A nome del complesso, il maestro Zannerini ha consegnato una targa d'argento a Fulvio Gilleri, artefice del rilancio di questa manifestazione.

SOCIETA' DEI CONCERTI

Giovane pianista offresi

Maurizio Zanini: tecnica raffinatissima, ma poca sensibilità

TRIESTE — Erano anni che il «tout Milan» attendeva un pianista squisitamente meneghino per affidargli le belle tradizioni musicali di casa, tutti pronti a vezzeggiarlo e adottarlo; per intenderci, dai tempi del primo Pollini. Anche per questo, il profilarsi all'orizzonte di Zanini venne salutato con entusiasmi inconsueti: un nuovo Maurizio! Le premesse c'erano tutte e la ventenne stella nascente sbaragliò il campo al concorso scaligero, temibilissimo e articolato, intitolato a Dino Ciani (edizione '86). Zanini non fu in grado di battere il ferro finché caldo; il giorno dopo il trionfo al «Ciani» partì soldato e fu costretto a rinviare di una stagione gli impegni concertistici. Smessa l'uniforme e con la capigliatura che si ritrova un exgrigioverde, eccolo dunque a mostrare il talento nelle varie piazze, fra queste il palcoscenico del Politeama Rossetti per la Società dei Concerti.

Per essere bravo, è bravo; possiede una tecnica di estrema raffinatezza, capace di mille sfumature timbriche all'interno della mezza tinta, un po' impacciato e spigoloso quando forza il volume, ma di una precisione e di una leggerezza stupefacenti nei «pianissimi».

Forse per essere troppo bravo, per il fatto che non appare mai disarmato, ma al contrario, fin troppo avveduto e lucido, finisce per non raccogliere molte simpatie. «Dov'è la sensibilità di un ventenne?», sembra chiedersi il pubblico. Lui, elegante e compassato, sfodera invece meticolosità intellettuale, una cura analitica del discorso, minuziosa quanto avveduta. Non è un trasgressore, ma all'interno della pagina, si muove con grande libertà per individuare i risvolti nascosti, e alla fine il risultato è nuovo e inedito.

Haydn e Schubert sfilano quasi irriconoscibili; il ventaglio del respiro emotivo sembra sempre sul punto di aprirsi, rimane invece socchiuso, e l'ascolto si fa problematico, visto che le seduzioni sono di origine esclusivamente mentale. Il fraseggio viene frazionato in millesimi, lo scopo è comunque rivolto alla costruzione, alla ricomposizione del quadro d'origine. L'effetto è singolare: papà Haydn, depurato da ogni riferimento ai nuovi tempi dello «Sturm und Drang», è venato da umorismo distaccato e freddo. Così, nella Sonata di Schubert in la minore, Zanini accentua il gioco essenziale ed asciutto che segna una svolta nella produzione del compositore viennese: meno sentimento e più rassegnazione; non più vicende di temi che sono personaggi, ma successione di reminiscenze in un'attesa vanificata.

Gli esiti migliori della serata si sono avuti con le Variazioni su Telemann, di Max Reger. Zanini ha riservato a questo kolossal l'intera seconda parte, graziando l'uditorio delle decine di ritornelli connessi. La lezione brahmsiana è avvertibile fin dall'inizio, ma il tema viene via via trasformato, al punto di risultare irriconoscibile e quasi composto dallo stesso Reger, che conclude il tutto con una fuga monumentale, i cui virtuosismi appaiono accecanti. Il brano è del 1904 e le accuse di procedimento vetusto vanno respinte in nome delle geniali trovate timbriche, sparse da Reger a piene mani.

Di fronte a un monumento di tale spessore, solo un grande musicista, di enorme talento, può uscire indenne: e Maurizio Zanini lo è ed è stato salutato da calorosi applausi. [Claudio Gherbitz]

FESTIVAL REGIONALE A MONFALCONE

La danza, da «Giselle» ai Simple Minds

MONFALCONE — Il Festival regionale del balletto ha festeggiato a Monfalcone la sua seconda edizione. A rendergli omaggio hanno concorso 21 scuole protagoniste, al Teatro comunale, di una specie di «maratona» di danza suddivisa in tre serate. Questa kermesse danzante, organizzata dal Cenacolo Arabesque-Endas di Ronchi e dal Circolo Mazzini-Endas di Monfalcone, ha esibito una passerella di scuole, tecniche e stili, con un repertorio vasto e articolato.

Sulla scena, scarpette a punta e piedi scalzi, tutù vaporosi e completi jeans, Giselle e Sting, Belle Addormentate e Simple Minds si sono alternati, confermando che la danza è entrata nel vocabolario delle scuole istituzionali non solo attraverso percorsi tradizionali, ma con i suoi vari linguaggi: classico, carattere, moderno, jazz.

C'è una tendenza alla ricerca, a sperimentare nuove formule: è il caso della scuola Lumière di Udine, che ha presentato una simpatica performance, firmata da Sonia Bergamasco, su musiche di Nina Simone. C'è chi si è ispirato al musical, come la scuola Studio e movimento di Pordenone, con il suo vivace «Magico West» (musiche di Morricone).

Per la tecnica jazz la scelta preferita è andata su Michael Jackson: la Dance studio di Udine ha presentato «Liberian girl», la scuola Tiziana Cividini di Codroipo e il Piccolo Teatro Città di Udine hanno dato due diverse, ma entrambe dinamiche, interpretazioni coreografiche del suo ultimo video «Bad». Le scuole tradizionali si sono equamente divise tra classico e moderno. La Tersicore di Gorizia ha dato una nota di teatralità e colore con «Le amazzoni» di Prokofiev, la Ceron di Udine ha puntato per le sue numerose allieve sulla coralità della Pasquita di L. Minkus. Tra le scuole di più recente formazione, segnaliamo la scuola Kosmic di Pordenone con il brano «Sinfonia n.5» di Bach, firmato da M. Stepowska, la scuola Lucia Pecorari di Trieste con «Interpretazioni per un balletto di Liszt» e l'Associazione Lignanese Danza con «Tuxedo Moon East».

In questo nutrito panorama si sono particolarmente messe in luce per capacità tecniche ed espressive le allieve della Sezione Danza della Ginnastica Triestina e del Cenacolo Arabesque di Ronchi, entrambe guidate dall'insegnante Doriana Comar (che è anche l'organizzatrice e direttrice artistica della manifestazione). Le ragazze hanno presentato due brani classici da «Coppelia» di Delibes e da «Cinderella» di Prokofiev e hanno dato un'intensa interpretazione de «Le Sacre du pretemps» di Strawinskj nella trascinante coreografia di Pina Baush, [Silvia Sergi]

RAIREGIONE: UN CICLO

Raccontando in triestino

TRIESTE — Si presenta domani, in anteprima, alla sede Rai di Trieste, il programma radiofonico regionale «...E avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino», un ciclo di racconti dialettali che andranno in onda ogni martedì, alle 15.15, a partire dal 5 aprile. Domani, alle 17, verrà presentato il primo racconto del ciclo, «Judim» (Giorgio Voghera ripensa «Gli ebrei» di Umberto Saba), nel lessico degli ebrei sefarditi di Trieste.

Il titolo complessivo del programma, che è curato da Lilla Cepak, è tratto da un verso di Fery Foelkel: il poeta lo dedicò a una triestina che aveva scordato come «un tempo, nella piccola Heimat, la diversità si vivesse come onore e come peso: il valore stava nel voler portare nel proprio cuore anche l'Altro e condividerne la sorte».

Nei racconti traspaiono le molte anime che formano l'anima triestina. Così, Voghera ripensa appunto «Gli ebrei» di Saba, Fulvio Tomizza rivive l'esodo dall'Istria nel suo lessico istro-veneto di Materada, Stelio Mattioni ricerca il triestino popolare degli anni '30-'40, Renato Ferrari ritrova il linguaggio trilingue della sua giovinezza, Foelkel propone la variante ashkenazita inizio '900, Ezio Mestrovich ripensa in lessico fiumano «Verde acqua» di Marisa Madieri Magris, Fulvio Anzellotti riscrive Svevo usando il dizionario triestino di Svevo stesso.

E ancora: Claudio Grisancich propone la «variante Anita Pittoni», Franco Ferranti ripensa Renzo Rosso in triestino, Roberto Damiani, da un inedito di Lauro Lach, dà voce alle condizioni miserabili del popolo durante la prima guerra mondiale. Vi sono, infine, un ritratto di donna ebrea, di Alma Morpurgo, un racconto di Anzellotti e un brano del triestino-argentino Oscar Gruenbaum, proposto da Stelio Vinci.

NARRATIVA

Due lady di penna e il loro mondo

Recensione di
Edoardo Poggi

Anita Brookner, Isabel Colegate: le loro donne, inglesi perfette

Sono ormai tre anni che la Mondadori festeggia la primavera proponendo ai lettori italiani la traduzione di un romanzo di Anita Brookner.

Questa piacevole consuetudine ha avuto inizio nel 1986 con «Hotel Du Lac», cui ha fatto seguito nel 1987 «Guardatemi». Ora tocca a «Disincanto» (pagg. 199, lire 20.000), l'opera più recente della giovane narratrice britannica.

Come molti ormai sanno, la Brookner è esperta di arte neoclassica e insegna al Courtauld Institute di Londra. E' poi noto che l'idea di cimentarsi con la letteratura le venne per caso. «Ho cominciato un'estate, quando all'improvviso ho scoperto di essere rimasta sola. Tutti erano partiti e nessuno mi aveva coinvolta in un programma di vacanze. E' stato allora che ho deciso di tentare», spiega, divertita e un po' civettuola, ai giornalisti che la interrogano.

Aggiunge anche di non avere modelli, ma si tratta di una bugia, sia pure veniale. Nelle sue pagine, infatti, non è difficile avvertire l'eco di una scuola inglese «al femminile» di cui fanno parte Jane Austen, Charlotte Bronte e Virginia Woolf. A questa triade bisogna poi aggiungere i nomi di Ivy Compton-Burnett e dell'ormai celebre Barbara Pym, nonostante la Brookner non possieda la sottigliezza di analisi della prima e neppure le capacità ironiche della seconda.

In ogni caso Anita Brookner è stata capace di crearsi una cifra stilistica ben precisa, e le sue storie di signore sole alle prese con i problemi che una simile condizione comporta, sono ormai inconfondibili. «Disincanto» possiede così la grazia e la leggerezza dell'abile variazione su un tema fisso, sempre modulata con la maestria che contraddistingue i musicisti del Settecento, secolo ben noto all'autrice britannica.

Se in «Hotel Du Lac» si scrutavano le disavventure di una artista di mezza età alla disperata ricerca dell'ispirazione, e in «Guardatemi» ci si poteva commuovere per gli slanci un po' patetici di una bibliotecaria con mire filantropiche, questa volta lo spunto per la vicenda è offerto dai tormenti interiori di una donna ormai matura che è stata abbandonata dal marito, deciso a rifarsi una vita con una ragazza più giovane (e certo anche più attraente) della moglie.

Blanche Vernon sembra aver superato senza troppi problemi il trauma del divorzio. Ma il lettore scopre ben presto che tutta la sua disponibilità per gli altri, l'attenzione che dedica ai loro problemi, nascondono una profonda insicurezza interiore.

«Così come certe donne annegano i loro dispiaceri nell'alcol, nel cibo o nei piccoli furti nei negozi — commenta la Brookner — lei si era messa a flirtare con le esistenze altrui, dandosi alle buone azioni e ai passatempi edificanti».

Nel corso di una delle sue tante «missioni bontà» Blanche scopre Elinor, una bambina di tre anni che si rifiuta di aprire bocca, e sua madre, una signora con poco cervello dalle abitudini un po' parassite. Logico che Blanche plani immediatamente su di loro nel tentativo di riportarle sulla retta via. Altrettanto logico, viste le premesse, che il tutto si concluda con un clamoroso fallimento.

Ma a questo punto interviene l'autrice, che dopo aver messo in luce senza esitazioni i pudori e le cicatrici della protagonista, la gratifica con un «happy end» di dubbia coerenza narrativa, ma di sicura presa sotto il profilo spettacolare.

A dispetto della conclusione (giudicata al negativo anche dalla critica inglese), il libro non manca di incantare, soprattutto per la sua asciutta essenzialità. Ancora una volta la Brookner si mostra abile ritrattista di figure femminili in cui forse rispecchia le sue private insicurezze, evitando di cadere nelle secche di un patetismo di maniera al pari di altre autrici che negli ultimi anni si sono cimentate con gli stessi problemi.

Per il suo «Statue in giardino» «Mondadori, pagg. 190, lire 20.000), Isabel Colegate ha scelto poi una storia non troppo diversa da quella di «Disincanto». Anche qui abbiamo una signora di mezza età che ama interferire con le esistenze altrui, problemi domestici, debolezze di natura psicologica. Ben nota per la sua «Battuta di caccia» — apparso in Italia nel 1986, e da cui è stato tratto un film di successo — la Colegate ha esordito con questo romanzo nel 1964, cui hanno fatto seguito altre opere che hanno contribuito a imporla all'attenzione dell'editoria di numerosi Paesi.

La Colegate e la Brookner hanno in comune stile e tecnica narrativa, anche se la prima predilige vicende ad alta valenza simbolica, ideate con il palese intento di dar conto delle difficoltà di una intera epoca attraverso le vicissitudini di una donna o di una famiglia.

In «Statue in giardino» il lettore si trova alle prese con l'Inghilterra del 1914 vista con gli occhi di Cynthia Weston, moglie di un ministro del governo Asquith, insoddisfatta custode delle tradizioni di un grupppo sociale ormai poco saldo sulle proprie gambe.

A differenza dell'eroina di «Disincanto», però, Cynthia Weston èmeno incline al compromesso. Decide di giocare tutte le carte di cui dispone in una sola partita, e ovviamente, perde, trascinando nella sconfitta l'intera famiglia, mentre sullo sfondo si avvertono sinistri echi della guerra imminente.

La repentina caduta di Cynthia è presentata come il segnale più nitido e visibile del crollo di un intero mondo, ormai incapace di far fronte all'ambiguo nuovo che incalza — incarnato nel romanzo da Philip, il nipote della protagonista — e soprattutto portatore di valori che non hanno più presa neppure su chi dovrebbe difenderli.

Isabel Colegate riesce a dominare alla perfezione una tema tanto spinoso mostrando grandi qualità letterarie, cui è giusto aggiungere una totale padronanza dell'ambientazione storica e una notevole perizia nell'indagine psicologica. «Statue in giardino» è certo un libro nato con notevoli ambizioni, ma al suo interno non ci sono cedimenti, ed è dunque impossibile dissentire con chi colloca questa autrice nelle posizioni di vertice dell'aristocrazia intellettuale britannica contemporanea.

GRUENBAUM / LUTTO

Triestino a Buenos Aires

E' morto lo scrittore emigrato nel 1939, che si firmava Santiago Grimani

Autore di sette opere (un'altra sta per essere pubblicata postuma) era lontano parente di Franz Kafka e Franz Werfel, e suo padre fu medico curante di Joyce. La critica sudamericana ha lodato con molto calore romanzi e racconti, trovandovi uno stile «alto», una grande capacità intellettuale e un caustico umorismo. In Italia non è stato mai tradotto. E' scomparso all'età di 63 anni, senza rivedere la città natale. I premi, la saggistica, l'impegno tematico.



Oscar Gruenbaum con la moglie Judith negli anni Sessanta. Lo scrittore, ormai argentino, ha ricevuto in patria numerosi riconoscimenti letterari. Appena emigrato, trovò lavoro in una fabbrica di vernici, come Svevo, del quale era parente per parte di madre.

E' morto senza rivedere Trieste e senza che i suoi libri fossero tradotti in italiano. Lo scrittore Santiago Grimani (pseudonimo di Oscar Gruenbaum) è scomparso nei giorni scorsi a Buenos Aires, la città dove viveva e dove era emigrato nel 1939, a causa delle persecuzioni razziali. Aveva 63 anni.

La sua storia è singolare e importante, porta con sé un pezzo di Trieste e di «grande Austria». Ma il suo nome (quello vero e quello letterario) sono noti soltanto nell'America del Sud, dove ai suoi romanzi e ai suoi racconti è andato l'applauso dei maggiori critici, dell'Accademia delle lettere, degli organi di stampa, della Società argentina degli scrittori che per due volte lo ha insignito della propria onorificenza.

Oscar Gruenbaum era nato dunque a Trieste. Il padre era un medico di Praga e in famiglia si contano i maggiori scrittori della cultura «mitteleuropea»: due cugine di Gruenbaum padre furono madri rispettivamente di Franz Kafka e di Franz Werfel. Non solo: per parte di madre, Oscar si trovò imparentato anche con Svevo. E, come Svevo, il futuro scrittore emigrato per forza, per scampare ai delitti nazisti contro gli ebrei, si ritrovò a lavorare in una fabbrica di vernici.

Ma il suo destino era (per ragioni «di sangue», si direbbe) nella letteratura. E una letteratura «intellettuale», caustica, fondata sulla logica e — come egli stesso confessò in un'intervista — purtroppo frenata dalla censura imposta dal Paese latino-americano. «L'unica mia consolazione — confessò — è questa, che di Grimani si potrà dire: "La cosa più importante di lui è quello che non ha detto"».

Nell'avvolgerlo di lodi, i critici tuttavia crearono per lui un aggettivo personalizzato: lo chiamarono «l'atipico», per quel suo modo così personale di coniugare la ragione e il tono parodistico, per la capacità di smascherare ideologie e sfoderare umorismo «amaro».

Sette libri, tra romanzi e racconti, uscirono mentre era in vita. L'ultimo uscirà adesso, subito dopo la sua morte, assieme a un'antologia in cui verrà rappresentato assieme a testi di altri.

Uno dei suoi romanzi più importanti è «I corridoi della memoria» (da cui è tratto il brano che pubblichiamo nell'altra pagina). E' una felice ricostruzione degli anni triestini attorno al Trenta, in una regione della fantasia, comunque situabile tra Italia e Austria. La storia, sviluppata secondo uno stile che è stato definito sperimentale, prosegue poi fino al nazismo.

Nel 1976 Gruenbaum aveva pubblicato un volume di racconti, «El Fiat verde», ricchi di spunti grotteschi di taglio esistenziale e politico. Racconti erano i testi di «Da Delo in frequenza modulata» e di «Regina negra, re bianco, scacco!».

Su problemi religiosi, razziali ed economici era centrato invece «La guerriglia del quarto mondo», storia di un gruppo di rabbini marxisti, ma di diversa origine, che si addentra nel deserto e che infine incontra un italiano, non ebreo, e ne fa il rappresentante principale del gruppo.

Il tema del viaggio diventava nel romanzo un espediente per mettere a confronto persone diverse, ideologie contrapposte, problemi sociologici raccontati con uno stile «alto». Gruenbaum si è cimentato anche con la critica letteraria, e ha scritto un volume di saggi intitolato «Los atipicos» in cui ha analizzato l'opera di Balzac, Cechov, O'Henry, Schwob. E' probabilmente con questo suo titolo che si guadagnò l'appellativo di «atipico», portando evidentemente in sé i segni palesi della cultura europea.

Nell'introduzione a «I corridoi della memoria» lo scrittore rievocò un tempo più lontano, un'eco d'Europa che ancora aveva il sapore della Grande guerra e in cui il padre era vissuto protagonista: «Si sposarono il giorno seguente. Il fidanzato era un prigioniero di guerra, ma, nel 1918, si teneva ancora a un certo stile e i testimoni furono due colonnelli dell'esercito nemico, i quali gli rilasciarono immediatamente un salvacondotto affinché potesse circolare per la zona recentemente liberata.

«C'era bisogno di medici più a Sud, nel territorio di lingua slovena, dove il potere era tripartito poiché si era giunti a un equilibrio tra l'esercito italiano, i partigiani e le bande di delinquenti comuni».

Il padre, medico «lavorava dall'alba al tramonto, prendendosi cura della sposa e dei contadini di questa regione poverissima. Il suo compenso consisteva in qualche gallina, uova, burro e forme di formaggio, beni che poi venivano venduti la domenica nella piazza del mercato, sita di fronte alla chiesa, per essere trasformato in denaro».

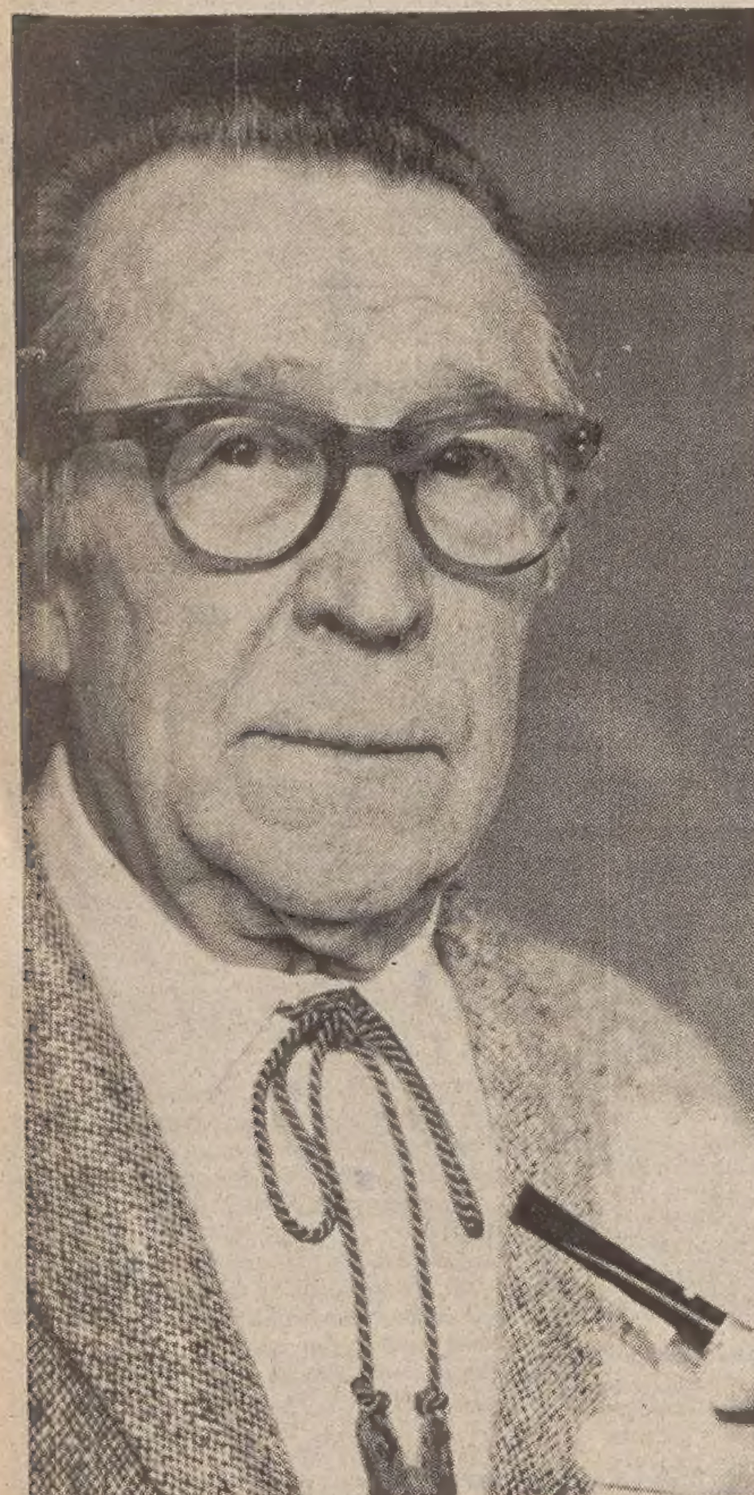
Una storia che Gruenbaum scrisse innervandola, come si è detto, di molti motivi politici e storici. Ma che era infine la base della sua storia personale e in parte un omaggio al padre, che fu — tra l'altro — medico curante di Joyce.

Quando si parlò per la prima volta di questo scrittore, nel 1985, grazie all'interessamento di Stelio Vinci, parente triestino di Gruenbaum, si disse che l'autore avrebbe meritato di essere conosciuto, se non altro a Trieste. Ma finora — a quanto è dato sapere — le sue opere non sono state né tradotte né pubblicate, pur arrivando fino a noi l'elenco del suo successo.

ANNIVERSARIO

Simenon: mai dire Maigret

Si ripubblica l'«opera omnia» dello scrittore ormai «pensionato»



Georges Simenon compie 85 anni, e la Francia lo riscopre. Ma il popolare scrittore si nega a ogni forma di pubblicità e non lascia il «buen retiro» svizzero.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La Francia riscopre Georges Simenon. l'uomo che ha inventato il commissario Maigret. Per festeggiare l'85.o compleanno dello scrittore (nato a Liegi, e dunque belga, ma di espressione e cultura interamente francese) la casa editrice «Presses de la Cité» intende ripubblicare in una ventina di volumi l'opera integrale. Duecentocinquanta titoli verranno così riproposti all'attenzione del pubblico, dal primo romanzo («Au pont des Arches» scritto a diciott'anni, fino alle «Memoires intimes» del 1981.

Non è la prima volta che viene stampata l'«integrale» di Simenon: la più recente è quella presentata dalla casa editrice svizzera «Rencontre». E proprio in Svizzera, da anni, Georges Simenon si è ritirato per l'ultima fase della sua vita, assistito dalla compagna di sempre, Teresa («il più grande amore della mia vita»), dalla segretaria Joyos Aitken e da uno stuolo di avvocati e fiscalisti che si occupano del suo immenso patrimonio.

Come il suo Maigret, che sognava di godersi una decorosa pensione nella sua casetta di Meung-sur-Loire, Georges Simenon ha saputo ritirarsi in tempo dalle trappole e dai fastidi della celebrità: nel suo castello vicino a Losanna sono ammessi pochissimi amici intimi.

Scrittore spesso snobbato dai critici, che lo hanno definito un «Balzac molliccio» o anche un «Eugène Sue alle soglie della disperazione», Simenon invece è adorato da legioni di lettori, che hanno visto in lui un Gogol o uno Stevenson dei tempi contemporanei. E' nato nel 1903; suo padre era impiegato in una compagnia di assicurazioni, sua madre affittava camere a studenti. A 16 anni rimase orfano e dovette abbandonare gli studi e guadagnarsi la vita. Fece un po' di tutto: l'apprendista pasticciere, lo «strillone» per il giornale locale («La Gazzette de Liège»), il commesso in libreria.

Un giorno, aveva appena 17 anni, si presentò con un pacco di racconti al caporedattore della «Gazzette»: fu fortunato, e lo accettarono in redazione. Sotto vari pseudonimi firmò articoli di sport, di critica musicale, di cronaca mondana.

Pochi anni dopo, nel 1922, la sua carriera giornalistica decolla a Parigi: scrive per «Le Figaro Illustré», «Detective», «Le petit journal», «Paris-Soir»; gira il mondo. Sarebbe interessante rileggere quegli articoli, che hanno già la dimensione e il ritmo del racconto.

Il commissario Jules Maigret, ispettore della polizia criminale, nasce nel 1928, quando Simenon ha 26 anni: sarà il primo di una serie interminabile, il prototipo di un'officina che presto si trasformerà in una colossale azienda.

Pochissimi autori, come lui, sono stati oggetto — ancora viventi — di un simile culto: e, paradossalmente, il padre di Maigret vi si è sempre sottratto. Sostiene di non aver mai riletto un proprio romanzo, di non aver visto nessuno dei tanti film ispirati alle sue opere. «Il passato non mi interessa»: questa la risposta che fa dare, attraverso la sua segretaria, a chiunque gli chieda un'intervista.

MUSICA

Che bravo McLaughlin

BARI — Successo e molti consensi per l'esibizione barese di John McLaughlin, il celebre chitarrista inglese di jazz-rock — un genere musicale che lo stesso artista ha contribuito a coniare assieme a Miles Davis — che si è esibito in veste di solista con l'Orchestra sinfonica di Bari diretta da Giorgio Tagliabue in tre concerti all'Auditorium «Nino Rota».

McLaughlin ha eseguito per la prima volta in Italia (e nell'unica tappa nazionale del suo tour) «The mediterranean», un concerto per chitarra e orchestra commissionato nell'84 dalla «Los Angeles Philarmony orchestra» ed eseguito l'anno successivo al «Music center» di Los Angeles dalla stessa orchestra e dal compositore in veste di solista.

McLaughlin riesce a fondere le caratteristiche fondamentali della chitarra — lirismo e virtuosismo — con un'ampia capacità improvvisativa che sfrutta le opportunità melodiche presenti nella partitura, vicine a tratti a certe composizioni di De Falla, soprattutto nel terzo movimento caratterizzato fortemente dal ritmo e affidato alle numerose percussioni indicate nella partitura.

«The mediterranean» è stato preceduto da due brani sinfonici «tradizionali»: le «quattro danze norvegesi op. 35» di Eduard Grieg e le «Due danze slave op. 72» di Antonin Dvorak, eseguite dall'istituzione concertistica orchestrale di Bari che celebra nel 1988 i vent'anni di vita.

DISCHI

Barbarossa, gambe lunghe

«Non tutti gli uomini», bell'album che sigla un'acquisita maturità

Recensione di
Carlo Muscatello



Luca Barbarossa: dopo Sanremo, un gran successo

Tre album da parte di altrettanti artisti italiani presenti all'ultimo Festival di Sanremo. **Luca Barbarossa** è quello dei tre che si è piazzato meglio: un terzo posto che è il segno — dopo la vittoria allo scorso «Saint Vincent Estate» — dell'acquisita popolarità di questo ventisettenne cantautore romano, la cui storia cominciò proprio da un Sanremo di sette anni fa, nel quale presentò «Roma spogliata».

Il suo nuovo album, intitolato **«Non tutti gli uomini»** (Cbs), è invece il segno dell'acquisita maturità artistica. Pagati ormai quasi tutti i debiti ai De Gregori e ai Baglioni — anche se tuttora alcune soluzioni melodiche e poetiche rimandano ai due —, Barbarossa dimostra oggi con questa sua terza prova discografica a 33 giri di essere in grado di camminare con le proprie gambe.

Nove canzoni, fra cui ovviamente «L'amore rubato» che ha portato il tema dello stupro sulla ribalta sanremese, che rappresentano un felice mix fra canzone d'autore e musica leggera. Gli spunti autobiografici di «Quartiere» («I ragazzi del mio quartiere li ho visti nascere con i calci nel sedere, li ho visti crescere...»), la voglia di tenerezza di «Belle le tue labbra» («Quest'amore con le valigie, quest'amore senza una casa, quest'amore che non finisce, quest'amore quanto mi pesa...»), la graffiante ironia canzonatoria di «Yuppies» («Hanno la macchina col telefono e un orologio d'oro, la brillantina nei capelli e parlano di lavoro, la notte puoi trovarli in discoteca sorridenti, con la bottiglia nel secchiello e delle donne appariscenti...»), i distinguo di «Non tutti gli uomini» («Ne ho visti alcuni inseguire un sogno, ne ho visti altri sopportare in silenzio persino il dolore...»): tutto all'interno di un percorso compiuto e unitario. La faccia è quella del bravo ragazzo che piace anche alle mamme, il linguaggio e le tematiche sono quelli delle giovani generazioni, il tono è quello del fratello maggiore, la vena musicale è melodica ma moderna.

Appena arrivati nei negozi, album e singolo sanremesi di Barbarossa sono balzati ai primi posti delle classifiche di vendita. E poche sere fa è partita da Rieti la sua tournée teatrale, che con ogni probabilità contribuirà a fare di questo artista il fenomeno musicale italiano del 1988. La risposta romana al bolognese Luca Carboni.

Uno al quale Sanremo non ha invece portato fortuna è **Ron**. Ventunesimo nella graduatoria Totip,unico a non pubblicare il 45 della sua canzone, Rosalino Cellamare ha colto l'occasione del Festival per presentare il suo nuovo album dal vivo (diversi anni dopo «Tutti cuori viaggianti»), intitolato **«Il mondo avrà una grande anima»** (Bmg-Rca). E' stato registrato nel corso del tour teatrale dell'anno scorso, intitolato come il suo precedente album «E l'Italia che va».

Un'occasione per rifrequentare alcune delle più belle canzoni di questo artista sensibilissimo, il cui coraggio nell'affrontare di nuovo, diciassette anni dopo l'esordio, i meccanismi della grande macchina sanremese non è stato premiato dal pubblico. Apre l'album la canzone presentata al Festival e che dà il titolo alla raccolta, chiude «Il gigante e la bambina», che a distanza di tanti anni dall'uscita non perde nulla della sua poesia e del suo forte impatto. Non manca «Joe temerario», forse la più bella canzone in assoluto di Ron.

E concludiamo con l'artista che a Sanremo è arrivato, immeritatamente, penultimo: **Nino Buonocore**. Se finora non ha avuto il successo che indubbiamente merita, è perché in un mondo musicale dove bisogna innanzitutto farsi notare questo trentenne napoletano che canta in italiano si è sempre affidato solo alla qualità delle sue canzoni. Con la sua erre arrotata, con la timidezza che è un tratto evidente della sua personalità, con quell'aria di chi ha paura di disturbare, Buonocore pascola da anni nelle anticamere del successo. Il suo primo 33 giri, «Iaia», è infatti del 1981; dell'anno successivo è invece la sua prima partecipazione al Festival di Sanremo con «Nuovo amore».

L'album **«Una città tra le mani»** (Emi) potrebbe adesso finalmente restituirgli con gli interessi quel che gli è stato finora sottratto. Oltre alle canzoni sanremesi di quest'anno e dell'anno scorso («Le tue chiavi non ho» e «Rosanna», nella quale Chet Baker suona la tromba), comprende altri otto brani che si fanno apprezzare per la loro bella freschezza, quasi sempre dopo diversi ascolti. Melodia vestita di suoni e ritmi moderni, in quello che potrebbe essere un modo diverso di intendere la musica napoletana.

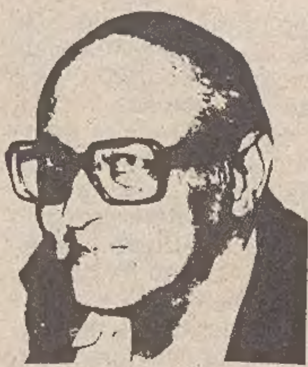
GRUENBAUM / TESTO

Passi nel ghetto

Una descrizione di Trieste, la povertà degli ebrei



Da «I corridoi della memoria», tradotto per noi da Stelio Vinci, pubblichiamo parte del primo capitolo, in cui lo scrittore descrive un percorso nella città e ricorda alcuni tristi trascorsi familiari: uno zio «crocefisso» fuori di una trincea e morto di stenti, bersaglio risparmiato di spari.



Testo di
Oscar Gruenbaum

Già non l'accompagnano più per mano, quando va a scuola. Va da solo con il suo spolverino grigio e la sua cartella di cuoio portata a tracolla. Esce correndo e scende le scale, guarda con curiosità verso la grande vetrata del pianerottolo dove lavora il padre della portinaia, il calzolaio che rattoppa.

Le sue mani non stanno mai ferme. Sta seduto su una piccola seggiola di vimini, ha un grembiule azzurro e, sempre curvo in avanti, martella, inchioda, cuce, raspa, sputa e tinge il cuoio; serve la clientela attraverso uno sportello aperto nel vetro e porta i baffi come il nonno nel quadro, veri baffi imperiali e regi.

Saluta giovialmente con la mano e il calzolaio gli risponde sorridendo. Il ragazzo del coniglio bianco gli dice e si rilecca i baffi, buonissimi questi conigli alla cacciatora, e il ragazzo scappa per allontanarsi in fretta da questo cannibale, da questo Kaiserliche und Koenigliche di merda.

La via scende in pronunciata pendenza verso una piazza che si trova alla sinistra, dove c'è una statua di bronzo che rappresenta un uomo a corpo intero; che stupidaggine, la piazza e la statua con il nome di qualcuno che non esiste, un personaggio di un romanzo. La via deve avere un angolo di 60 gradi. Nonostante sia acciottolata, le automobili non possono percorrerla quando piove. Se nevica o soffia il vento vengono collocate delle funi e la gente si mette dei sottotacchi muniti di chiodi d'acciaio per avere stabilità e non scivolare.

Va per la destra, porta la mano contro le vecchie mura della chiesa di Sant'Antonio e guarda le statue e l'enorme edificio situato al fondo della piazza, l'Università. La facoltà di lettere dove insegnò Joyce: gli disse un giorno suo padre: «Io lo conobbi e gli curai una malattia venerea ... Uno schifo! Però un genio. Rivoluzionò la letteratura e insegnò qualcosa a tuo cugino Svevo ... per questo non devi mai metterti a scrivere, può riuscirne un guazzabuglio tra Joyce e Kafka e nessuno ne capirebbe niente e, soprattutto, moriresti di fame. Già che siamo in argomento, ti piacerebbe diventare il capitano di una nave mercantile e non di una militare; la guerra mi fa schifo e i militari ancora di più: guardami bene, chi ti parla è un ex colonnello, K. und K. colonnello, figlio mio, non uno qualsiasi, come potrebbero esserlo i tuoi italiani, per esempio.

«Vedi, noi ridiamo degli italiani, li disprezziamo, però quante volte ci hanno fatto correre. Tuo zio, mio fratello, una volta gettò il fucile e lo zaino nell'altipiano della Bainsizza, riposi in pace. Era un tipo meraviglioso, suonava sette strumenti musicali e suonò pure assieme a me che ho studiato musica per vent'anni ed ero secondo violino all'Opera di Berlino. Ancora non mi sono rassegnato per la sua morte. Forse oggi si sarebbe salvato.

«Sai cosa significhi rimanere due giorni crocefisso fuori di una trincea, sul Piave, con un cartello in basso: ''Condannato a morte per propaganda sovversiva. Italiani, sparate''. Sì, glielo offrivano ai nemici quale bersaglio e i nemici erano dall'altra parte del fiume e non gli spararono, nemmeno uno sparo. Secondo una legge non scritta, dopo aver fatto da bersaglio per due giorni avrebbe dovuto essere liberato. La temperatura era di soli due gradi sopra lo zero, egli era nudo e sputò, tossì sino a morire. Povero Otto, il favorito delle ragazze del Club Ferroviario''».

Continua a camminare lungo la strada che si stringe costellata di una grande quantità di piccoli negozi. Tutte le mattine si ferma di fronte a una vetrina nella quale sono esposte delle scarpe azzurre vellutate con la suola di gomma e le rifiniture bianche. Una reclame afferma che colui che le indossa si sentirà leggero come su un tappeto magico. Continua a camminare, guarda con curiosità verso la sinistra dove si snoda una stradina curva nella quale si notano delle luci rosse accese anche di giorno.

Ci sono pure molti pappagalli, appollaiati su alti trapezi; la prossima settimana passerà per questa strada, a lui assolutamente proibita, dove i pappagalli gridano: prostitute, belle prostitute, economiche, puttanine nere, bianche, economiche le prostitute. Cosa sarà mai una prostituta, la nonna non me lo spiega bene ...

La strada ora si allarga, passa per la Piaza dell'Unità, la più grande della città; alla sua destra il gigantesco Municipio, sono tre vasti isolati e puoi scegliere il tragitto: continuare per la larga strada e arrivare così in Piazza della Borsa o passare, come egli invece preferisce, sotto la tettoia ed entrare così nel ghetto, dove vivono gli ebrei poveri, quelli che hanno le bancarelle per le strade e commerciano in oggetti usati, libri, cartoline postali e qui tutti lo conoscono, centinaia di persone lo conoscono, Turchi, Greci, Albanesi: «Saluti a tuo padre!», «Di' a tuo padre che la prossima settimana lo pago», «Digli che la compressa mi ha fatto bene», «Portagli i saluti da Osmo, da Belleli, da Abulafia, da Abraham, da Abrabanel»; «Prendi questo dolce, non ti piacciono le mandorle?»; «Prendi, porta questa cartolina a tuo padre che la cercava, la prossima settimana troverò quella nera del Lombardo Veneto»; «Che Dio ti benedica, che tu possa avere una bella fidanzata con tutti i denti davanti»; «Ah, voi siete buono, avrete una ragazza che da grande non sarà diabetica»; «Che Dio ti aiuti»; «Ciao, ciao, ciao».

E osserva sorridendo le vecchissime case con i ponti coperti che le uniscono all'altezza del terzo piano, vecchia città medioevale di viuzze, serpenti grigi incrociati, una vita petulante, una vita di gente semplice, buona, dal cuore traboccante di fichi, mandorle, noci, di gente che ha i genitori ad Haifa, Salonicco, Smirne e Barcellona.

Sono ebrei da sei, settemila anni e circoncidono i maschi affinchè non si formi un terreno di coltura per il treponema. C'è una mortalità infantile che spaventa, nel rione, dice papà, sono poveri, hanno una cattiva alimentazione, ci sarebbe da fare delle conferenze per istruirli, le proteine sono sconosciute, la frutta è considerata puro dessert, viene consumata solo la frutta secca perché è la più economica. Sei, settemila anni di alimentazione sbagliata.

Immagina quello che fece del Mediterraneo l'Impero Ottomano. Dalla caduta di Costantinopoli, la Turchia è il deretano del mondo e la Palestina il foro dello stesso. Il fatto di essere colonia inglese ha il vantaggio di aver portato un certo progresso (...).

Il ghetto finisce in una piazza, dopo un isolato aperto con i lavori di costruzione, poi una piccola piazza e infine comincia la salita verso la collina della scuola (...).

EDITORIA / BOLAFFIO

Zibaldone, la scintilla

Cominciò con Anita Pittoni ed è ancora «piccolo ma di qualità»

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — Le forme del fare editoriale sono tante quante gli editori. Basta dare una fuggevole occhiata nell'universo-libro per rendersene conto. Poi, siccome la storia dei libri è la storia degli uomini che li hanno fatti, ecco che a volte nel curiosare tra vicende editoriali alla ricerca di titoli che hanno fatto e fanno cultura, ci si può imbattere in realtà minime, in piccoli editori che pur avendo pubblicato pochissimo hanno legato il proprio nome a fortunate stagioni letterarie.

Uno di questi è senz'altro Marino Bolaffio, ingegnere di professione, registrato come editore alla Camera di commercio di Trieste dal 1975. Il suo esordio però risale all'anno prima, quando scrive (insieme a Claudio Saccari) e pubblica «Incontro con Cittavecchia», volume di urbanistica che riscuote un immediato successo. Subito dopo i primi titoli a comparire in libreria con la sigla «Bolaffio editore» sono «Il gelso dei Fabiani» di Renato Ferrari, e «Il Porto Amico», una scelta di disegni di Vittorio Bolaffio.

Nel 1976 il gran salto: Bolaffio trasforma l'amicizia con Anita Pittoni in collaborazione, e le prestigiose edizioni dello Zibaldone diventano una collana nell'ideale catalogo dell'editore-ingegnere. Con l'inconfondibile marchio «Zbe» escono — come consuetudine, in edizione numerata — «Ai miei cari», lettere dalla Russia 1942 del figlio di Giotti, Paolo, «Le battaglie sul Don» di Stelio Crise e «La vertigine attuale dell'Europa», splendida ristampa di un testo settecentesco a firma Antonio de Giuliani, dai contenuti sorprendentemente attuali.

La collaborazione con Anita Pittoni e la pubblicazione degli ultimi titoli dello Zibaldone segnano l'affermazione editoriale di Bolaffio. E lo circondano di quell'aureola da «editore di qualità» che mantiene tutt'ora.

Del resto, l'operazione Zibaldone non fu casuale. L'identità di vedute tra Bolaffio e la Pittoni sul ruolo di un editore degno di questo nome era tanta e tale, che né l'uno né l'altra ebbero alcun dubbio quando si trattò di far uscire lo Zibaldone dalla condizione di stallo in cui si trovava la collana, dopo più di trenta titoli e ventiquattro anni di attività.

Scriveva Anita Pittoni: «La presenza nel gran mondo editoriale delle piccole case editrici è giustificata quando esse operano ispirate da un preciso programma etico-culturale, rigorosamente originale, allo scopo di riparare a una lacuna: pubblicare opere inottenibili nel comune giro del commercio librario e coordinarle in un allineamento significativo ai fini propostisi. Il piccolo editore si sente chiamato a rimaner tale per poter operare nelle condizioni che gli permettono di agire come pioniere, libero e diretto ricercatore e sperimentatore di valori».

E in queste parole sono racchiusi i motivi di quell'«editoria eroica» che diventerà il vessillo di Bolaffio negli anni successivi allo Zibaldone. Anni in cui nasce la collana «Città amica» con un testo della stessa Pittoni («El Passeto»), e altri volumi di letteratura, arte, saggistica e tecnica. Tra questi «Il giardino tra i monti. (Juliana)», un testo del 1888 di Albert Bois des Chesne, «Quattromila anni all'ombra dell'Ararat» di Renata L. Cargnelli, e «Domokòs 1897. Reportage d'artista», di Leone Veronese jr., ossia «I garibaldini triestini per la libertà della Grecia nelle immagini di Vittorio Polli».

Ma tra gli altri prodotti librari sfornati in diciotto anni da Bolaffio (non va dimenticata la preziosa ristampa de «Le montagne dolomitiche» di Gilbert e Churchill), meritano una menzione i titoli dedicati alla questione del trattato di Osimo, testimonianza di un impegno sia editoriale sia politico (Bolaffio fu tra i primi ad aderire al Comitato dei Dieci).

Oggi l'ingegnere-editore continua a pubblicare, con lo stesso impegno e la stessa passione dei tempi dello Zibaldone, libri di notevole peso culturale, come le recenti lettere di Massimiliano raccolte sotto il titolo «Mia cara, adorata Charlotte». Si definisce «un piccolo editore» che può permettersi di avere molte sedi: «La casa editrice me la porto dietro - dice -, sono come le lumache, anche in termini di produzione editoriale».

Intanto Bolaffio aspetta di andare in pensione per potersi dedicare ai libri a tempo pieno: questi anni, lascia intendere, gli sono serviti per prepararsi un avvenire. E spera che editori locali e regionali uniscano finalmente le loro forze. Lo scopo? Entrare nel mercato nazionale e, perché no, internazionale.

EDITORIA / INTERVISTA

Emozione, un rischio

«Il rischio di fallire, a Trieste...»



Il matrimonio di Massimiliano d'Asburgo, di cui Bolaffio ha pubblicato le lettere alla moglie Carlotta. Ma usciranno anche quelle dal Messico.

TRIESTE — «Sono un piccolo editore e quindi posso permettermi di avere molte sedi, una per ogni posto dove lavoro per fare un libro: dal compositore tipografico, in fotomeccanica, dal montaggista, dal tipografo, dal grafico, e infine nella casa dove abito, con mia moglie e le bambine che mi aiutano». Così dice Marino Bolaffio mentre ci riceve nel grande appartamento di via Fabio Severo, e parla del suo mestiere, diciamo così, accessorio, di piccolo editore.

Quale deve essere la funzione del piccolo editore?

«Anzitutto, il vero editore è un inventore e uno scopritore: inventa i libri o li scopre. Il grande editore può invece limitarsi a stampare infinite volte collane di classici per assicurarne sul mercato la presenza costante. Così la funzione del piccolo ''vero'' editore è quella — già descritta da Anita Pittoni — che fu poi definita di ''editoria pura, editoria eroica''. I miei libri, insomma, contengono novità, materiale inedito, spesso mai visto, cioè 'materiale a rischio'».

Chi è il «falso editore»?

«Non considero veri editori coloro che si coprono le spalle con finanziamenti pubblici, per pubblicare libri buoni ad arredare le librerie o a far fare bella figura a qualche uomo politico coi nostri soldi. Lo ripeto, è il fattore rischio che fa il vero editore».

E tra i vari rischi qual è quello che la spaventa di più?

«Il rischio di fallire sul piano dell'emozione, del consenso, della partecipazione alle iniziative editoriali. Ed è un rischio particolarmente grave a Trieste, dove tutto è insincero, e la cultura è manipolata dai politici, strumentalizzata politicamente. Però anche Trieste può essere gratificante. A parte le soddisfazioni intime che può dare il mestiere di editore, come il leggere una buona recensione, il poter rispondere ''esaurito'' alla richiesta dei librai, o anche solo il piacere di sfogliare per primo un proprio libro fresco di stampa».

Come dev'essere un libro perché lei lo pubblichi?

«Deve piacermi il contenuto, deve consentirmi una certa veste tipografica e deve sembrarmi sufficientemente vendibile già in sede di progetto».

[p.spi.]

EDITORIA

Sognando una rivista

TRIESTE — Il sogno proibito di Marino Bolaffio, piccolo editore in Trieste? «Un periodico, magari un mensile, di politica e cultura, visto che sono considerato anche un 'opinion maker'» risponde Bolaffio. Politica e cultura riferite alla sua città, ovviamente, anche perché, dice l'editore, «coloro che partecipano con me alla produzione di un libro sono tutti triestini, ad eccezione della legatoria, che sta a Padova perché a Trieste non ve ne sono».

Passione antica, quella di Bolaffio, per le riviste culturali, in crescita sin da quando preparò uno studio antologico molto approfondito sulla famosa «La Favilla», che poi cedette all'editore Del Bianco di Udine. Una passione tuttora coltivata mediante la fattiva collaborazione con la Società di Minerva e i suoi «Archeografo triestino» e «Quaderni della Minerva».

Intanto, mentre la rivista politico-culturale rimane nel cassetto dei sogni, Bolaffio pensa ai programmi editoriali dell'immediato futuro. Andrà in libreria tra non molto la terza edizione de «Il gelso dei Fabiani», uno dei titoli che ha procurato più soddisfazioni all'ingegnere-editore.

A «Il gelso dei Fabiani» seguirà un racconto lungo di Stelio Mattioni intitolato «Meglio la nube» e, subito dopo, un volume che si annuncia di grande interesse storico: le lettere messicane di Massimiliano e Carlotta.

Sempre sul filo della storia sono sia il quarto titolo del programma Bolaffio, «Gli ebrei nella loro terra» di David Ben Gurion, che l'ultimo volume prossimo alle stampe. Questo riguarderà molto da vicino lo stesso Bolaffio, ed è facile capire che si tratta di un lavoro a cui tiene in maniera particolare. Il titolo? Semplice: «Breve storia del Comitato dei Dieci».

TEATRO

«Progetto fabula»

ROMA — Gli scrittori italiani Edoardo Sanguineti, Dacia Maraini, Mario Lunetta e Luigi Fontanella sono gli autori di alcuni testi teatrali sul mito di Don Giovanni, al quale è dedicato il «Progetto fabula», organizzato dal «Teatro delle Voci» di Roma, in corso nella capitale dal 23 marzo fino all'8 maggio.

In apertura l'archetipo, ovvero il «Don Giovanni» molieriano, prototipo, assieme a quello mozartiano, di tutti i discorsi successivi, che è stato presentato in una nuova traduzione di Paolo Guzzi, con la regia e l'interpretazione di Alfio Petrini.

«Ritenuto impossibile per un autore contemporaneo l'approccio all'eroe Don Giovanni, la sola strada praticabile è stata quella del Don Giovanni immagine grottesca», è stato spiegato dagli organizzatori del «progetto».

Così i successivi interventi, ai quali si aggiungerà una serata di testi poetici e narrativi di molti altri autori, porteranno in scena «un don Giovanni fantasma gaglioffo e inebetito, che, più che parlarsi addosso, si balbetta dentro, si scioglie, si annulla ai bordi del ridicolo».

La rivista «Il Caffè» pubblicherà tutti i testi in questione, a cominciare da «Atto terzo, scena terza» di Edoardo Sanguineti, «Giovanni Tenorio» di Dacia Maraini (che debutteranno entrambi il 20 aprile prossimo), «Galateo» di Mario Lunetta (in programma il 26 aprile) e «Don Giovanni a New York» di Luigi Fontanella, che andrà in scena il 3 maggio.

TEATRO

«Edipo Re» di Lavia

PRATO — Sarà «Edipo Re» di Sofocle, diretto e interpretato da Gabriele Lavia, a sostituire lo spettacolo «Enrico IV» di Pirandello che figurava nel cartellone di prosa del Teatro Metastasio per il mese di maggio. Lo spettacolo andrà in scena da 21 al 25 maggio.

«Edipo Re» sarà una delle due produzioni che il consorzio pratese allestirà nel corso dell'anno solare 1988 nell'ambito della collaborazione con Gabriele Lavia.

Riguardo al secondo progetto, che dovrebbe aprire la stagione 1988/89, sono in corso contatti per un rapporto di coproduzione con gli organizzatori di un Festival quotato a livello internazionale.

Decisa anche la sostituzione di «La lezione» di Ionesco, diretta da Giorgio Albertazzi, che non ha potuto essere rappresentata dopo l'inserimento nel cartellone: dal 18 al 22 aprile il Metastasio ospiterà il recital «Alice canta Satie» e «Faure». In occasione dello spettacolo la cantante Alice terrà un pubblico incontro con due critici musicali. Analoga iniziativa è stata fissata per il 7 aprile durante le repliche della «Gatta cenerentola»: Roberto De Simone e Gabriele Lavia terranno un incontro sul teatro musicale.

Un recital del cantautore Paolo Conte (5 aprile) è al centro del programma del cartellone musica che comprende altri cinque appuntamenti dedicati alla lirica, al jazz, all'operetta e al concerto.

«SERIAL»: ANTEPRIMA

Questa «Madre Coraggio» si chiama Sophia

La Loren alla presentazione a New York di «The fortunate pilgrim», in arrivo sui teleschermi americani e italiani

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Tra pochi giorni la «signora del cinema» tornerà su tutti gli schermi americani. E poche ore dopo sarà anche nelle case di tutti i telespettatori europei. E' un ritorno alla grande: «The fortunate pilgrim», l'adattamento per il piccolo schermo di un racconto di Mario Puzo sull'emigrazione verso gli Stati Uniti (ma forse anche sulla sua vita), sta per affrontare il giudizio del pubblico.

In America il «mini-serial» televisivo di quattro ore verrà mandato in onda dalla potente rete Nbc; in Italia, il colpo, frutto di lunghi e pazienti contatti e collaborazioni con gli americani, è riuscito ancora una volta a Silvio Berlusconi, che lo distribuirà attraverso Rete Italia.

L'altra sera a New York, in un'elegante serata al Lincoln Center (il quadrilatero della cultura di Manhattan), in una festa in suo onore tra le «stelle» del vecchio e del nuovo cinema venute a salutarla, Sophia Loren ha presentato il «serial» alla stampa internazionale in una ristretta «preview».

Quasi a contrastare il nero del «black-tie», la «signora del cinema» si è presentata con un elegante abito color terra bruciata, al fianco di Carlo Ponti che, assieme al figlio Alex, è uno dei produttori dell'intera miniserie.

«Sono molto soddisfatta del lavoro compiuto sul testo di Mario Puzo. Ho insistito — ha detto la Loren — perché si facesse il serial su questa importante vicenda della storia dell'emigrazione, molto spesso italiana, verso l'America. In quelle pagine ci sono decine di racconti di famiglie che conosciamo. Forse quella di Puzo era proprio una di quelle. Forse la mia lo era altrettanto. Nelle parole e nell'animo di Lucia Angeluzzi Corbo, la ruvida e sensuale madre che interpretò sullo schermo, c'è un incredibile slancio umano, sia verso i figli sia verso la vita. E' questo doppio binario interpretativo che mi ha affascinato sin dal primo momento».



Sophia Loren alla serata di gala per il suo nuovo «serial» televisivo. Con lei il marito Carlo Ponti, e i figli Carlo junior ed Eduardo.

Sullo schermo, Sophia sarà una moderna «Madre Coraggio», con qualche istrioneria in più. In America, da Los Angeles a New York, «The fortunate pilgrim» andrà in onda per due sere consecutive, il 3 e il 4 aprile, nelle fasce di massimo ascolto. Per l'Italia e l'Europa si seguirà invece una programmazione un tantino differenziata.

A vederla in abiti borghesi, lontana dalle rughe che le impone il ruolo di Lucia, a un anno esatto dall'ultima apparizione pubblica a New York nel corso di una serata benefica, Sophia Loren sfida con grande sicurezza il giudizio sui suoi 54 anni. E' una signora splendida che arricchisce con grande fierezza il suo volto maturo.

Sin dalle prime scene di «The fortunate pilgrim», la «ciociara» lancia fuori dello schermo il suo sguardo ispirato e pieno di sensualità. Durante un'esplosione in fabbrica, in un'America avara (per la scena, però, la Manhattan dei primi anni del secolo è stata perfettamente ricostruita in Jugoslavia da un mago della produzione scenografica come Wolf Kroger), Lucia Angeluzzi perde il marito e, con lui, la sicurezza di poter mantenere, anche se in una storia senza amore, i suoi figli ancora piccoli.

Il «sogno americano» s'inizia proprio qui, col secondo matrimonio della donna, con la sua vicenda di amore impossibile in un ambiente ancora intriso non solo di povertà ma anche di pregiudizi.

Girato in inglese sotto la regia di Stuart Cooper, un collaudato professionista sia del cinema sia della televisione, il «serial» presenta una Loren che, pur parlando senza il minimo accento, carica il suo frasario di grande efficacia espressiva e naturalistica. I tempi svelti e le scene brevi, fanno il resto, dando velocità all'intera saga.

Nel «serial» Edward James Olmos, con una fitta barba a coprirgli l'ormai famosa faccia butterata, è Frank Corbo, il secondo marito di Lucia, un uomo misterioso, malato e imprevedibile, che qualcuno sostiene aver assorbito il carattere del vero padre di Mario Puzo. Lo stesso autore non nega che «The fortunate pilgrim», tratto da «The Good Father», conservi molti spunti autobiografici e rifletta soprattutto un giudizio sul senso profondo che l'immigrazione ha rappresentato per oltre diciassette milioni di persone che, da continenti diversi, hanno varcato l'Atlantico.

Nel ruolo di marito irascibile e psicotico, con una forma di odio viscerale verso quel grappolo di figli non suoi che si trova ogni giorno tra i muri della povera casa, Edward James Olmos non ha nulla dei caratteri del pacato sottotenente Martin Castillo, di «Miami Vice». Questa volta è un uomo disperato e «cieco», che si esprime con una grande prova d'attore.

Alla prima dell'altra sera, con la barba tagliata per le esigenze di un nuovo copione, Olmos è sembrato non solo un ottimo partner, ma anche uno dei più sinceri e tifosi ammiratori di Sophia Loren. «Lavorare con lei, così chiara e così espressiva nei gesti, ha costituito una delle prove più interessanti della mia esperienza d'attore — ha dichiarato senza imbarazzo —. Sophia Loren, durante tutta la lavorazione, ha dimostrato una disponibilità e una sensibilità assolutamente eccezionali verso gli altri interpreti. E' un'inimitabile regina dello schermo, grande e piccolo».

L'inquietante «contessa di Hong Kong» era a pochi metri da Olmos e ha sentito. Si è girata e si è messa a sorridere, augurandosi che la serie televisiva abbia successo, non solo in America, ma soprattutto in Italia, alla quale, nonostante la lunga permanenza negli Stati Uniti e in Svizzera, rimane legatissima.

E non solo per il nome dei protagonisti e per la vicenda «The fortunate pilgrim» ha molto di italiano. Le musiche, ad esempio, che tra una rissa, un abbraccio e lo sbuffo di una locomotiva si mescolano con grande dolcezza e senza scosse a questo inglese ruvido della gente arrivata con la valigia di cartone, sono di Lucio Dalla.

Sul volto dell'ex «pupa del gangster» ci sono oggi i lividi e le rughe di un sogno americano che non si è avverato. Ma la vita, nel cuore di milioni di emigrati, è continuata tra il fumo, lo smog e il digiuno, per decine di anni, fino alla prima alba serena, se non per loro, almeno per i loro figli. Sugli schermi di mezzo mondo, insomma, non passerà solo la storia d'amore di una «donna gladiatrice» e delle sue creature, ma un interessante pezzo della storia d'America che (benché le locomotive a carbone non attraversino più i paesi a passo d'uomo precedute da un cavallo che chiede strada) anche molti anonimi Frank Corbo e Lucia Angeluzzi hanno contribuito a fare grande.

La Loren, con questa interpretazione maiuscola, concorrerà ai prossimi «Emmy» per la televisione. E molti dicono che il primo premio è già suo. Vedendola recitare, sotto quella corona di capelli che ormai tendono al bianco, diventa impossibile sostenere il contrario.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.25 Colere (Bergamo), sci, campionati italiani assoluti, discesa maschile.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 Il calabrone verde. Telefilm. Accusa di omicidio.
11.55 Che tempo fa.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Dse: Scuola aperta. Settimanale di studio, cultura e lavoro.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.05 Parola mia.
19.30 Il libro, un amico. A cura di G. Nanetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.20 «LE DUE CROCI». Film con Heinz Bennent, Pamela Villoresi, William Berger, Arnaldo Ninchi, Cinzia De Ponti. Regia di Silvio Maestranzi.
22.10 Appuntamento al cinema.
22.20 Special Gil Evans,
23.05 «Il segno dei Novak», telefilm.
0,20 Tg1 Notte.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli altri. Di Adriana Bruno.
11.05 Dse: Artisti allo specchio. Carla Accardi.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con Marco Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 DOC, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm. Corsa al trotto.
16.30 Il gioco è servito. Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.05 Il piacere di... abitare. Di P. Luciani.
17.45 Spazio libero: Confemili: «L'Italia diversa».
18.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber. L'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
20.20 Le donne, i cavalieri, l'arme e gli amori. (IV). «IL PAPAVERO E' ANCHE UN FIORE» (1966). Film avventuroso. Regia di Terence Young. Con Senta Berger, Stephen Boyd, Yul Brinner, Marcello Mastroianni, Amedeo Nazzari.
23.05 DOC. Offerta speciale.
23.40 Cinema di notte: «L'UOMO INVISIBILE» (1933). Film drammatico.

RAITRE

9.50 Colere (Bergamo), sci, campionati italiani assoluti, supergigante femminile.
12.15 Dse: Meridiana. Giochiamo con la scienza.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli. Dallas (Usa), tennis, Torneo Wct.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm. «Un marito per Samanta».
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 D.s.e.: Nuove frontiere della scienza. Autismo infantile.
20.30 «IL BUCO NERO» (1979). Regia di Gary Nelson. Con Maximiliam Schell, Anthony Perkins, Ernest Borgnine, Yvette Mimieux. (1. tempo).
21.20 Tg3 Sera.
21.25 «IL BUCO NERO). (2.o tempo).
22.10 «IMPERATIVO». Film.
23.40 Tg3 Notte.
23.50 Dal Teatro Olimpico in Roma: Concerto del trio «Beaux arts».


Casti (Odeon Tv, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde: trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (22); 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Onda verde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Musica per noi; 21.03: «Alla ricerca di Albertina»; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereologia; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr sport; 18.56-22.57: Onda verde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23.56: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parola di vita; 8: Dse: un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, «Le distanze» (3); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14.30: Trasmissioni regionali e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 14.30: Programmi regionali; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta: «Il racconto dei Vangeli» (22.a lettura); 15.39: Gr2 economia; 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.25, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45-23.59: Stereosport; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.20: Ultime notizie, bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Europa; 12: Da Perugia, folkconcerto, America e musica; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: Educazione e società; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Dalla Sala grande del Conservatorio G. Verdi, I concerti di Milano, direttore Frank Shilway; 22: Pagine da «Menzogna e sortilegio» di Elsa Morante, lettura di Lina Sastri; 22.20: Alexander Borodin; 22.50: L'esilio americano di Francesco Petrone (1.a puntata), Dalle parti di Hollywood; 23.20: Il jazz; 23.53: Gr3; 23.28:
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 23.31: Musica oggi; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orarió, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Valcanale (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Raccontiamo la musica: Girotondo; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marjana Prepeluh. Produzione Radio Trieste A. 21.a puntata; 15.15: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (II parte), Testimonianze (replica), La moda nel tempo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie: Denis Poniz: Il cuore della poesia di Simon Gregorcic; 18.25: Raccontiamo la musica: blues; 19: Segnale orario, Gr.

12.40 «Il pranzo è servito» — Gioco condotto da Corrado.
13.30 (Teleromanzo): Sentieri.
14.30 «Fantasia» — Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 (Film): «L'ULTIMA RIVA» — Con Ray Milland, Antony Quinn. Regia di Alan Dwan. (Usa 1957) — Drammatico.
17.05 «telefilm): Alice.
17.35 «Doppio slalom» — Gioco a quiz per ragazzi.
18.05 (Telefilm): Webster — «Benvenuto figlio-lo».
18.40 (Telefilm): «I 5 del quinto Piano» — Storie familiari.
19.10 (Telefilm): I Jefferson — «Il re dei noiosi».
19.40 «Tra moglie e marito» — Gioco condotto da Marco Columbo.
20.30 (Film): «ECCO NOI PER ESEMPIO» — Adriano Celentano, Renato Pozzetto. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1977) Commedia.
22.45 (News): «I giganti della moda» — (4a puntata) — Krizia.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 Premiere — I trailer della settimana.
0.40 (Telefilm): Gli intoccabili.
1.40 (Telefilm): Bonanza — «Una pallottola da 2000 dollari».

8.30 (Telefilm): L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 (Telefilm): Wonder Woman.
10.20 (Telefilm): Kung Fu — «L'assassinio».
11.20 (Telefilm): Agenzia Rockford.
12.20 (Telefilm): Charlie's Angels.
13.20 (Telefilm): Arnold — «L'esperto in patatine».
13.50 (Show): Smile — Conduce Gerri Scotti.
14.20 (Telefilm): Casa Keaton — «Telefono amico».
14.50 (Telefilm): Chips — «Sovraccarico».
16.00 Bim, Bum, Bam — Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 (Telefilm): Hazzard.
19.00 (Telefilm): Simon e Simon.
20.00 (Cartone animato): Balliamo con Licia.
20.30 (Telefilm): Supercar — «L'illusionista».
21.30 (Telefilm): A-Team — «Un ragazzo che promette bene».
22.30 (News): Ciak... si gira — Settimanale di cinema.
23.30 (Film): «FRANCESCO GIULLARE DI DIO» — con Aldo Fabrizi, Arabella Lemaitre. Regia di Roberto Rossellini. (Italia 19509 — Drammatico.
1.05 (Telefilm): La strana coppia — «Parola d'ordine».
1.35 (Telefilm): Mi benedica padre — «Donne».

8.30 (Telefilm): La grande vallata.
9.15 (Film): «LA VENA D'ORO» — Con Martha Thoren, Richard Basehart. Regia di Mauro Bolognini. (Italia 1955).
11.00 (Telefilm): Strega d'amore.
11.30 (Telefilm): Giorno per giorno.
12.00 (Telefilm): La piccola grande Nell.
12.30 (Telefilm): Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi.
14.30 (Teleromanzo): La valle dei pini.
15.30 (Teleromanzo): Così gira il mondo.
16.30 (Teleromanzo): Aspettando il domani.
17.15 (Teleromanzo): Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie - Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie — Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 (Telefilm): Quincy.
20.30 (Gioco a premi): «Ok Il prezzo è giusto» — Conduce Iva Zanicchi.
22.35 (News): Italia domanda — Conduce Gianni Letta.
23.35 (Telefilm): Petrocelli — «Patto con il diavolo».
0.35 (Telefilm): Switch — «Vieni a morire con me».
1.30 (Telefilm): Il santo — «L'incauto terrorista».

TMC-TELEANTENNA

14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Segni particolari: genio, commedia.
15.30 Clip clip, notizie, immagini, video clips...
16.00 Pomeriggio al cinema: «AMICI PER LA PELLE», commedia brillante.
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.05 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.50 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna notizie flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.25 Calcio: Barcellona-Real Sociedad, diretta da Madrid, finale Coppa de di Spagna.
22.25 Crono, tempo di motori (1.a puntata).
22.55 Notte News, Telegiornale.
23.00 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.15 Tmc sport. Nel corso della trasmissione: tennis, Torneo Wct di Dallas.

TELECAPODISTRIA

13.40 «Sportime», quotidiano sportivo (1.a edizione).
13.50 Calcio, Supercoppa America (replica).
15.30 Juke box (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson: una partita di basket Nba. Risultati, classifiche, aggiornamenti, personaggi del basket Nba.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Sportime», quotidiano sportivo (2.a edizione).
19.30 «Juke Box», la storia dello sport a richiesta (replica).
20.00 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile (replica).
20.30 Calcio, Coppa di Spagna, in diretta, Real Sociedad-Barcellona.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sportime», quotidiano sportivo (3.a edizione).
23.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
23.30 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile.
24.00 «Sport spettacolo», gli venti sportivi più spettacolari.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 Giatrus, cartoni.
8.30 Wanna Marchi, redazionale.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Rayan, teleromanzo.
13.30 Combattler V, cartoni.
13.50 Erculoidi, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Mary Hartman, situation comedy.
17.00 Ulysse 31, cartoni.
17.30 Giatrus, cartoni. «Un mondo senz'acqua».
18.00 Bravestar, cartoni. «Una questione giuridica».
18.30 Eroi dello spazio, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni. «Pericolo invisibile».
19.30 California, telefilm. «Capro espiatorio».
20.30 «IL GRANDE DUELLO», film. Regia di Giancarlo Santi, con Lee Van Cleef e Peter O' Brien.
22.30 Colpo Grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, Tennis.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Sit-Com per ragazzi.
9.00 Perché no, telerotocalco.
13.00 Ghostbusters, cartoni.
13.30 Sit-Com, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela: Un uomo, due donne.
15.30 Sit-Com, Good time.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni.
16.05 Anna dai capelli rossi, cartoni.
16.30 Shazan, cartoni.
17.00 Transformer, cartoni.
17.30 G I Joe, cartoni.
18.00 Centurions, cartoni.
18.30 Sit-Com, Wayne and Schuster.
19.30 Sit-Com, Il supermercato più pazzo del mondo.
20.00 Sit-Com, Blacki e Larry, due «perfetti» americani.
20.30 La ruota della fortuna. Gioco a premi presentato da Casti.
21.30 Film (1945) «SALOME'». Con Yvonne De Carlo, Rod Cameron, regia di Charles Lamont e Earle C. Kenton.
23.30 Reclame, pubblicità e spettacolo.
1.00 Film: «LA RIVOLTA DI FRANKENSTEIN».

TELEFRIULI

11.00 Side: proposte per la casa.
15.30 «Mute King», cartoni animati.
16.00 Music box.
18.15 «Il cappello del prete», 3.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Sanità oggi», rubrica medica.
20.30 «Al Paradise», varietà.
22.00 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Spettaccolo e varietà, «Accipicchia».
0.30 News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.30 Telecronaca basket serie A1: Dietor Bologna-Scavolini Pesaro.
15.30 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Video jazz: la musica jazz a Trieste.
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.55 Video jazz (replica).

RAIUNO

L'omaggio a Gil Evans

Raiuno rende omaggio a Gil Evans, il grande musicista jazz scomparso il 20 marzo scorso a Curnavaca in Messico. Alle 22.30 andrà infatti in onda «Il grande Gil», uno speciale in cui sarà riproposto parzialmente il concerto con Sting di «Umbria Jazz» 1987, che Raiuno ha ripreso in esclusiva mondiale.
Sarà proprio Sting a ricordare in un'intervista l'indimenticabile musicista. «Gil Evans è stato per me — ha dichiarato Sting — molto importante, per tanti motivi. Prima di tutto è una persona che ho ammirato per 15-20 anni come musicista, arrangiatore e compositore. Negli ultimi 18 mesi era poi diventato quasi un padre per me. Suonare con lui a «Umbria Jazz» è stato come vincere la coppa del mondo, un grande onore».
Dell'evento musicale di «Umbria Jazz», nel corso dello special, saranno riproposti alcuni dei brani più significativi, come «Bud and Bird», «Eleven», «There comes a time» in duetto con il grande sassofonista George Adams, «Up from the sky» e «Little wing», di Jimi Hendrix, che è stato il tramite dell'indimenticabile incontro artistico tra Gil Evans e Sting. «Il grande Gil» è stato realizzato da Cesare Pierleoni e curato di Silvia Salvetti.

Raidue, 20.30
Commercio di oppio

Marcello Mastroianni, Amedeo Nazzari, Senta Berger, Rita Hayworth, Yul Brinner, Angie Dickinson, Trevord Howard formano il nutrito cast del film d'avventura «Il papavero è anche un fiore», in onda alle 20.30 su Raidue. Diretto da Terence Young, il prolifico regista di tanti 007, il film racconta le azioni decise dall'assemblea delle Nazioni Unite per eliminare il commercio di stupefacenti. Partendo dai centri di produzione dell'oppio e seguendo il commercio clandestino, gli uomini impegnati nell'azione intendono smascherare l'organizzazione. L'avventura comincia quando un primo agente, che si finge compratore per fare da esca nei confronti dei maggiori acquirenti, viene eliminato dai trafficanti. Uno degli agenti è poi particolarmente interessato al problema degli stupefacenti, poiché il fratello è in gravi condizioni di tossicodipendenza. Il gruppo dell'Onu tenta dunque una nuova strada. Con l'aiuto del governo iraniano, uno sceicco viene costretto a rendere radioattivo l'oppio che sta per vendere, e poi per mezzo di contatori geiger la droga viene pazientemente seguita. I due agenti riescono ad avvicinare persone interessate a Napoli, Montecarlo e Parigi.
Alla fine, dopo la morte di uno dei due, la missione è compiuta. Ricco di drammaticità e di tensioni, il film girato nel 1966, introduce la tragica realtà degli stupefacenti, avvalendosi dell'interpretazione di attori prestigiosi.

Italia 1, 23.30
Rossellini

Attori presi dalla strada per «Francesco, giullare di Dio», il film di Roberto Rossellini sulla vita del santo, in onda alle 23.30 su Italia 1. Dopo il periodo neorealista, il regista Rossellini passò a opere di ambientazione mistica, cui questo film appartiene. Girato un anno dopo «Stromboli, terra di Dio», il film psicologico-religioso consta di undici episodi tratti dai «Fioretti» di San Francesco. Dopo un breve periodo sulla vita della prima comunità francescana, che fa da introduzione alla storia vera e propria, Rossellini passa al racconto di alcuni quadri riproducenti affreschi del Duecento e del Trecento sulla vita di San Francesco. Accanto alla vita del santo, in un'atmosfera che Rossellini riuscì a ricostruire veramente francescana, il film ripercorre alcuni episodi dei «Poverelli», discepoli di Francesco. Il film riuscì al regista, che impresse uno stile semplice e «francescano» all'opera, nella quale si manifesta lo spirito della riforma francescana.
Pur appartenendo al cosiddetto «periodo mistico» di Rossellini (nel '54 fu la volta di «Giovanna d'Arco al rogo»), il film conserva alcuni elementi del neorealismo del dopoguerra uniti allo storicismo cristiano. «Ricotorto occupato dall'asino»; «Preghiera di Francesco e arrivo di Giovanni il semplice»;

Tmc, 22.25
Il mondo dei motori

Su Telemontecarlo alle 22.25 prende il via «Crono», programma dedicato al mondo dei motori a cura di Renato Monco, con la partecipazione di Patricia Pilchard e la collaborazione di personaggi del mondo motoristico, fra cui l'ing. Mauro Forghieri, il pilota di F.1 Eddie Cheever e il campione del mondo di motociclismo Virginio Ferrari.

APPUNTAMENTI

Quei primi incontri con il pubblico

Oggi alle 17.30 all'Auditorium di Gorizia si terrà «Primi incontri con il pubblico», penultimo concerto della stagione concertistica dell'Agimus. Di scena gli allievi pianisti e flautisti della scuola goriziana

Teatro Ragazzi
«Microzoo»

Oggi alle 18 al Teatro Cristallo avrà luogo l'anteprima, riservata a insegnanti e operatori culturali, dello spettacolo di teatro ragazzi «Microzoo» di Giorgio Amodeo, prodotto dalla Contrada. Regia di Luisa Crismani.

Palasport di Udine
Eros Ramazzotti

Oggi alle 21 al Palasport Carnera di Udine verrà recuperato il concerto di Eros Ramazzotti. Saranno validi i biglietti non utilizzati per il concerto del 16 febbraio scorso, «saltato» a causa di un'indisposizione del cantante romano.

Mostra
Caffè viennesi

Domani alle 18 al Caffè San Marco si inaugura la mostra fotografica «Vienna al caffè», dedicata appunto ai caffè nella capitale austriaca dal 1825 a oggi.

Rassegna
Nuovi talenti

Venerdì 8 aprile alla «Capannina» riprende «Protagonisti in discoteca». Questa manifestazione, giunta all'ottava edizione, vuole valorizzare nuovi personaggi (cantanti, ballerini, disc-jockey, cabarettisti...) da proporre nei locali. Per informazioni telefonare al 224475.

Alla Cappella
«Pentimento»

Oggi (16.15, 18.50, 21.30) alla Sala Azzurra, la Cappella Underground presenta «Pentimento», di Tengiz Abuladze, premio speciale della giuria al Festival di Cannes

Monfalcone
Orchestra di Lubiana

Oggi al Teatro Comunale di Monfalcone si concluderà la stagione musicale con un omaggio ai compositori russi ad opera dell'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana guidata da Anton Nanut.

Alla Marittima
Gruppi rock

Sabato 2 aprile alle 20.30 alla Stazione marittima concerto dei gruppi rock triestini Steel Crown e Madsword.

«Fragole»
Si va avanti

La seconda parte della rasegna «Blues & Jazz», al bar «Il Posto delle Fragole» (nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni), comincia domani, alle 20.30, con il gruppo «Lady Macbeth».

Sting a Udine
Prevendite

Sono cominciate le prevendite dei biglietti per il concerto di Sting allo stadio Friuli di Udine il primo maggio. A Udine da Natural Sound e all'Angolo della musica; a Trieste all'Utat, da Blitz Music, e all'Arccs; a Pordenone da Good Music, al Centro Musicale Biscontin e da Blue Gardenia; a Gorizia da Disco Club; a Lignano all'Agenzia De Cecco.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** straordinaria de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però. Biglietteria del Teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. In preparazione «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher.
TEATRO CRISTALLO. Ore **18** La Contrada presenta «Microzoo» di e con Giorgio Amodeo, regia di Luisa Crismani.
SALA AZZURRA/LA CAPPELLA UNDERGROUND. Solo oggi, ore **16.15, 18.50, 21.30**: «Pentimento» di Tengiz Abuladze - Premio speciale della Giuria a Cannes 1987. Anteprima.
ARISTON. 17.30, 19.05, 20.40, 22.15: «Settembre», il nuovo geniale film di Woody Allen, con Mia Farrow, Sam Waterston, Dianne Wiest, Denholm Elliott. Presentato al Festival di Berlino '88. «Un film di eccelsa qualità: intenso, snervato, tenerissimo» (Tullio Kezich - La Repubblica). Anche domani.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Giochi impossibili». I giochi erotici che fanno impazzire le donne perverse. V.m. 18. Domani «Lilli Carati parte 2.a».
FENICE. Oggi e domani ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15.** Quarta settimana. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: un film bello e divertente girato alle isole Seychelles: «Bye bye baby» con Jason Connery, Brigitte Nielsen, Luca Barbareschi, Carol Alt. Viet. min. 14 a.
EXCELSIOR. Oggi e domani ore **16.30, 19.15, 22:** candidato a 6 premi Oscar un film di Steven Spielberg: «L'impero del sole». Ancora una volta l'autore di «E.T.» guarda la realtà con gli occhi dell'infanzia.
SALA AZZURRA. 16.15, 18.50, 21.30. Solo oggi per «La Cappella Underground»: «Pentimento». Domani, ore **17.30, 19.30, 21.45** ultimo giorno di «Pazza» con Barbra Streisand.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Una pazza giornata di vacanza». Un'evasione dal caos quotidiano con il film più pazzo e demenziale dell'anno con Mattew Broderick.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Il signore del male». John Carpenter, il maestro dell'orrore vi ha preparato un cocktail terrificante! Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Al di là di tutti i limiti». Dal best seller di Brett Easton Ellis «Less than zero», un crudo e potente ritratto di una generazione che ha provato troppo giovane il sesso, la droga e l'alienazione. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Carne bollente». Cicciolina e John Holmes l'uomo più dotato del mondo, scomparso la scorsa settimana, nel film di cui tutti ne parlano. V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Lo strizzacervelli». Risate a fuoco continuo con Dan Aykroyd e Walter Matthau. Grande successo.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10. Il nuovo film evento di Adrian Lyne che s'inizia in love story e finisce in horror «Attrazione fatale» con Michael Douglas e Glenn Close. V.m. 14 anni.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: «Io e mia sorella», la più comica litigata dello schermo con Ornella Muti e Carlo Troisi.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 17, 19.30, 22: «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders con Bruno Ganz, Solvieg Dommartin e Peter Falk. Premio migliore regia al Festival di Cannes 1987. Domani «Wall Street».
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. Sala riservata. Domani «Barry Lyndon» di Stanley Kubrick.
RADIO. 15.30, 21.30: «Provocazione carnale». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88. Ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal M.o Anton Nanut. Musiche di Nikolaj Rimskij-Korsakov e Igor Stravinskij. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30, Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. Mercoledì 6 aprile ore **20.30** Teatro danza contemporanea di Roma presenta «Magnificat» di J.S. Bach e «Vertigini» di F. Maras con Elsa Piperno e Joseph Fontano. Spettacolo fuori abbonamento. Biglietti alla cassa del teatro ore 10-12 17-19, Utat Trieste, Appiani Gorizia.

RISTORANTI E RITROVI

BORSA DI TRIESTE

	28/3	29/3		28/3	29/3
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	250	250
Generali*	86850	87250	Comau	2350	2250
Lloyd Ad.	18300	18300	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad risp.	8150	7850	Fidis	6400	6300
Ras	41000	41400	Sme	2200	2250
Ras risp.	17500	17800	Stet*	2895	2949
Sai	16600	16700	Stet Warrant 10*	850	750
Sai risp.	8100	8050	Stet Warrant 9	410	375
Montedison*	1446	1448	Stet risp.*	2779	2750
Montedison risp.*	740	746	D. Tripcovich	7690	7550
Pirelli	2570	2552	Tripcovich risp.	3000	2995
Pirelli risp.	2570	2565	Attività immobil.	3400	3315
Pirelli risp. n.c.	1555	1510	Fiat*	8975	9035
Snia BPD*	2110	2146	Fiat priv.*	5540	5660
Snia BPD risp.*	2080	2000	Fiat risp.*	5540	5610
Snia BPD risp. n.c.	1600	1540	Gilardini	14200	14000
Rinascente	3850	3820	Gilardini risp.	9400	9250
Rinascente priv.	2300	2300	Dalmine	250	250
Rinascente risp.	2700	2600	Lane Marzotto	4250	4150
Gerolimich & C.	94	92	Lane Marzotto r.	4390	4390
Gerolimich risp.	91	91	Lane Marzotto r.n.c.	3700	3700
G.L. Premuda	2150	2050	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	2000	2000	**Terzo mercato**		
SIP	2075	2050	Iccu	510	510
Sip risp.*	2080	2120	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	13300	12500

PIAZZA AFFARI

Sussulto nel finale

Bloccato (+0.19) il crollo iniziale

MILANO — Dopo un'apertura che sembrava improntata al pessimismo (- 0,8% alle 11 del mattino), probabilmente sulla scia del pesante arretramento di lunedì, la Borsa ha avuto ieri un sussulto di vitalità che è esploso verso le 13, riportando in chiusura l'indice generale a valori positivi, sia pure di poco (+ 0,19%) con ulteriori apprezzamenti nel dopolistino. L'indice Mib si è così assestato su quota 1.044, equivalente al 4,4% in più rispetto all'inizio dell'anno.

La settimana prefestiva, che non registra per ora movimenti nei piani di riassetto dei grandi gruppi privati, sta dimostrando uno scarso interesse del mercato per i titoli guida industriali (Montedison - 1,58%, Fiat - 0,50%). Gli aggiustamenti di fine mese, necessari in vista delle liquidazioni di giovedì prossimo, hanno sostenuto alcuni titoli selezionati (Snia + 1,31%).

Non hanno fatto eccezione, rispetto al generale rilassamento, i valori di area Stet (+ 0,14% ordinaria, Sip invariata), malgrado il ventilato piano di ristrutturazione che potrebbe comportare interessanti cambiamenti anche nell'assetto finanziario del gruppo. Ha invece messo a segno un rialzo dell'1,47% il titolo Olivetti, sul quale continua a essere puntata l'attenzione dei compratori.

Schizofrenico invece il comportamento dei titoli finanziari del gruppo De Benedetti: la Cir è stata generalmente offerta (- 1,37% ord., - 2,56 risp., - 3,25% rnc), mentre la Cofide (+ 3,05% ord., + 5,23% rnc) e la Sabaudia (+ 3,07% ord., + 4,64% rnc) sono risultati tra i titoli più apprezzati.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/ 3	15.30	YUSUF ZIYA ONIS	Derenice	47
29/ 3	pom.	EL SHARKIA	P. Nogaro	37
29/ 3	18.00	LOZOYA	Bari	Terni
29/ 3	20.00	KRALJEVICA	Venezia	44
30/ 3	6.00	TUCUMAN	Haifa	33
30/ 3	5.00	NISSOS SERIFOS	Es Sider	Siot 4
30/ 3	6.30	PLATON REEFER	Panama	rada
30/ 3	6.30	SARAJEVO EXPRESS	Capodistria	51 (15)
30/ 3	7.00	KAPITAN SMIRNOV	Aden	49 (5)
30/ 3	9.00	PACIFIC EXPRESS	Norfolk	54 (36)
30/ 3	matt.	CAREBECA	Taranto	Italcem.
30/ 3	matt.	STELLA	Venezia	40
30/ 3	matt.	VITIJA NOVISKIY	Ismailia	rada
30/ 3	8.00	EUGENIO COSTA	Venezia	29
30/ 3	16.00	TIZIANO	Durazzo	22
30/ 3	17.00	NUVAMENCHU	Salonicco	32
30/ 3	sera	ZIM PIRAEUS	Venezia	rada
30/ 3	sera	ZIM AUSTRALIA	Venezia	rada
30/ 3	20.00	SIDERACRUX	Venezia	rada/Arsen

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/ 3	12.30	TEUTA	38	Durazzo
29/ 3	13.00	JEDDAH HOPE	Arsen	Fiume
29/ 3	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	49 r.	Alessandria
29/ 3	sera	HAKUBA MARU	50	ordini
29/ 3	18.00	NORDWIND	Scalo L. (B)	Taranto
29/ 3	sera	SKULPTOR GOLUBKINA	49 (5)	Istambul
29/ 3	sera	EMANUEL VIDOVIC	44	Venezia
29/ 3	sera	STEFANIA A.	S.S.2	Gela
30/ 3	pom.	STORM	Safa	ordini
30/ 3	17.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
30/ 3	sera	BLUE HEAVEN	14	ordini
30/ 3	sera	SHYMPHONY II	36	Assab
30/ 3	sera	BUTRINTI	38	Durazzo
30/ 3	sera	POREC I	Scalo L. (A)	Parenzo
30/ 3	sera	KRALJEVICA	44	Capodistria
30/ 3	sera	SARAJEVO EXPRESS	51 (15)	ordini
30/ 3	20.00	EUGENIO COSTA	29	Spalato
30/ 3	22.00	TIZIANO	22	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/ 3	13.00	HAKUBA MARU	50 (10)	50 (12)
29/ 3	14.00	SKULPTOR GOLUBKINA	rada	49 (5)
29/ 3	19.00	VISHVA MANTA	Scalo L. (A)	39
29/ 3	sera	SILBA	Siot 3	rada
30/ 3	8.00	PLATON REEFER	rada	Frigomar

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., BLUE HEAVEN.
Punto franco nuovo: SYMPHONY II, TEUTA, BUTRINTI, BAYARD, EMANUEL VIDOVIC, SOCARQUATTRO, FRECCIA DELL'OVEST, HAKUBA MARU, M. 8, M. 11, ADRIACO 301 TRAPEZITZA.
Scalo legnami: POREC II, VISHVA MANTA, NORDWIND.
Terni: PLOTUS.
Siot 3: SILBA.
Safa: STORM.
Frigomar: CAPE RACE.
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, SCARABEO 3.
Rada: AMOLYNTHOS, STEFANIA A.

MONFALCONE navi in arrivo

KOLOCEP (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi; KAPSUKAS (Urss), ag. Marlines, da Vijborg.

navi in porto

ROVNO (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tavolame; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARCINQUE (Italia) ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; MAGNISIA (Bahamas), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello; SUN CHERIE (Panama), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi. HILROS (Antille), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi.

navi in partenza

FLORENZ (Singapore), per Ancona.

BORSA

1044 **+0,19%** Dopo un inizio riflessivo segnato un miglioramento del mercato fino a discreti recuperi nel dopolistino. Attività accentrata su Fiat e Montedison.

DOLLARO

1234,80 **+0,15%** Divisa americana in recupero sulle chiusure americane e sui minimi iniziali odierni grazie a qualche intervento ufficiale e al ritiro temporaneo dei venditori

MARCO

740,55 **+0,05%** La lira ha perso le posizioni difese bene lunedì. Il franco francese si è portato ai massimi da fine gennaio e la sterlina è tornata a quota 2.300

BORSA DI MILANO (28.3.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	90000	0	—	79200	152000	0,0	1,44	15,7
Acq. De Ferrari	5005	25	0,5	2701	5340	-0,1	1,60	38,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	1955	-10	-0,5	1605	2575	-1,0	4,60	15,1
Acqua Marcia	431	-18	-4,0	269	1519	-7,1	4,11	10,2
Acqua Marcia r.n.c.	277	-4	-1,4	180	836	-4,5	8,97	6,4
Aedes	7300	-199	-2,7	6530	12000	-2,7	1,23	36,9
Aedes r.n.c.	4090	-10	-0,2	3530	7500	-0,5	2,44	20,7
Aeritalia	2300	5	0,2	1945	4471	-2,1	3,80	19,6
Alitalia	755	-10	-1,3	615	1160	-2,1	3,31	23,1
Alitalia priv.	490	-10	-2,0	397	990	-3,9	5,10	15,0
Alivar	8300	-300	-3,5	6210	11600	-4,9	3,61	18,6
Alleanza	48150	350	0,7	39000	74137	-1,7	0,78	70,3
Alleanza r.n.c.	48340	340	0,7	40800	73845	-1,3	0,86	70,6
Ansaldo Trasporti	3910	410	11,7	3500	6650	-2,5	6,39	7,1
Assitalia	16890	-115	-0,7	14911	25400	-4,8	0,65	48,6
Attiv. Immobiliari	3315	-84	-2,5	3105	6300	-4,2	3,77	18,7
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7380	-70	-0,9	6410	9300	-1,1	1,76	33,1
Ausonia	2560	5	0,2	1920	3475	-6,2	—	—
Autostrada To-Mi	10190	-110	-1,1	9690	14600	-1,0	3,93	18,8
Autostrade priv.	1365	0	—	1095	1534	0,1	4,51	24,6
B B. Agricola Mil.	8260	0	—	7990	13200	3,3	7,51	6,2
Banca Catt. V.	4020	281	7,5	2970	6900	7,5	5,22	7,5
Banca Catt. V. r.n.c.	2815	3	0,1	2599	3990	0,0	7,82	5,3
Banca Comm. Ital.	2170	30	1,4	1900	4400	-1,3	8,29	6,2
Banca Com. It. r.n.c.	2260	80	3,7	1950	3305	1,1	—	6,4
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	-0,8	3,60	5,0
Banca Mercantile	11800	-200	-1,7	7700	12650	-1,6	1,69	46,5
Banca Naz. Agr.	6700	-160	-2,3	5690	7250	-2,9	2,61	28,7
Banca Naz. Agr. priv.	2290	30	1,3	1930	3235	2,5	7,64	9,8
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1979	29	1,5	1850	3169	1,5	9,35	8,5
Banca Toscana	4020	40	1,0	3800	8000	-1,5	7,86	6,7
Banco Chiavari	3355	4	0,1	3180	6050	0,1	7,75	4,6
Banco Lariano	2630	-20	-0,8	2300	4820	-2,6	7,60	5,4
Banco Napoli r.n.c.	17000	10	0,1	16990	20250	-0,2	8,24	11,0
Banco Roma	6000	-10	-0,2	6000	15000	-11,8	9,00	7,4
Banco Sardegna r.n.c.	10135	0	—	10000	13078	0,0	3,70	5,8
Bastogi	250	0	—	150	735	-2,3	—	11,8
Benetton	10270	-230	-2,2	8310	20468	-3,9	4,63	13,4
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	13650	-150	-1,1	13000	22646	-2,5	8,67	6,1
Boero Bartolomeo	5180	-100	-1,9	4680	7200	-1,9	2,90	23,7
Bonifiche Ferraresi	26990	-10	—	26900	35700	-0,1	1,48	30,7
Bonifiche Siele	24800	2100	9,3	17750	32640	7,8	0,58	21,0
Bonifiche Siele r.n.c.	9310	300	3,3	8700	16400	-0,4	1,72	7,9
Breda	6290	-70	-1,1	5250	13000	-5,0	4,77	19,1
Brioschi	700	-29	-4,0	580	1270	-6,0	—	—
Buitoni	9300	-300	-3,1	4399	11250	-6,5	1,08	46,7
Buitoni r.n.c.	4630	-175	-3,6	2010	5695	-7,5	—	23,2
Buton	2900	-10	-0,3	2210	3000	-1,0	5,69	16,7
C Caffaro	745	-5	-0,7	599	1390	-0,9	4,70	15,4
Caffaro risp.	735	-15	-2,0	600	1366	0,0	5,44	15,2
Calcestruzzi	7250	140	2,0	6850	10440	1,4	3,86	19,3
Calp	2455	-120	-4,7	2455	3500	-5,2	7,13	7,6
Cam Finanziaria	1800	-30	-1,6	1780	3259	-3,0	6,44	13,7
Cantoni	5700	0	0,0	5450	9830	-1,0	3,68	4,2
Cantoni risp.	5950	-40	-0,7	5100	9800	-1,7	5,04	4,4
Cart. Binda-De Medici	2080	-59	-2,8	1965	3950	-3,9	4,81	19,0
Cart. Burgo	11430	210	1,9	9600	14600	-2,3	3,50	12,0
Cart. Burgo priv.	8799	9	0,1	7850	11150	0,0	6,82	9,3
Cart. Burgo risp.	11210	100	0,9	9470	14300	-4,2	4,46	11,8
Cement. di Augusta	4000	-10	-0,2	3600	5271	-0,2	6,88	10,2
Cement. di Sardegna	5500	-120	-2,1	5000	8830	-3,5	7,27	5,5
Cementeria Merone	3750	0	—	2891	4818	0,0	3,06	16,7
Cement. Siciliane	7250	-160	-2,2	6400	12900	-4,1	7,59	7,7
Cementir	2880	-46	-1,6	2230	4310	-4,0	6,25	9,7
Ciga Hotels	3945	115	3,0	3005	5000	-0,6	1,14	—
Ciga Hotels r.n.c.	1605	-10	-0,6	1251	2498	-2,2	7,79	—
Cir	5820	-81	-1,4	3100	7155	-5,1	2,06	23,2
Cir risp.	5700	-150	-2,6	3100	7350	-5,2	2,46	22,7
Cir r.n.c.	2680	-90	-3,2	1638	4050	-0,7	5,97	10,7
Cmi	3720	-20	-0,5	3350	5600	0,5	8,06	12,0
Cofide	5245	155	3,0	3375	5600	-1,0	1,14	58,6
Cofide r.n.c.	1790	89	5,2	1220	2042	-0,6	5,03	20,0
Cogefar	5110	-45	-0,9	3710	7850	-3,6	3,42	10,9
Cogefar r.n.c.	2340	150	6,8	2000	4320	-2,5	8,33	5,0
Comau	2250	-100	-4,3	1951	4850	-10,0	4,89	19,4
Condotte Acqua To	6321	0	—	5110	6860	-0,5	2,21	39,6
Credito Commerciale	3449	0	—	2950	6860	-2,0	5,80	8,2
Credito Fondiario	2720	20	0,7	2632	4665	-3,5	5,51	3,5
Credito Italiano	1151	-34	-2,9	1130	2809	-5,7	5,89	7,3
Credito Italiano r.n.c.	1270	45	3,7	1200	2575	-5,2	6,23	8,0
Credito Varesino	3500	20	0,6	3200	4010	-1,4	4,00	13,6
Cr Varesino r.n.c	2250	70	3,2	1999	3000	0,4	7,11	8,7
Cucirini	1990	0	—	1350	2500	0,5	—	91,8
D Dalmine	248	-1	-0,4	180	431	-2,4	—	—
Danieli & C.	4430	-50	-1,1	3420	7625	-1,8	4,51	7,2
Danieli & C. r.n.c.	2550	-50	-1,9	2320	3909	-3,8	8,63	4,1
Dataconsyst	8756	-44	-0,5	6850	10010	-1,1	6,40	11,2
Del Favero	3730	10	0,3	3300	5700	-0,8	5,63	6,5
E Edit. Fabbri p.	1662	-1	-0,1	1480	2300	-1,2	6,62	12,2
Editoriale	2420	-30	-1,2	1611	2814	-1,2	2,17	32,5
Eliolona	2525	25	1,0	1900	2780	1,4	4,36	9,6
Eridania	2850	-70	-2,4	2580	4910	-4,0	5,96	7,1
Eridania r.n.c.	2280	-50	-2,1	2000	3050	-4,0	8,77	5,7
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6880	-100	-1,4	5820	12410	-1,3	3,34	12,0
Euromobiliare r.n.c.	2520	220	9,6	2250	5390	2,9	9,92	4,4
F F.M.C.	1950	0	—	1880	3305	-0,5	6,67	7,1
Faema	2885	10	0,3	2070	3599	0,2	2,60	23,1
Falck	5100	50	1,0	4460	8920	1,8	—	102,7
Falck risp	5400	270	5,3	4450	9011	3,9	2,65	108,8
Ferruzzi agricola	1181	-4	-0,3	949	3017	-4,9	4,74	8,5
Ferruzzi agricola r.	2680	-10	-0,4	2270	4030	-0,6	2,39	20,1
Fiar	11300	2	—	9770	18634	-0,9	1,61	11,1
Fiat	9005	-45	-0,5	7602	13949	-3,2	2,35	9,7
Fiat priv.	5672	132	2,4	4650	8350	-2,0	3,74	6,1
Fiat r.n.c.	5610	65	1,2	4780	8610	-1,8	4,30	6,1
Fidenza Vetraria	6399	-31	-0,5	5990	8451	-2,0	6,50	9,9
Fidis	6200	-60	-1,0	5070	12694	-4,5	4,65	10,2
Fimpar	1440	0	—	1100	2100	2,9	1,39	—
Fin. Centro Nord	17300	0	—	17300	20000	-1,1	—	157,6
Finarte	2900	-5	-0,2	1960	2950	0,0	2,07	35,2
Finrex	1079	-1	-0,1	1010	1550	0,8	—	—
Finrex r.n.c.	750	0	—	485	930	0,0	—	—
Fisac	4200	0	—	3240	9250	-0,5	8,33	11,2
Fisac risp.	4510	110	2,5	3680	9100	0,4	8,20	12,0
Fiscambi Holding	8200	-300	-3,5	5350	9740	-7,3	0,85	93,9
Fiscambi Hold. r.n.c.	2170	-10	-0,5	1920	3750	-3,6	4,15	24,8
Fochi Filippo	1595	-10	-0,6	1580	2730	-1,5	6,27	8,6
Franco Tosi	13800	-590	-4,1	12710	23200	-1,8	5,80	16,3
G Gaic	32050	0	—	27800	45200	0,2	1,00	34,5
Gemina	1277	27	2,2	1005	2694	-1,0	3,75	16,6
Gemina risp.	1240	0	—	981	2566	-3,1	4,60	16,2
Generali	86700	180	0,2	75650	117953	-2,7	0,58	45,5
Gerolimich	92	-2	-2,1	92	174	0,0	6,52	17,4
Gerolimich r.n.c.	91	1	1,1	84	128	-1,1	10,99	17,2
Gilardini	13825	-102	-0,7	12315	21750	-3,2	4,60	12,3
Gilardini r.n.c.	9118	-82	-0,9	7400	14990	-3,9	7,04	8,3
Gim	5715	15	0,3	4700	8700	-0,6	2,80	27,3
Gim r.n.c.	2440	10	0,4	2100	4200	-1,1	8,20	11,7
Grassetto	10650	-570	-5,1	8350	21000	-5,1	6,38	6,6
I Ifi priv.	16870	-30	-0,2	14320	29500	-3,6	1,30	23,8
Ifil	3470	-31	-0,9	2490	6200	-5,4	2,88	10,8
Ifil r.n.c.	1840	39	2,2	1550	3550	-5,6	6,52	5,7
Industrie Secco	1500	100	7,1	800	2680	-1,3	4,00	19,2
Industrie Zignago	4620	-30	-0,6	4050	5669	-1,7	3,68	8,1
Iniziat. Me.T.A.	9350	40	0,4	7700	18350	-4,2	2,89	24,0
Iniziat. Me T.A. r.n.c.	3720	20	0,5	3500	9450	-5,7	8,06	9,6
Interbanca	15200	-100	-0,7	15200	32700	-3,2	5,26	7,7
Interbanca priv.	9710	100	1,0	8600	23200	-1,5	8,24	4,9
Isefi	1570	-20	-1,3	1290	2529	-3,1	5,73	5,7
Italcable	11485	25	0,2	9700	20737	-3,5	2,82	14,9
Italcable r.n.c.	10000	100	1,0	9300	17894	-2,0	3,59	13,0
Italcementi	102000	-1650	-1,6	71100	121000	-3,2	0,98	19,7
Italcementi r.n.c.	39000	0	—	33410	65750	-3,8	2,95	7,5
Italgas	1838	13	0,7	1660	2809	-4,3	3,97	14,9
Italia Assicuraz.	11490	-10	-0,1	8976	21293	-4,9	0,73	86,0
Italmobiliare	100000	1800	1,8	84600	145000	2,6	0,55	7,0
Italmobiliare r.n.c.	40590	-410	-1,0	37500	77500	-1,7	2,09	2,8
J Jolly Hotel	10520	0	—	10200	13800	0,1	2,85	19,8
Jolly Hotel risp.	10000	-550	-5,2	10000	14100	-5,4	3,75	18,9
K Kernel Ital.	495	5	1,0	440	1006	-5,0	4,66	13,7
L L'Espresso	21010	10	—	7423	25440	-2,3	0,60	44,7
La Fondiaria	62000	700	1,1	48000	91000	-1,3	0,80	45,5
La Previdente	25310	10	—	19950	42500	-2,8	1,38	29,9
Latina	16800	200	1,2	9500	17900	-3,4	0,65	45,3
Latina r.n.c.	6580	115	1,8	4100	7783	-5,7	1,80	19,2
Linificio	1591	1	0,1	1500	2310	-0,9	5,34	88,6
Linificio r.n.c.	1580	-24	-1,5	1445	1920	-3,1	5,54	88,0
Lloyd Adriatico	18300	0	—	13950	30500	-6,6	1,64	30,4
Lloyd Adriatico r.n.c.	7851	-299	-3,7	6200	15890	-9,2	—	13,0
M Maffei	3150	0	—	2500	3999	0,0	4,76	9,1
Magneti Marelli	2455	0	—	2040	4343	-3,3	3,21	21,5
Magneti Marelli r.	2580	181	7,5	2035	4330	2,4	3,40	23,0
Magona	7880	30	0,4	7800	10200	-1,2	2,28	34,9
Manifattura Rotondi	23790	-100	0,4	15000	27600	0,6	1,47	63,6
Manuli Cavi	3350	-150	-4,3	2810	3830	-6,4	2,99	16,4
Manuli Cavi r.n.c.	1620	-69	-4,1	1500	2290	-4,2	8,64	7,9
Marzotto	4150	-90	-2,1	3980	5449	-3,5	5,16	10,1
Marzotto risp.	4390	0	—	4000	5375	-2,2	5,31	10,7
Marzotto r.n.c.	3698	-1	—	2787	4492	-1,1	7,30	9,0
Mediobanca	186800	800	0,4	156300	292500	-2,7	1,07	28,1
Merloni	1500	0	—	1090	1520	-1,3	—	—
Milano Assic.	22450	-250	-1,1	18950	39600	-2,4	0,89	35,6
Milano Assic. r.n.c.	11050	-150	-1,3	9550	24090	-3,9	2,08	17,5
Mira Lanza	38600	-100	-0,3	29600	46700	-5,6	5,18	16,1
Mittel	3051	-9	-0,3	2640	4390	0,0	1,97	15,6
Mondadori	19900	200	1,0	14250	21700	-1,0	1,41	21,2
Mondadori priv.	10750	-210	-1,9	7810	13600	-4,0	2,79	11,4
Mondadori r.n.c.	7550	-270	-3,5	5680	12584	-8,9	3,92	8,1
Montedison	1430	-23	-1,6	1010	3000	-4,7	2,80	12,1
Montedison r.n.c.	729	-21	-2,8	535	1630	-6,5	8,23	6,2
Montefibre	1750	10	0,6	1265	2720	-5,4	4,86	9,5
Montefibre r.n.c.	1205	43	3,7	1000	1690	-0,8	8,71	6,5
N Nba	2492	60	2,5	2040	3980	-2,7	2,41	15,0
Nba r.n.c.	1135	5	0,4	1055	2420	-4,2	7,05	6,8
Necchi	2445	5	0,2	2100	4100	0,0	7,36	7,7
Necchi risp.	2720	-20	-0,7	2150	4400	1,1	8,09	8,6
Nuovo Pignone	4480	0	—	4100	8250	0,2	5,13	14,6
O Olcese	2560	-60	-2,3	1910	4730	-3,0	4,69	6,6
Olivetti	10350	150	1,5	6700	14780	-3,1	3,29	10,0
Olivetti priv.	6600	-20	-0,3	4341	8690	-3,8	5,15	6,4
Olivetti r.n.c.	6321	-34	-0,6	4040	8060	-4,6	6,77	5,2
P Pacchetti	117	0	—	108	278	-0,8	2,56	19,9
Partecipazioni	3650	100	2,8	2925	4000	2,5	2,33	14,5
Partecipazioni r.n.c.	1401	26	1,9	1195	1895	-1,4	7,85	5,6
Perlier	1400	-40	-2,8	1100	2270	-4,1	4,29	17,5
Perugina	4090	-160	-3,8	3700	5530	-9,1	1,71	47,2
Perugina r.n.c.	1765	-24	-1,3	1190	2560	-7,1	5,10	20,4
Pierrel	1190	59	5,2	975	2501	-2,5	—	—
Pierrel r.n.c.	630	-4	-0,6	556	1470	-1,6	—	—
Pininfarina	10020	-480	-4,6	8615	18280	-4,4	3,63	18,3
Pininfarina risp	10450	-50	-0,5	7980	18300	-4,1	3,83	19,1
Pirelli & C.	4040	-20	-0,5	3640	7900	-0,7	4,84	9,9
Pirelli & C. r.n.c.	3050	40	1,3	2750	5020	1,5	6,95	7,6
Pirelli Spa	2552	-18	-0,7	1870	5227	-3,7	3,57	20,4
Pirelli Spa risp.	2565	-5	-0,2	1873	5199	-1,3	4,25	20,5
Pirelli Spa r.n.c.	1510	-45	-2,9	1320	3072	-5,0	7,22	12,1
Poligrafici	3750	-50	-1,3	2955	4250	-1,6	2,41	29,2
Pozzi-Ginori	1115	-15	-1,3	960	2428	-3,0	—	116,8
Pozzi-Ginori r.n.c.	1090	20	1,9	970	1320	1,9	1,83	114,1
R Raggio di Sole	3200	300	10,3	2455	4655	4,2	4,38	10,5
Raggio di Sole r.n.c.	2250	-50	-2,2	1800	3250	0,0	—	7,4
Ras	41410	560	1,4	32650	55720	-3,0	0,54	139,6
Ras r.n.c.	17800	290	1,7	13400	33736	-1,7	1,29	62,4
Recordati	7340	30	0,4	5750	12290	0,2	5,45	22,9
Recordati r.n.c.	3690	-110	-2,9	3150	6205	-5,1	11,92	11,5
Rejna	14250	100	0,7	10300	19000	0,0	—	—
Rejna r.n.c.	23200	100	0,4	14000	23500	0,0	—	—
Rinascente	3890	78	2,0	2680	7370	1,0	3,55	13,0
Rinascente priv.	2270	-220	-8,8	2000	4180	-3,4	6,08	7,6
Rinascente r.n.c.	2640	70	2,7	2145	4389	-0,8	5,42	8,9
Risanamento Napoli	13450	-51	-0,4	12650	17600	-2,5	2,68	34,6
Risanamento r.n.c.	10990	0	—	8200	11600	0,0	3,78	28,3
Riva Finanziaria	8800	5	0,1	8500	12750	0,0	3,86	8,8
Rol	1640	-30	-1,8	1399	3100	-3,0	6,40	13,4
Rol r.n.c.	1410	10	0,7	1291	1800	-1,4	8,51	11,6
S Sabaudia	1880	56	3,1	1001	2386	-1,7	2,16	20,8
Sabaudia r.n.c.	1150	51	4,6	790	1391	-1,8	5,53	13,6
Saes	1460	-110	-6,9	1300	3081	-9,7	4,03	12,6
Saes r.n.c.	980	0	—	836	1578	-2,1	8,16	8,3
Saes Getters priv.	3220	0	—	2600	7595	0,7	6,99	10,7
Saffa	6350	-50	-0,8	5780	9850	-1,6	5,83	11,2
Saffa risp.	6250	0	—	5750	9790	-3,1	6,24	11,0
Saffa r.n.c.	5075	-15	-0,3	4360	6390	-0,3	7,68	9,0
Safilo	5200	-300	-5,5	4850	10390	-9,1	—	9,4
Safilo risp.	5550	-50	-0,9	4450	10200	-1,8	—	10,0
Sai	16650	50	0,3	12125	31361	-5,1	0,82	26,5
Sai r.n.c.	8020	-70	-0,9	6250	19500	-5,6	1,98	13,7
Saipem	2200	0	0,0	2180	4750	0,0	9,09	9,6
Saipem risp.	2300	-50	-2,1	2300	4651	-4,2	10,0	10,0
Saipem risp. warr.	301	1	0,3	115	1955	-11,5	—	—
Sasib	3600	0	—	2940	7830	-2,7	4,86	12,0
Sasib priv.	3600	-150	-4,0	2950	7890	-4,0	4,86	12,0
Sasib r.n.c.	2450	0	0,0	2173	4581	-2,8	7,96	8,2
Schiapparelli	702	-25	-3,4	481	739	-5,0	2,14	20,4
Selm	1201	0	—	1045	3910	-4,3	11,66	37,8
Selm risp.	1322	-28	-2,1	1179	3980	-4,9	12,10	41,6
Serfi	5640	80	1,4	4810	8200	-0,5	2,66	11,7
Setemer	8451	-247	-2,9	6700	14600	-5,2	1,54	6,4
Sifa	2016	1	—	1815	5623	-3,8	4,13	9,4
Sifa r.n.c.	1474	-25	-1,7	1399	4498	-1,7	6,78	6,9
Silos Genova	491	16	3,4	390	1802	-6,5	5,51	12,7
Silos Genova r.n.c.	425	-2	-0,5	250	970	-1,4	3,96	13,7
Sim	6750	-350	-4,9	5450	14200	-6,0	4,44	7,2
Siossigeno	22000	-400	-1,8	18200	34000	0,4	6,18	11,3
Siossigeno r.n.c.	25100	0	—	17700	29600	-1,2	5,58	12,9
Sip	2080	0	—	1771	3025	-3,3	6,73	13,9
Sip r.n.c.	2130	10	0,5	1899	2940	-1,4	8,45	14,2
Sirti	10030	28	0,3	7920	11700	-2,1	3,99	14,1
Sme	2360	160	7,3	1510	2500	2,6	1,91	23,4
Smi Metalli	1610	-22	-1,3	1450	3050	-3,8	6,21	11,4
Smi Metalli r.n.c.	1843	3	0,2	1640	2750	0,4	7,60	13,0
Snia BPD	2158	28	1,3	1621	4940	-3,8	4,63	17,8
Snia BPD risp.	2040	5	0,2	1645	5000	-3,5	5,88	16,8
Snia BPD r.n.c.	1551	-29	-1,8	1352	2990	-5,1	8,38	12,8
Snia Fibre	1675	0	—	1395	2890	-0,6	5,37	7,9
Snia Tecnopolimeri	4890	80	1,7	4600	6360	-0,4	5,46	8,3
SO.PA.F.	2835	-25	-0,9	2280	3100	-0,9	3,53	9,6
SO.PA.F. r.n.c.	1325	5	0,4	1180	1779	-1,5	9,06	4,5
Sogefi	4200	50	1,2	2750	5025	-0,2	2,18	30,5
Sondel	690	5	0,7	605	1200	-1,4	5,80	16,4
Sorin	8460	0	—	7400	14630	-1,6	3,19	32,7
Standa	14570	-210	-1,4	8750	16000	-1,8	1,72	22,0
Standa r.n.c.	5970	-630	-9,5	3720	8950	-3,7	4,69	9,0
Stet	2295	4	0,1	2084	4560	-2,8	6,15	11,0
Stet r.n.c.	2736	-19	-0,7	2250	4510	-3,5	8,04	10,3
Stet Warrant 9%	404	25	6,6	75	1680	-3,1	—	—
Stet Warrant 10%	761	1	0,1	201	2285	-11,8	—	—
T Tecnomasio	1659	-20	-1,2	1181	1740	1,8	3,01	17,4
Tecnost	2130	80	3,9	1725	3080	-5,3	3,52	8,2
Teknecomp	1100	-51	-4,4	945	2841	-4,3	6,86	7,1
Teknecomp r.n.c.	830	-11	-1,3	761	1605	-3,5	9,52	5,8
Terme Acqui	2025	-15	-0,7	1770	2912	-3,5	1,14	23,7
Toro	17890	-210	-1,2	14570	35800	-5,8	1,29	37,5
Toro priv.	12500	-100	-0,8	10801	23000	-5,9	1,84	26,2
Toro r.n.c.	9000	-100	-1,1	7050	21800	-5,3	2,78	18,9
Tripcovich	7550	-140	-1,8	6410	10560	-3,1	1,13	51,8
Tripcovich r.n.c.	2995	-6	-0,2	2650	6100	-1,8	4,01	20,5
U Unicem	19000	-300	-1,6	18120	25750	-2,7	2,37	12,8
Unicem r.n.c.	8320	-160	-1,9	7550	14980	-3,1	6,37	5,6
Unipol priv.	17600	95	0,5	14300	27270	-2,3	1,14	22,5
V Valeo	5799	-101	-1,7	4815	8595	-2,5	2,85	9,1
Vetrerie italiane	3700	50	1,4	2900	5800	3,1	5,41	6,7
Vianini	3190	40	1,3	2655	5890	-8,7	3,13	39,3
Vianini r.n.c.	2950	0	—	2350	4480	0,0	4,07	36,4
Vianini Industria	1223	2	0,2	1000	2107	-2,2	7,27	5,9
Vianini lavori	2725	-115	-4,0	2540	5138	-2,7	7,82	5,2
W Westinghouse	29500	-500	-1,7	27400	44500	-1,3	6,44	19,7
Worthington	1276	1	0,1	1050	1900	-4,7	—	—
Z Zucchi	3900	-50	-1,3	3710	4875	-2,7	4,10	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Ame Finanziaria	10000	-100	-1,0	7220	12490	-4,8	—	—
Saiag	1790	0	—	1691	2630	0,0	2,23	8,7
Saiag r.n.c.	1100	-30	-2,7	1000	1390	-2,7	5,45	5,3
Europa metalli	916	13	1,4	571	1340	-1,1	—	—
U.S.A.	23700	-300	-1,3	22690	30200	-2,9	1,26	14,2
Rodriguez	10500	-60	-0,6	8300	11900	-2,6	—	11,3
Silos G. 1-7-87	461	-5	-1,1	341	586	-5,9	—	11,9
Ferruzzi A. rcn	595	-13	-2,1	448	695	-5,3	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	329	-6	-1,8	213	421	-4,6	—	7,8
Acqua M. rnc 1-4-87	202	2	1,0	143	255	-3,8	—	4,7
Iniz. Meta 1-7-87	9075	65	0,7	8000	10050	-3,6	—	23,3
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	22510	-310	-1,4	19850	24180	-2,1	0,72	22,6
Cement. Merone r.n.c.	2150	-50	-2,3	2001	2350	-2,3	—	—
Cartiere Ascoli	3610	-50	-1,4	2990	4020	-3,0	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
B.ca Agr. Mant.	95400	-300	-0,3	91000	108000	-0,2	2,31	24,5
Banca Briantea	13860	10	0,1	13200	19200	-0,3	5,41	16,1
Citybank Italia	4280	-20	-0,5	4190	6040	-0,5	—	16,5
Banca del Friuli	18750	-49	-0,3	18000	23352	0,8	3,11	13,5
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7630	80	1,1	7500	8980	0,7	5,57	7,4
Banca di Legnano	3490	40	1,2	3320	7303	-3,1	4,87	4,8
Banca Ind. Gallarate	17620	60	0,3	15400	26730	0,9	2,03	16,7
Banca Pop. Comm.	14400	-50	-0,3	13665	16685	-0,3	4,99	16,2
B.ca Pop. di Berg.	17210	-140	-0,8	16000	23950	-0,8	5,52	13,6
B ca Pop. di Brescia	6250	0	—	6150	8852	-6,7	6,54	8,3
Banca Pop. di Crema	28000	-300	-1,1	22500	32500	-1,6	3,93	10,0
B.ca Pop. Cremona	7600	-100	-1,3	7200	10700	-1,9	6,58	8,1
Banca Pop. di Intra	10050	-200	-2,0	9500	13010	-8,6	6,05	9,4
Banca Pop. di Lecco	16010	210	1,3	12500	17010	2,7	2,81	16,2
Banca Pop. di Lodi	14700	-310	-2,1	13780	20761	-1,9	6,45	9,9
Banca Pop. di Milano	10590	-10	-0,1	9850	15550	-0,1	4,96	7,1
Banca Pop. di Novara	17000	-150	-0,9	16610	23500	-1,0	5,88	11,1
B.ca Pop. Luino e Va	8860	-20	-0,2	8317	12857	-0,2	6,92	9,3
Banca Prov. di Napoli	5300	-50	-0,9	4352	5530	-1,3	1,40	23,2
B.ca Prov. Lombarda	7750	250	3,3	7450	13600	4,0	2,58	19,7
Banca Subalpina	4230	2230	111,5	1987	10320	112,9	1,32	34,3
Banca Tiburtina	5310	0	—	3136	5580	0,0	1,17	33,0
Banco di Perugia	1045	10	1,0	900	1300	1,0	2,00	15,4
Brefte	4560	-130	-2,8	2750	5180	-2,4	1,10	76,0
Credito Agr. Bresc.	3090	-10	-0,3	2821	3500	-0,3	3,58	13,2
Credito Bergamasco	27520	-140	-0,5	23885	28800	-0,5	5,25	16,4
Creditwest	8500	0	—	8000	12400	-1,2	6,00	6,8
Finance	24000	200	0,8	17100	34000	0,8	2,08	26,0
Finance privilegiate	11450	60	0,5	10200	31000	0,5	4,37	12,4
Frette	7050	140	2,0	4505	7150	2,8	3,26	26,3
Italiana Incendio V.	161600	-1400	-0,9	133000	183000	-0,9	0,74	25,2
Piccolo Cr. Valtell.	15480	0	—	13850	18750	0,5	5,49	10,3
Terme di Bognanco	540	-5	-0,9	441	1178	-0,2	—	—
Zerowatt	1850	0	—	1710	2290	0,0	2,16	12,4
Banca Pop. Emilia	82550	100	0,1	79500	83650	-1,3	3,63	7,5

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug. 88 12,50%	100,8	0,05
B.T.P. ott 88 12,50%	101,55	0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,75	-0,25
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,4	0,39
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,7	0,58
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,45	-0,05
B.T.P. apr 89 12%	102,45	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,8	0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,9	—
B.T.P. gen. 90 9,25%	97,6	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,05	-0,14
B.T.P. feb. 90 9,25%	97,4	0,10
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,3	-0,10
B.T.P. mar. 90 9,15%	97,8	0,05
B.T.P. apr. 90 12%	103,65	0,39
B.T.P. apr 90 9,15%	97,2	—
B.T.P. mag 90 10,50%	100,65	0,05
B.T.P. mag 90 9,15%	97,05	0,05
B.T.P. giu 90 10,00%	99,85	0,15
B.T.P. giu 90 9,15%	96,8	-0,05
B.T.P. lug 90 10,50%	99,55	0,55
B.T.P. lug 90 9,50%	98,9	0,05
B.T.P. ago 90 9,50%	98,9	0,05
B.T.P. set. 90 9,25%	99	0,71
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,6	0,10
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,2	-0,16
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,95	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,6	-0,05
B.T.P. gen. 92 9,25%	94,3	0,27
B.T.P. feb 92 9,25%	94,15	—
B.T.P. mar. 92 9,15%	94,75	-0,26
B.T.P. apr. 92 9,15%	96,5	-0,26
B.T.P. mag 92 9,15%	95,25	-0,05
B.T.P. giu. 92 9,15%	96,25	-0,05
B.T.P. lug. 92 10,50%	99,8	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug 88	100,6	0,05
C.C.T. ago. 88	100,8	0,10
C.C.T. set 88	100,95	0,10
C.C.T. ott. 88	101	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,5	—
C.C.T. 16 ago 90 ind.	99,8	0,20
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,35	0,10
C.C.T. 18 ott. 90	99,5	0,25
C.C.T. nov. 83-90	102,6	0,10
C.C.T. 18 nov 90	99,5	-0,10
C.C.T. dic 90	102,65	0,10
C.C.T. 18 dic 90	99,95	—
C.C.T. gen 91	102,85	0,05
C.C.T. 17 gen 91	99,5	-0,20
C.C.T. feb 91	102,95	0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,3	0,20
C.C.T. mar. 91	101,8	0,10
C.C.T. 18 mar. 91	99,7	0,15
C.C.T. apr. 91	102	0,20
C.C.T. mag. 91	101,9	0,20
C.C.T. giu. 91	101,7	—
C.C.T. lug. 91	101,05	—
C.C.T. ago. 91	101,4	0,10
C.C.T. set. 91	101,25	—
C.C.T. ott. 91	101,3	0,20
C.C.T. nov. 91	101,05	—
C.C.T. dic. 91	100,45	—
C.C.T. gen 92	100,15	0,05
C.C.T. feb 92	99,75	-0,10
C.C.T. 18 apr. 92 cv	98,2	0,20
C.C.T. 19 mag. 92 cv	96,6	—
C.C.T. 18 giu. 93 cv	95,5	0,10
C.C.T. 17 lug. 93 cv	95,6	0,21
C.C.T. 19 ago. 93 cv	95,7	0,21
C.C.T. feb. 95	98,95	-0,15
C.C.T. mar. 95	94,35	—
C.C.T. apr. 95	93,95	-0,05
C.C.T. mag 95	93,4	-0,05
C.C.T. giu. 95	93,6	-0,16
C.C.T. lug. 95	95,7	0,21
C.C.T. ago 95	95,5	0,05
C.C.T. set. 95	94,85	-0,05
C.C.T. ott 95	94,75	-0,11
C.C.T. nov 95	95,35	-0,05
C.C.T. dic. 95	95,95	—
C.C.T. gen. 96	96,2	-0,16
C.C.T. gen. 96 cv	97,2	-0,10
C.C.T. feb 96	96,95	0,26
C.C.T. mar 96	95,75	0,10
C.C.T. apr 96	95,25	-0,05
C.C.T. ago 96	94,7	-0,05
C.C.T. set 96	94,95	-0,11
C.C.T. ott 96	94,55	-0,11
C.C.T. nov 96	94,95	0,05
C.C.T. dic 96	95,95	0,26
C.C.T. gen. 97	96,35	-0,16
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,6	0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,3	-0,19
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108,2	0,32
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,3	—
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	105,45	-0,33
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,15	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,5	0,19
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,7	0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,2	0,34
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	94,3	0,58
C.C.T. 83-93 2,50%	91,15	-0,16
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,5	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104	0,10
Az. Aut. FS 84-92	105,15	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,5	0,29
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,95	0,15
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,25	-0,10
Città Ge 76-91 10%	99,7	—
Città Mi 72-92 7%	103,1	0,10
Città Mi 73-93 7%	92,25	—
Città Na 75-95 10%	98	-1,53
Enel 72-92 7%	93,5	0,32
Enel 73-93 7%	92,4	—
Enel 81-88 ind.	99,8	-0,30
Enel 82-89 ind. 1.o	104,6	—
Enel 82-89 ind. 2.o	105	—
Enel 82-89 ind. 3.o	103,6	-0,29
Enel 82-89 ind. 4.o	105,4	0,09
Enel 83-90 ind 1.o	106,5	—
Enel 83-90 ind 2.o	104,5	1,53
Enel 83-90 ind. 3.o	104	—
Enel 84-92 ind 1.o	106,4	0,38
Enel 84-93 ind. 2.o	105,5	—
Enel 84-93 ind. 3.o	107,5	0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	107,5	-0,05
Enel 85-95 ind.	102,9	—
Enel 85-2000 ind 2.o	102,5	-0,20
Enel 85-2000 ind. 3.o	103	0,39
Enel 86-93 2.o 9,50%	94,65	-0,26
Enel 86-93 ind. 3.o	108,15	-0,05
Enel 86-2001 ind.	102,65	0,05
Enel 87-94 i. 1.o 9,25	90,2	—
Enel 87-94 ind. 2.o	101,1	0,40
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	115	-0,43
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109,5	-0,46
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,7	0,10
Iri Stet 84-89 5,75%	154,25	-0,16
Iri Stet 84-91 5,75%	155,5	0,64
Iri Stet 85-90 9%	105,5	—
Iri Stet 85-90 10%	130	-0,77
Stet-Sip 83-88 6,50%	106,1	0,09
88-9E Banca-Necchi	88,4	0,45

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-6-88	91	97,865	0,02
30-9-88	183	95,751	0,02
28-3-89	364	91,605	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1234,8	1240	1234,3
Marco tedesco	740,55	739,5	740,525
Franco francese	218,49	219,75	218,465
Fiorino olandese	659,76	658	659,655
Franco belga	35,396	35,5	35,398
Sterlina	2300,15	2285	2300,325
Lira irlandese	1983,25	1930	1982,875
Corona danese	193,28	192,25	193,23
Dracma	9,25	9	9,255
Ecu	1537,10	—	1536,60
Dollaro canadese	992,25	990	998,375
Yen giapponese	9,885	9,75	9,884
Franco svizzero	896,41	892	896,53
Scellino austriaco	105,431	106,25	105,435
Corona norvegese	196,81	195,5	196,78
Corona svedese	209,30	207,75	209,325
Marco finlandese	307,62	306	307,76
Escudo portoghese	9,033	9,40	9,038
Peseta spagnola	11,088	11,15	11,088
Dollaro australiano	907,4	900	907,325
Dinaro (Milano) Tg	—	0,90	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—
Rand sudafricano	—	583,55	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6640/6645	5,6425/6545	1,8700/8710	1,3745/3755
Yen	*1,3338/3348	*4,5222/5298	233,06/47	*1,1020/1030
Marco	—	*3.38803944	3,1062.1099	*82 60 65
Franco fr.	*29,48/50	—	10,526/538	*24,37/39
Sterlina	3,106/108	10,5160/5340	—	2,5655/5675
Franco sv.	*120,89/99	*4,1007/1083	2,5680/5713	—
Lira	**1,3502/3507	**4,5723/5812	2298,8/2303,9	*0,1115/1116

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

29. 3.1988	Dom.	Off.	29. 3.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18000	18200	Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	456	456,5	Sterlina oro n.c.	129000	135000
Oro Zurigo (2)	n.d.	n.d.	Marengo italiano	110000	118000
Argento (3) (ind)	267300	273900	Marengo svizzero	112000	122000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Pirelli & C 6,5%	80,9	-0,12
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,9	-0,20	Med. Sabaudia 7%	87,1	-0,46
Binda de M. 85-90 12%	118,5	-0,84	Med. Sip 86-91 8%	93,5	-0,32
Binda de M. 14%	169,35	—	Med. Snia Fib. 86-95 6%	79	—
Centrob. Binda 91	112,8	-0,44	Med. Snia Tec. 86-93 7%	96	-0,10
Cir 85-92 10%	105	-1,33	Med. Unicem 86-96 7%	85,4	-0,12
Efib P. C Valtel 7%	93,6	—	Merloni 87-91 7%	85.1	-0,12
Efib. Ifital.a 85-92 10,75%	103	-0,44	Mon. Selm-M. 10%	94,8	0,11
Efib Saipem 85-90 10,5%	99	-0,51	Olcese 86-94 0,7%	82	—
Efib III 85-90 10,5%	99,55	0,05	Pirelli Spa 85-95 9,75%	130	3,85
Eridania 85-90 10,75%	101	—	Pirelli & C. 85-91 9,75%	111	-0,90
Euromobil. 86-93 10%	94	-2,23	Perugina 86-92 9%	93,8	—
Ferruzzi A 86-92 7%	82,2	-0,06	Rinascente 86-93 8,5%	96,5	-0,10
Generali 81-88 0,12%	1050	0,10	Saffa 87-97 6,5%	98	-0,31
Gerolimich 81 13%	102,1	—	Selem 86-93 7%	85,1	0,35
Gim 85-91 9,75%	105	-0,57	Silos Ge. 87-92 7%	80,05	-1,06
Iniz. Meta 86-93 7%	80,9	-0,12	Siossigeno 81-91 13%	362	—
Italgas 82-88 14%	—	—	Smi Metalli 85-92 10,25%	98,1	-0,15
Med. Buitoni 85-95 8%	298,25	-0,92	Snia Bpd 85-93 10%	116,5	0,34
Med Buitoni 85-95 10%	142,25	-1,93	So. Pa. F. 86-92 7%	86,1	0,12
Med Cir 86-96 7%	87,9	0,46	Zucchi 86-93 9%	91,75	—
Med. F Tosi 87-97 7%	79,35	0,06	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italc. 85-95 7%	146	0,03	Imi Cir 85-91 ind.	210,5	0,14
Med. Italgas 85-95 6%	83	—	Imi Unicem 84 14%	116,2	2,24
Med. Italmobil.are 7%	110	—	Iri Stet 73-88 7%	146,5	-0,68
Med. Linificio 93 7%	89,5	-1,68	Med. S. Spirito 73-88 7%	127	-0,79
Med. Marzotto 93 7%	101	-1,24	Med. Sip 73-88 7%	102,8	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 31.3.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,00/12,35	12,00/13,50	15 giorni	9,625	11,375
Vista	10,375	10,875	1 mese	11,125	11,625
7 giorni	9,375	11,125	2 mesi	11,125	11,625

Lira interbancaria
1 mese (11,325/11,625); 2 mesi (11,325/11,625); 3 mesi (11,325/11,625).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11409	0,04	Imirend	13658	-0,17
America	10974	-0,33	Imi 2000	11246	0,07
Arca BB	18077	-0,88	Interbancaria az.	15813	-1,78
Arca RR	11697	0,02	Interbancaria obbl.	13695	-0,18
Arca 27	8718	-1,33	Interbancaria rend.	14185	0,11
Aureo	14709	-0,92	Libra	15231	-1,25
Azzurro	15201	-0,93	Money-Time	10111	0,11
BN Multifondo	10463	-0,68	Multiras	15705	-1,20
BN Rendifondo	10613	0,01	Nagracapital	13532	-0,82
Capitalcredit	9469	-1,27	Nagrarend	12082	0,01
Capitalfit	11679	-0,98	Nordcapital	9377	-1,00
Capitalgest	13532	-1,26	Nordfondo	11564	0,03
Cash Manag. Fund	12036	-0,71	Phenixfund	9385	-0,88
Cent. Reddito	10702	0,07	Primecapital	21620	-1,96
Comm. Turismo	8921	-1,24	Primecash	11907	-0,06
Corona Ferrea	10222	-1,76	Primeclub az	8824	-1,34
Eptabond	11115	0,03	Primeclub ob	10381	-0,04
Eptacapital	9681	-1,16	Primerend	16772	-1,26
Euro Andromeda	14732	-1,11	Redditosette	14500	-0,12
Euro Antares	12547	-0,14	Rendicredit	10631	-0,11
Euro Vega	10771	0,13	Rendifit	11114	0,06
Euromob Cap Fund	9749	-1,19	Risp. Italia bilanc.	15439	-1,06
Fiorino	20736	-1,27	Risp. Italia redd.	13425	0,06
Fondattivo	11350	-1,56	Rologest	10474	-0,11
Fondersel	23491	-1,32	Rolomix	9644	-1,05
Fondicri 1.o	10785	0,02	Salquota	10378	0,07
Fondicri 2.o	9856	-0,96	Salvadanaio	9541	-1,18
Fondimpiego	11088	-0,04	Sforzesco	11032	0,04
Fondinvest 1	11730	0,06	Venture-Time	10324	-1,34
Fondinvest 2	13371	-0,83	Verde	10905	0,03
Fondo Centrale	13357	-1,21	Visconteo	14211	-1,18
Fondo Ina	1979	-0,10	Euromob. Redd.	10358	0,15
Fondo Professionale	25424	-1,45	Capitalitalia $	29,96	—
Genercomit	15463	-1,35	Fonditalia $	69,68	-0,86
Genercomit rend	10366	0,09	Interfund $	35,5	-0,56
Geporeinvest	9583	-1,35	Int. Securities $	25,44	-1,42
Geporend	10176	0,04	Italfortune $	39,82	—
Gestielle B	9327	-1,16	Italunion $	21,78	—
Gestielle M	10613	0,09	Mediolanum $	33,16	-1,54
Gestiras	17158	-0,06	Rominvest $	31,1	-1,00
Imicapital	22374	-1,25	Rasfund (lire)	34633	—
Imindustria	8852	-1,10	Tre R (lire)	36134	—

FINMARE

La rotta del pareggio

Alcide Rosina: nell'89 dovremmo finalmente farcela

L'obiettivo è chiaro: arrivare senza zavorre fino al momento dell'entrata in esercizio delle moderne unità per il trasporto container. Il problema è raggiungere questo obiettivo senza perdere terreno sul piano commerciale. Il nodo dell'Adriatico sulla rotta dell'Est e la difficile riorganizzazione della logistica.

Servizio di
Paolo Rumiz

GENOVA — Forse il pareggio nel 1989 non è un miraggio. Ezio Alcide Rosina, amministratore delegato della Finmare, è uomo avaro di parole e trionfalismi. Se stavolta, illustrando a Genova i bilanci della finanziaria marittima dell'Iri, ha parlato di conti in nero, significa — hanno osservato in molti — che le prospettive ci sono, e sono concrete. Arrivare in pareggio all'89, anno dell'entrata in esercizio delle sette nuove portacontainer della flotta di P.i.n., significa arrivare senza zavorre al momento di prendere veramente il largo. Per affrontare i mari difficili della concorrenza internazionale.

Nel corso dell'ultimo esercizio — hanno detto Rosina e il presidente Attilio Oliva alla stampa convocata sulla motonave «Aurelia» della Tirrenia — la Finmare ha ridotto le perdite a 50 miliardi. «Avremmo forse raggiunto il pareggio già quest'anno se il dollaro non fosse precipitato» hanno commentato i vertici della finanziaria. Nel corso dell'ultimo esercizio la Finmare ha trasportato 40 milioni di tonnellate di merci e più di 14 milioni di passeggeri.

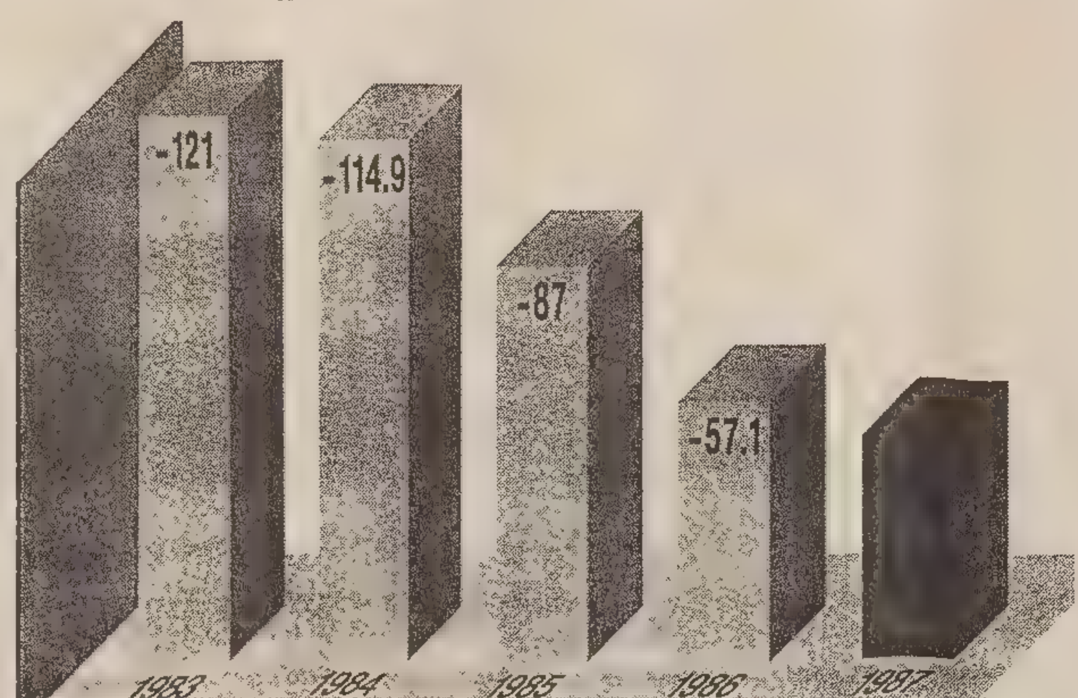
Quello che ci si chiede a questo punto è a quale prezzo la finanziaria riuscirà a raggiungere il pareggio. Il problema è infatti realizzare economie senza smobilitare dalle rotte strategiche, che una volta abbandonate diventano irrecuperabili. E' l'interrogativo che ci si pone per esempio a proposito della presenza Finmare nell'Adriatico, dove è in forse la presenza del Lloyd sulle rotte per l'Estremo Oriente. Una «semplificazione» del servizio, si osserva alla Farnesina e negli ambienti economici austriaci, equivarrebbe soltanto a favorire la bandiera straniera, già preponderante in Adriatico.

Riuscirà la Finmare a risolvere questa difficile equazione, in presenza di una concorrenza sempre più selvaggia e di forti tensioni sul piano valutario? Non sarà un compito facile. Tra i principali obiettivi del futuro immediato vi sono intanto il rinnovamento della flotta e l'ulteriore riduzione del personale, per riportare gli equipaggi delle navi agli standard internazionali (18 uomini, e anche meno), grazie anche all'alto livello di automazione delle navi in corso di realizzazione presso la Fincantieri.

Altro cardine del rilancio dovrebbe essere la riorganizzazione logistica del servizio container. La società che accorpa i servizi delle tre società di P.i.n. è già nata, ma l'avvio dell'attività sembra difficile, è alcuni clamorosi conflitti di competenza sono già esplosi con le tre compagnie di linea: Lloyd Triestino, Adriatica e Italia.

Fra queste ultime, l'Italia sembra quella che più ha risentito del crollo del dollaro. A un aumento del 15.4 per cento del volume dei traffici è corrisposto infatti un risultato di gestione peggiorato del nove per cento. Quanto al Lloyd, come mostra la tabellina qui a fianco, le perdite si sono ridotte del 23 per cento, rispetto a 61 miliardi dell'esercizio '86. Questo in presenza di 10 miliardi di contributi statali.

L'ANDAMENTO ECONOMICO NEL QUINQUENNIO '83/87
(perdite effettive in mld.)



La stima della perdita Finmare per il 1987, è posizionata in circa 50 mld. di lire. Il miglioramento gestionale rispetto al 1984, risulterebbe nell'ordine del 60%.

ANDAMENTO ECONOMICO LLOYD TRIESTINO
(miliardi di lire)

	1983	1984	1985	1986	1987
Ricavi lordi	280.5	334.7	303.1	242.2	203.9
Risultati di gestione (esclusi servizi sovvenz.)	-100.1	-60.3	-56.0	-61.2	-47.3
Partite straord.	-1.0	1.2	8.5	9.0	8.9
Contributi di esercizio	29.1	19.6	10.4	37.7	10.6
Risultati ufficiali	-71.1	-39.4	-36.9	-22.5	-27.7

LIQUIDAZIONE

Terni, e adesso?

Il rischio è l'assenza di interlocutori

La finanziaria: si tratta di un momento centrale nell'ambito del risanamento della siderurgia. Carbone: «Per quanto mi compete, la Regione non sarà partecipe di un gioco degli inganni; abbiamo già avvertito che la risposta della città sui problemi della Terni sarebbe stata dura. Nessuno scambi la civiltà per arrendevolezza».

TRIESTE — La Terni va in liquidazione, e con lei la controllata A.i.t., Attività Industriali Triestine, unica presenza Finsider nell'area definita «strategica» del Friuli-Venezia Giulia. La notizia è piovuta come una doccia fredda sulle richieste di congelamento del piano Finsider, avanzate in campo nazionale da tutte le forze politiche, e sulle trattative Iri-Regione-sindacati, che secondo il dimissionario ministro Luigi Granelli avrebbero potuto svolgersi «a bocce ferme».

Cos'è accaduto? E' accaduto che la Finsider non ha modificato di un millimetro i suoi piani iniziali, anticipando addirittura i tempi dello scioglimento della finanziaria pubblica e di tutte le società controllate. La Terni farà da battistrada: la società di Perugia sarà infatti la prima delle aziende pubbliche dell'acciaio ad autosciogliersi. La decisione è stata presa venerdì scorso dal vertice della stessa Terni, che ha convocato per domani il consiglio di amministrazione.

La liquidazione volontaria della Terni è uno degli aspetti centrali del risanamento della società ed è preliminare a un adeguato rilancio delle sue attività produttive.

Questa la risposta della Finsider alle proteste provenienti da Perugia e Trieste. «La decisione — si legge in una nota — è preliminare a un adeguato rilancio delle attività produttive fondamentali della società.

«Il processo liquidatorio — osserva la Finsider — riguarderà in primo luogo la finanziaria e successivamente, in cascata, le altre società siderurgiche del gruppo, compresa la Terni. Soltanto a valle di questo processo verranno definiti nuovi assetti organizzativi e industriali dei business della Terni, come delle altre società, in un'ottica comunque di garanzia delle necessarie autonomie e responsabilità gestionali coerenti con le specificità del mercato, delle produzioni e degli investimenti».

«Sono senza parole — è la replica inviperita dell'assessore regionale all'industria Gianfranco Carbone — se la notizia venisse riconfermata e se effettivamente la Terni venisse sciolta, ci troveremmo in una situazione paradossale nella quale salterebbe ogni riferimento e ogni credibilità. Non possiamo neppure pensare che si continui in una colossale presa in giro che seguirebbe a quella avvenuta nel corso della conferenza delle Partecipazioni Statali. Non è possibile — ha concluso — dire una cosa e poi smentirla nei fatti pochi giorni dopo. So benissimo che i rapporti fra ministero, Iri e finanziaria non sono dei più facili, ma l'opinione pubblica non percepisce certo i sottili giochi di potere che si svolgono dentro le stanze del palazzo e dà un giudizio generale di inaffidabilità delle istituzioni nel loro complesso».

E adesso, cosa accadrà? Il rischio, osserva per esempio, il rappresentante regionale della Fiom, Devescovi, è che si debba trattare con il liquidatore del destino della società. «Nell'ultimo incontro al ministero delle Partecipazioni Statali — osserva il sindacalista triestino — Granelli aveva osservato che la liquidazione sarebbe stata un fatto eminentemente tecnico, legato alle norme del codice civile che scattano in caso di perdite superiori al trenta per cento del capitale. Ma in ogni modo ci aveva rassicurato che il meccanismo non sarebbe scattato prima del prossimo vertice Finsider, fissato per il 10 maggio. Non è stato così».

La Federazione Impiegati Operai Metallurgici (Cgil) di Trieste ha intanto inviato a Granelli un telegramma nel quale si chiede il blocco della decisione «fino alla definizione dell'iter, alla predisposizione e al varo del piano per la siderurgia. Si chiede inoltre il rispetto degli impegni assunti con la fissazione della data di apertura del tavolo di confronto territoriale».

[Paolo Rumiz].

INDUSTRIALI FRIULANI

«Presidente per dovere»

Cogolo punta sull'export e sull'innovazione in vista del '92

Servizio di
Gian Paolo Girelli

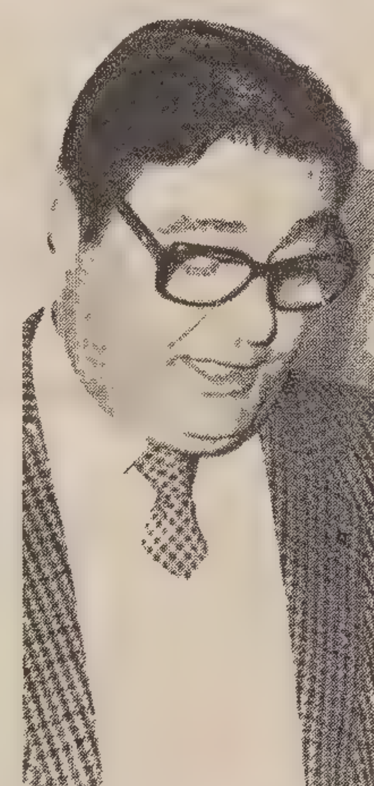
UDINE — «E' il senso del dovere che mi ha portato ad accettare questa carica». Gianni Cogolo, 55 anni, udinese, ha annunciato la sua nomina a presidente dell'Associazione degli industriali friulani durante una conferenza stampa svoltasi ieri pomeriggio nella sala del Consiglio di Palazzo Torriani.

«La notizia — ha spiegato il neo presidente — è stata data in ritardo, anche se negli ambienti girava già da qualche tempo, solo per non turbare lo svolgimento dell'assemblea degli industriali (tenutasi una settimana fa) e per espresso desiderio del consiglio stesso».

Cogolo subentra ad Andrea Pittini, che ha lasciato la carica per «inderogabili necessità di carattere professionale e per poter meglio seguire i problemi della propria azienda». Il neo-presidente non ha commentato la decisione di Pittini. Bisogna però ricordare che circa un anno e mezzo fa, quando Cogolo aveva lasciato la carica al vertice della Federazione regionale degli industriali, anch'egli aveva giustificato la sua decisione sottolineando che i problemi, anche di carattere internazionale, inerenti la sua azienda gli avrebbero impedito di assumere cariche di tipo associativo.

«Ero un po' fuori della vita associativa — ha continuato Cogolo — ma ora cercherò di fare subito mente locale. Innovazioni e accelerazioni su certi fatti esterni ci saranno senz'altro, ma per ciò che riguarda l'interno dell'associazione, mi riservo di riflettere su quella che sarà l'impostazione per eventuali modifiche».

Parlando delle linee programmatiche, il neo-presidente ha aggiunto: «Si parla sempre più spesso del '92, anno in cui cadranno tutte le barriere e ci sarà la liberalizzazione dei mercati. Ma da qui al '92 — ha sottolineato — ci sono ancora molti anni. Certamente il fatto più determinante sarà il problema dell'internazionalizzazione delle nostre province, della regione e delle imprese. Per quel tempo bisogna essere pronti, e avere anche tutti i servizi. Penso che attualmente siano poche le aziende già preparate. Il nostro sforzo sarà certamente mirato sull'export e sull'innovazione tecnologica dove senz'altro esistono molte carenze».


Gianni Cogolo

Quali gli strumenti per aumentare l'export?

«La competitività che si traduce in un controllo dei costi. Ma questo è un discorso che va fatto anche con le componenti sindacali e con la sfera politica, non solo a livello locale ma anche nazionale. La mia azione sarà imperniata anche su questi temi».

E sul contingentamento?

«Non credo che contingentando le importazioni si possa fermare il fenomeno a livello competitivo. Penso piuttosto che bisogna sfruttare i mezzi e gli strumenti che ci sono a disposizione».

Cosa pensa dei mercati dell'Est?

«Le influenze economiche sui vari mercati, soprattutto della Cee, saranno sempre più condizionate dall'Est. La mia opinione è che anche con la perestroika che porta una normalizzazione dei mercati ci sarà sempre più un commercio Europa-Urss che America-Urss».

Il recente viaggio di Gorbacev in Jugoslavia che ricaduta può avere per la nostra regione?

«Il Friuli-Venezia Giulia dimostra sempre più il ruolo ponte che gli spetta, anche per la vicinanza con la Jugoslavia. Il viaggio di Gorbacev conferma come anche l'Urss pensi alla Jugoslavia come ponte per l'Europa».

Si stanno avvicinando le elezioni regionali...

«Noi come associazione siamo per una conferma dell'attuale maggioranza in Regione. Il pensiero di cambiare ci desterebbe qualche preoccupazione. Vorrei però precisare che non è nostra abitudine intrometterci in questi temi».

Il suo pensiero sulle «Aree di confine»?

«Tecnicamente non ne sono molto addentro. Politicamente invece è mia intenzione convocare una giunta sulla questione per valutare e confrontarci. Sarà proprio questo uno dei primi argomenti che l'associazione affronterà la settimana prossima».

E la questione regionale?

«Ritengo che l'unità della regione sia un fatto inequivocabile e imprescindibile. Bisogna armonizzare tutto quello che c'è. Non credo in autonomie provinciali che porterebbero conflitti di interesse. L'armonizzazione vuol dire soprattutto equa distribuzione, e valutazione delle vocazioni provinciali con particolare specializzazione».

EDITORIA

Fabbri: utili + 79 %

TORINO — Risultati brillanti nell'87 per il «gruppo editoriale Fabbri Bompiani Etas Spa»: il fatturato, ammontato a oltre 270 miliardi, è cresciuto del 20% (225 nell'86) rispetto all'anno precedente; l'utile prima delle imposte era di 22.171 milioni.

Questi risultati approvati dal consiglio di amministrazione della società presieduta da Giovanni Giovannini saranno sottoposti all'assemblea degli azionisti convocata a Milano il 30 aprile

FININVEST

Positivi risultati

MILANO — Il gruppo Berlusconi ha chiuso il 1987 con un forte miglioramento nei risultati delle società che operano nel settore assicurativo e dei prodotti finanziari. La Mediolanum ha emesso premi per 184,4 miliardi, con una crescita del 126% rispetto all'86 (contro il +17,2 del mercato) che sale al +216% nel settore vita (+40,2 il mercato); la società di gestione dei fondi comuni ha totalizzato un fatturato di 109,8 miliardi (+42,8% rispetto allo scorso esercizio) con un +95,3% nell'utile Programma Italia, la rete di vendita dei prodotti finanziari, ha conseguito un fatturato di 162 miliardi (+70%) e un utile di 18 miliardi (+85,5%).

Le cifre sono state rese note ieri a Milano da Paolo Berlusconi, amministratore del gruppo Fininvest, nel corso di un incontro con la stampa.

Berlusconi ha confermato il prossimo ingresso nella Euromobiliare con una quota del 10%, suddivisa tra più società del gruppo: «Questa operazione — ha detto Berlusconi — è un passo per raggiungere un osservatorio interessante in vista di eventuale acquisizione di partecipazioni finanziarie».

L'accordo con De Benedetti non significa però una automatica alleanza tra i due nella Mondadori, «anche se non ci precludiamo accordi di nessun tipo».

I progressi più evidenti nel settore finanziario del gruppo Berlusconi riguardano i fondi comuni. «Nei primi due mesi dell'88 la raccolta netta è stata di 49 miliardi contro un calo di 3600 miliardi dell'intero mercato.

PASSA DALLA MONDADORI ALLA TORINESE «ILTE»

Topolino diventa piemontese

TORINO — Il settimanale «Topolino», da 53 anni realizzato negli stabilimenti della Arnoldo Mondadori editore, passerà alla torinese «Ilte». Già da mesi si erano sparse voci insistenti secondo le quali la società americana che porta il nome del creatore del celebre fumetto, «Walt Disney», non avrebbe rinnovato il contratto con la Mondadori. Di mattina è giunta la prima clamorosa conferma: a partire dal luglio prossimo, e con ogni probabilità, dal numero 1701 del settimanale.

Il popolare giornaletto uscirà dagli stabilimenti «Ilte» di Moncalieri, alle porte di Torino. Alla «Ilte», che fa parte del gruppo Iri-Stet, la notizia è stata commentata con comprensibile soddisfazione. «E' un riconoscimento della nostra professionalità — ha detto il direttore generale Napoleone Jesurum — ci stiamo preparando per garantire fin dall'inizio della commessa la stampa di 430 mila copie per ogni numero del settimanale».

A Torino, dunque, è già al lavoro anche un gruppo di disegnatori e di sceneggiatori, tra cui Bruno Sarda e Massimo Dotta, ai quali toccherà con ogni probabilità preparare quella parte delle storie ispirate ai personaggi di Walt Disney che già oggi veniva realizzata in Italia. Anche la raccolta della pubblicità passerà alla torinese «Sipra», la concessionaria che già si occupa degli spazi Rai-Tv.

Le modalità del contratto tra la «Creazioni Walt Disney» e la «Ilte», la società che stampa, ad esempio, gli elenchi telefonici, non sono state ancora precisate. Oltre al settimanale «Topolino», comunque, la Arnoldo Mondadori Editore aveva finora garantito anche la produzione di altre testate, come i mensili «Mega almanacco», «Paperino mese», «Classici di Walt Disney», e dei trimestrali «I grandi classici» e «Il tascabilone».

Su tutte queste pubblicazioni Mondadori aveva la licenza, mentre la «Disney» riceveva le «royalties». Per la Mondadori, si trattava di un'attività sui 30-35 miliardi di lire, marginali rispetto al giro di affari complessivo dell'azienda, ma con un profitto intorno ai 10 miliardi.

CASSE DI RISPARMIO / UDINE

Crup in crescita

Utili per 11 miliardi e 599 milioni nell'87

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Il bilancio 1987 della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, approvato dal consiglio d'amministrazione, si è chiuso con un utile netto di esercizio di 11 miliardi e 599 milioni, due miliardi e 300 milioni in più rispetto al 1986. I conti correnti attivi e le anticipazioni con la clientela sono aumentati del 16,26 per cento. Il saldo di tale voce, pertanto, si è attestato su 316 miliardi. Il volume della raccolta della Crup, compresa quella indiretta, ha raggiunto, al 31 dicembre 1987, i 2.130 miliardi circa con un tasso di espansione che si va a collocare oltre il 16 per cento superando così la soglia dei due miliardi.

Gli impieghi diretti e indiretti sono saliti a 796 miliardi, mentre il cash flow (utile da ripartire, accantonamenti, ammortamenti, minusvalenze titoli) è stato di 27 miliardi e cento milioni.

Significativo è stato pure il massiccio gradimento da parte della clientela privata per i certificati di deposito che la Crup ha emesso durante il 1987: il balzo in avanti dei certificati di deposito ha superato l'incremento del 160 per cento rispetto alla consistenza dell'esercizio 1986.

Questi i dati salienti del bilancio della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone comunicati e commentati nel corso di una conferenza stampa dal presidente, avvocato Sergio Bertossi, dal vicepresidente, avvocato Carlo Appiotti, e dal direttore generale, dottor Giancarlo Castellani.

«E' stato un anno difficile — ha detto Bertossi — caratterizzato da un più accentuata concorrenza che ha visto il consolidarsi di altri istituti bancari sulle piazze di Udine e Pordenone e l'arrivo di nuove banche». La crisi della borsa — ha aggiunto il presidente — ha avuto aspetti riferibili non soltanto al mercato azionario, ma anche al risparmio». Malgrado tali difficoltà, l'intermediazione in titoli della Crup ha raggiunto complessivamente, fra costi e ricavi di negoziazione, i 4.076 miliardi.

Il patrimonio della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, dopo l'approvazione del bilancio 1987, ammonta a 146 miliardi che, sommati ai fondi rischi, portano la consistenza a ben 182 miliardi complessivi, contro i 169 dell'anno precedente.

Bertossi: «Non abbiamo voluto inseguire la raccolta ad ogni costo. Crescere sì, ma con cautela. Il '92? Siamo pronti».



«Vi è stato — ha aggiunto Bertossi — un incremento complessivo di tutte le voci di bilancio, benchè la Crup abbia adottato una politica che non ha inseguito la raccolta ad ogni costo. Non abbiamo voluto spingere, ma abbiamo sempre tenuto presente i costi e i ricavi». «Non voglio riferirmi ad altri istituti, ma soltanto alla Crup e questi — ha detto ancora il presidente — sono dati senza dubbio positivi».

La Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha da poco aperto una propria filiale a Portogruaro (entro l'anno saranno risolti anche i problemi relativi alla sede) ed è presente oltre che con una filiale a Trieste (nella quale operano 27 dipendenti) anche con un ufficio di rappresentanza sulla piazza di Milano che cura non soltanto il settore finanziario, ma anche i rapporti con i clienti. «Agiamo, come si dice ora — ha aggiunto Bertossi — a tutto campo: vogliamo crescere, ma con cautela, equilibrio e responsabilità».

Nel passato eserecizio, la Crup ha infittito pure i rapporti di affari con l'estero e dalle intensificate relazioni svolte attraverso la rete di corrispondenti il volume complessivo dei movimenti valutari ha segnato infatti un incremento del dieci per cento rispetto al 1986. Anche nel settore delle realizzazioni tecnologiche, l'istituto friulano ha puntualmente proseguito nella concretizzazione dei propri programmi di sviluppo e nei servizi più avanzati per ogni segmento di utenza. Per la clientela sono disponbili, ventiquattro ore su ventiquattro, diciassette apparecchiature Carismat e altrettanti sportelli automatici di prelievo equamente distribuiti sul territorio regionale. Oltre al collaudato sistema Cassatel, per ricevere informazioni sul proprio conto corrente da qualsiasi apparecchio telefonico, sono stati pure avviati gli allacciamaenti Pos, che consentono di fare la spesa in un numero sempre crescente di negozi o di pagare il conto del ristorante o dell'albergo con la tesserina del Bancomat. Un servizio, questo, particolarmernte gradito sia dai commercianti e dagli esercenti, sia dagli utenti.

Nell'esercizo appena trascorso è entrato in vigore il nuovo statuto aziendale. Con l'insediamento di nuovi organismi è stata assicurata una gestione più snella ed efficace, grazie anche al superamento dei vincoli operativi nel settore del credito previsti dal precedente statuto. L'organico complessivo al 3l dicembre scorso era pari a 790 unità, di cui 638 impiegate nel ramo creditizio, 83 in quello esattoriale (69 sono gli assunti con i contratti di formazione e lavoro).

Rispetto all'anno precedente si rileva un incremento di 41 unità, motivato sia dall'apertura della filiale di Portogruaro e dell'ufficio di rappresentanza di Milano, sia dal potenziamento della dipendenza di Trieste e di diverse altre filiali e uffici.

Bertossi ha accennato anche al futuro Centro servizi che sorgerà nella Zona industriale udinese. Acquisita nel 1986 l'area necessaria, il progetto globale ha ottenuto le necessarie approvazioni e si stima che i lavori potranno iniziare entro l'anno. Nel concludere la disamina del bilancio, Bertossi ha espresso un sereno ottimismo per le scadenze future, prima tra tutte quella del 1992 con l'istituzione del mercato unico europeo. L'esigenza di rafforzare le proprie strutture, ha detto ancora Bertossi, non può non tenere conto dell'esigenza di un coordinamento sul piano operativo tra la Crup, la Cassa di risparmio di Trieste e quella di Gorizia. Su questo punto il presidente della Crup si è detto disposto «a confrontarsi con chicchessia: l'eventualità di trovare un coordinamento operativo dipenderà dal consenso che essa susciterà».



Da sinistra nella foto, il direttore generale della Crup Giancarlo Castellani, il presidente Sergio Bertossi e il vicepresidente Carlo Appiotti. «La Cassa di risparmio di Udine Pordenone — ha detto Bertossi — non può non tenere conto dell'esigenza di un coordinamento sul piano operativo tra la Crup, la Cassa di risparmio di Trieste e quella di Gorizia». Su questo punto il presidente della Crup si è detto disposto «a confrontarsi con chicchessia: l'eventualità di trovare un coordinamento operativo dipenderà dal consenso che essa susciterà». (Foto Stefano)

CASSE DI RISPARMIO / GORIZIA

La Crog dei record

Sei miliardi di utili, indice di patrimonio +17,4%

CASSE

Un'impresa solida

GORIZIA — I risultati di bilancio dell'esercizio 1987 confermano e rafforzano l'immagine della Cassa di risparmio di Gorizia quale si è andata delineando nel corso di questi anni: una banca-impresa solida seppur composita, in sviluppo costante e capace di innovazione di fronte alla sfida del cambiamento imposta dal mercato. E gli indici di redditività sono sempre più significativi nonostante l'incremento dell'incidenza dei costi operativi.

Ecco alcuni dati estrapolati dal documento contabile che danno da soli l'immagine di come l'Istituto possa, per dirla con le parole del presidente Tripani, «affrontare con serenità l'appuntamento del 1992, l'anno stabilito per la liberalizzazione del mercato».

La provvista primaria (rappresentata da depositi a risparmio, conti correnti passivi e titoli delle sezioni di credito speciale in circolazione) ha superato i mille miliardi. Anche i mezzi amministrati (raccolta complessiva, patrimonio e fondi diversi) hanno sfondato il tetto dei mille 400 miliardi.

I fondi patrimoniali dell'Istituto (patrimonio netto e fondi rischio) hanno raggiunto, dopo l'approvazione del bilancio, i 154 miliardi con un indice di patrimonializzazione (è dato dal rapporto tra fondi patrimoniali e provvista primaria) che è pari al 17,4 per cento: un indice questo che è tra i più elevati tra le Casse di risparmio dove si registra un valore medio pari all'11,5 per cento.

L'utile netto, infine, è di sei miliardi: un record nella storia dell'Istituto goriziano.

Va ricordato, ancora, che attraverso il Frie (Fondo di rotazione per le iniziative economiche) la Cassa di risparmio ha concesso, nel 1987, mutui per quasi 29 miliardi.



Da sinistra, nella foto, il vicepresidente della Cassa di risparmio di Gorizia Gianfranco Trombetta, il presidente Antonio Tripani e il direttore generale Franco Rodda. (Foto Bumbaca)

Servizio di
Luigi Turel

GORIZIA — Sei miliardi di utile netto complessivo e un indice di patrimonializzazione pari al 17,4 per cento. I due dati rappresentano altrettanti record per la Cassa di risparmio di Gorizia. Li ha stabiliti nel corso del 1987. Il primo definisce il nuovo tetto per l'Istituto e il secondo è un fiore all'occhiello da esibire nel confronto tra le Casse.

Dati, questi, estrapolati dal bilancio che, ieri mattina, è stato illustrato dal presidente Antonio Tripani. Al tradizionale incontro erano presenti il vicepresidente Gianfranco Trombetta, il direttore generale Franco Podda e il vicedirettore generale Giuseppe Bledig.

Il 1987 è stato — lo si è ricordato — per la Cassa di risparmio di Gorizia un anno particolarmente impegnativo e uno dei più innovativi della sua storia recente. La riforma statutaria che ha trovato compiuta attuazione con la costituzione del Comitato di gestione (l'organo di amministrazione attiva dell'Istituto) ha creato le indispensabili premesse per il processo di trasformazione dell'Istituto in «banca-impresa».

Nel quadro più generale delle trasformazioni in atto è motivata anche la scelta dell'espansione territoriale al di fuori della provincia di Gorizia: nel 1987, infatti, è stato inaugurato un punto operativo della sezione di credito fondiario a Trieste e una filiale a Reana del Rojale (Udine). E il 1988 si è aperto — ha anticipato Tripani — all'insegna di ulteriori espansioni: non solo nell'Udinese ma anche nel Pordenonese mentre l'ufficio cambi dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari diventerà una filiale a tutti gli effetti.

Il «metter il naso fuori di casa propria» per la Cassa vuol dire garantirsi una più incisiva presenza nella regione, consentire lo sviluppo di maggiori volumi creditizi determinando, allo stesso tempo, ulteriori incrementi di redditività e, di conseguenza, di solidità aziendale.

Nell'intento di caratterizzare sempre più l'«immagine» dell'Istituto goriziano sono state «sponsorizzate» — ha aggiunto ancora il presidente Tripani — diverse importanti iniziative culturali: dal patrocinio assieme all'Amministrazione regionale e al Comune di Gorizia della mostra sui «fratelli Guardi», dall'allestimento della mostra antologica sull'opera grafica e pittorica dell'artista di origine isontina Luigi Spazzapan alla ristampa del volume di Carl von Czoernig («Il territorio di Gorizia e Gradisca») e al convegno che vi ha fatto da corollario all'intervento per il restauro della trecentesca chiesetta di Santo Spirito, in borgo castello, che era stata chiusa al culto e al pubblico.

Sempre nel campo dell'«immagine», un rilievo preminente assume il sostegno tangibile che l'Istituto ha messo a disposizione del mondo sportivo goriziano attraverso abbinamenti pubblicitari con la squadra di calcio della pro Gorizia, della Segafredo, della sezione di atletica dell'Unione ginnastica goriziana, del team ciclistico «Moratti» di Pieris. Di questi giorni, inoltre, la decisione di «ossigenare» i bilanci di altre due società di basket: l'Ardita e l'Arte.

Intenso, ancora, il programma di sostegno di opere sociali e assistenziali mentre cospicui sono stati gli stanziamenti deliberati a favore dei presidi ospedalieri della provincia di Gorizia che hanno potuto, così, dotarsi di sempre più moderne e sofisticate apparecchiature mediche e scientifiche.

IRI

Aeritalia: utili record e acquisto negli Usa

ROMA — Prosegue il momento positivo per la Finmeccanica (gruppo Iri): mentre non si è ancora spenta l'eco delle decisioni dell'Iri di attribuirle le partecipazioni Selenia-Elsag e Sgs, ieri il consiglio di amministrazione della «Aeritalia» (la società aerospaziale che fa appunto capo alla Finmeccanica) ha annunciato per l'esercizio 1987 un utile di 51 miliardi di lire con un aumento del 40% sul 1986 e contemporaneamente ha annunciato l'acquisizione del 40% del capitale di una società americana, la «The Dee Howard», con sede a San Antonio in Texas ed una posizione leader nel mercato americano della trasformazione, della rimotorizzazione di aerei e della produzione di inversori di spinta e tecnologia avanzata per motori aeronautici. L'accordo prevede anche un'opzione Aeritalia per l'acquisizione del controllo totale con l'acquisto di un altro 20% del pacchetto azionario.

Il consiglio di amministrazione della Aeritalia si è riunito a Napoli sotto la presidenza di Francesco La Via. I conti 1987 registrano un fatturato di 1586 miliardi di lire, in aumento del 13%. Crescente è l'apporto delle attività a tecnologia avanzata del settore spaziale che rappresenta ormai il dieci per cento del fatturato complessivo dell'azienda e che è cresciuto ad un ritmo del 25%. Nel 1987 sono stati compiuti investimenti per 98 miliardi di lire (contro 86 miliardi nel 1986), per più del 42% nel Mezzogiorno.

Una volta tanto i conti di un'azienda industriale segnano anche crescite di occupazione: nel 1987 i dipendenti Aeritalia sono cresciuti do 756 unità, raggiungendo il totale di 13.662 unità. Nel 1987 sono stati ottenuti ordini per 1.926 miliardi di lire e il portafoglio ordini ammonta ora a 2.917 miliardi.

In crescita le società controllate: la Alfa Romeo Avio ha fatturato 186 miliardi (+9%) con un utile netto di oltre 6 miliardi; le Officine Aeronavali di Venezia hanno fatturato 51 miliardi con un utile netto di 1,4 miliardi; la Partenavia ha chiuso in pareggio. Quanto all'accordo con la «Dee Howard» è stato precisato che il fondatore ed attuale azionista di maggioranza, mr. Dee Howard, resterà a guidare l'azienda, che nel 1987 ha avuto un fatturato di 70 milioni di dollari (circa 90 miliardi di lire).

LA COMMERCIALE VERSO IL '92

Comit, 350 sportelli in arrivo

Siglienti: unità operative leggere, sul modello di quelle estere

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — «Il 1987 per le banche non è stato un anno facile — ha detto ieri Enrico Braggiotti, consigliere delegato della Banca Commerciale Italiana — ma la Comit ha reagito con prontezza alla situazione». Tra le tre bin (banche di interesse nazionale, le altre due sono il Banco di Roma e il Credito Italiano) è quella che ha fatto barriera con maggior successo a un'annata contrassegnata da due congiunture che nei conti economici degli istituti di credito hanno inciso negativamente: da una parte l'approvvigionamento di denaro fresco dei maggiori gruppi sul mercato borsistico in alternativa al tradizionale indebitamento bancario e, dall'altra, il crollo di piazza degli Affari che ha falcidiato nello scorcio dell'anno l'attività mobiliare delle banche. Dando uno sguardo ai conti della Comit (per la quale la raccolta, 29.204 miliardi, è cresciuta del 6,31 per cento) si nota come il favorevole andamento della gestione denaro (+10,3 per cento rispetto all'esercizio precedente) abbia consentito il bilanciare quasi interamente l'appesantimento degli oneri e delle spese di gestione (+7,6 per cento) e il calo del gettito prodotto dall'intermediazione (-3,7 per cento).

«Crescere, magari a costo di pagare qualche penale»

«In seguito alla deregulation delle banche negli Usa questa azienda di credito — ha spiegato Braggiotti — non aveva dimensioni consone al mercato: pertanto siamo usciti, sia pure con qualche perplessità, da una presenza diretta su una piazza finanziaria importante come New York». Tuttavia la «rinuncia» ha portato nelle casse della Comit circa 320 milioni di dollari.

Come sarà il futuro? «Dobbiamo aumentare le nostre quote di mercato — ha detto l'altro consigliere delegato Sergio Siglienti — anche a costo di pagare qualche penale». Infatti uno dei problemi delle banche in maggior salute è quello di tenere il passo con la crescita degli impieghi creditizi (che nei primi mesi di quest'anno segnano un aumento medio del 7 per cento, grazie anche all'attuale impraticabilità della Borsa agli aumenti di capitale) senza sfiorare il massimale imposto dalla Banca d'Italia (e incorrere quindi nelle relative penali). La Comit in gennaio è rimasta al di sotto di questo tetto, che però ha perforato in febbraio e marzo. «Ci auguriamo che il massimale — ha detto Siglienti — venga sotterrato e disinnescato a breve scadenza».

Braggiotti: ecco perché siamo usciti dagli Usa

Ma ben altri problemi attendono a medio e lungo termine la Comit, come d'altra parte tutte le maggiori banche italiane. «Dobbiamo presidiare il paese — ha detto Siglienti alludendo alla deregulation attesa per il 1992 — perché non vogliamo lasciare campo libero alla concorrenza straniera. Oggi in Italia abbiamo 2,6 sportelli bancari ogni 10 mila abitanti, contro i 6,6 della Francia, i 6,5 della Germania Federale, i 4,4 della Gran Bretagna e i 4,3 degli Stati Uniti. In Italia dovremmo passare globalmente da 15 a 23 mila sportelli per averne 4 ogni 10 mila abitanti». Per la Comit è quindi un imperativo categorico aumentare gli sportelli dai circa 500 attuali a 850 «solo per mantenere — come ha affermato Siglienti — le attuali quote di mercato».

«Dovremo aprire degli "sportelli leggeri" molto automatizzati, serviti da pochi impiegati e abilitati alla vendita di prodotti finanziari».

CARIPLO

Il segreto? Il patrimonio

Mazzotta: abbiamo privilegiato i crediti sulla finanza

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha avuto un risultato lordo d'esercizio di 1.380 miliardi con un incremento sull'86 del 17,4% e un utile disponibile di 212 miliardi (43 saranno devoluti in beneficienza). Il risultato si pone decisamente in controtendenza rispetto alla situazione generale nel mondo del credito che quest'anno ha fatto registrare diffusi arretramenti.

«Le ragioni del conto economico solido sono tre — ha spiegato il presidente della Cariplo, Roberto Mazzotta — innanzitutto la forza patrimoniale dell'istituto, poi lo sforzo nell'aumento dell'efficienza, infine l'aver privilegiato l'attività creditizia propria senza spingere su un eccesso di finanziarizzazione». A conclusione del suo 165.o esercizio il totale delle attività raggiungono 63.105 miliardi (+ 10,5%), mentre quello del gruppo che comprende Ibi, Mediocredito Lombardo, Leasindustria, Mediofactoring, Magazzini Cariplo, Fondigest e altre supera i 79.600 miliardi.

Questi i prossimi obiettivi: diventare società per azioni, e acquistare partecipazioni in altre casse di risparmio

La raccolta globale dell'istituto è di 48.516 miliardi (+11,9). Quella da clientela è di 29.185 miliardi, con un incremento dell'8,6% sul 1986. Forte l'incremento della raccolta da banche (+ 29,3%), pari a 8.418 miliardi, costituita prevalentemente da operazioni in valuta sui mercati internazionali.

Venendo al fronte degli impieghi, questi ammontano a 49.770 miliardi (+9,6%). Di cui 25.447 miliardi sono da attribuire alla clientela (14,3%), mentre si è assistito nell'esercizio a un notevole sviluppo degli impieghi in valuta estera (+18,8%). Nel 1987 sono stati erogati 1.679 miliardi per mutui, contro i 1.204 dell'esercizio precedente. In portafoglio vi sono titoli per un controvalore di 11.278 miliardi (+10,6%).

I risultati economici della gestione hanno consentito di effettuare ammortamenti e accantonamenti per 1.628 miliardi, mentre il patrimonio netto sfiora i 4 mila miliardi (3.984, con un incremento del 13,6%). Ma al di là dei risultati che assicurano una certa tranquillità di movimento, Roberto Mazzotta ha vari progetti. In cima a questi la riforma delle casse di risparmio, che permetterebbe alla Cariplo di diventare una società per azioni, con la possibilità di aprirsi all'azionariato privato, diventando un titolo «tipico» quotato in Borsa e soprattutto di acquistare partecipazioni da altre casse («Le quote di risparmio — ha detto Mazzotta — sono titoli incompleti »).

TOTOPICCOLO

La schedina numero 4

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 4 - Domenica 3 aprile 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Messina**			
CALCIO - Serie B **Barletta-Udinese**			
CALCIO - Serie B **Padova-Arezzo**			
CALCIO - ISerie B **Modena-Atalanta**			
CALCIO - Serie B **Genoa-Cremonese**			
CALCIO - Serie C 2 **Pordenone-Alessandria**			
BASKET - A 2 **Yoga-Segafredo**			
BASKET - A 2 **Fantoni-Maltinti**			
BASKET - A 2 **Spondilatte-Jolly**			
BASKET - A 2 **Biklim-Dentigomma**			

NOME E COGNOME .... TEL. .... INDIRIZZO .... CAP. ....

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1° PAGINA NAZIONALE

Ecco la schedina numero quattro, quella di Pasqua, imperniata sui pronostici della serie B di calcio (partite in programma sabato) e della serie A2 di pallacanestro che vivrà tra sabato e domenica l'epilogo della «regular season».
La schedina del TotoPiccolo viene pubblicata, dal martedì al venerdì nelle pagine sportive del Piccolo.

Nella schedina si dovrà porre una «X» nella casella A se si pensa che a vincere sarà la squadra di casa, una «X» nella casella B se si considera favorita la compagine che gioca in trasferta e una «X» nella casella N se si ritiene che l'incontro finirà in parità.

Ogni settimana, fra i giocatori che avranno azzeccato i dieci pronostici o (come la settimana scorsa) fra quelli che avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici premi e a fine mese, per tre mesi, tutte le schedine pervenute al Piccolo parteciperanno all'estrazione di uno splendido superpremio, un'automobile Fiat Uno.

I lettori dovranno inviare la propria schedina entro le ore 13 di sabato se la consegnano direttamente in redazione, in via Guido Reni.

Il termine sarà invece il venerdì sera se i lettori intendono inserire la schedina nelle urne collocate nelle edicole.
Sulla schedina va incollata la data riportata nella prima pagina nazionale. Le estrazioni dei quindici premi avranno luogo il lunedì.

INIZIATA LA TRASFERTA IN JUGOSLAVIA

In valigia dubbi e ambizioni

Vicini cerca la formazione del gruppo buono fino al Mondiale del '90



Foto di gruppo di alcuni azzurri sul terreno di San Siro durante l'allenamento.

MILANO — L'Italia primavera vola a Spalato, centesima città nella storia del calcio azzurro ad ospitare la nazionale maggiore, portando nei bagagli poche apprensioni e molta fiducia.

Anche se la Juogoslavia è terra di rovesci per il calcio italiano (la nazionale vi ha vinto una sola volta, mai nel dopoguerra) e vi ha collezionato tre sconfitte anche sonore e un pareggio, la troupe di Vicini va a giocarvi senza correre troppi rischi. E' un'amichevole d'approccio all'Europeo e anche un risultato negativo non comprometterebbe i destini tedeschi.

C'è persino chi sarebbe disposto a valutare un'eventuale sconfitta come un'opportuna sferzata di umiltà ma il motivo dominante della vigilia è la ricerca dell'erede di Bagni, la cui utilizzazione in Germania si è fatta più remota. Per la successione sono in lizza in molti. Per ora c'è De Agostini, che nel ruolo resta sulla positiva prestazione di Bari contro l'Urss, seguito da Fusi, Berti e Crippa. Vicini nega che i quattro siano in graduatoria, anche se conferma lo juventino per Spalato.

«Il dopo Bagni e Altobelli? Ripeto: da tempo avevo programmato che non li avrei utilizzati in queste partite amichevoli — commenta il ct —. Quanto a Bagni in prospettiva europea ho solo detto che è una questione medica. Per Altobelli resta un fatto solo tecnico. Ma poi da qui all'Europeo mancano due mesi e mezzo e sei giornate di campionato».

Vicini conferma che giovedì giocherà la formazione di Bari (Zenga, Bergomi, Francini, Baresi, Ferri, De Agostini, Donadoni, De Napoli, Mancini, Giannini, Vialli) anche perché «la squadra è già molto rinnovata e non intendiamo fare molti ricambi dato che questi hanno bisogno di giocare partite intere». Alcuni azzurri però hanno qualche acciacco (vedi Zenga e Mancini che, per via di caviglie un po' in disordine, hanno disertata la partitella di allenamento al Meazza.

Sentito che nella Jugoslavia non ci saranno i gemelli Vujovic? «Rispetto alla squadra che abbiamo battuto a Pisa col gol di Altobelli all'inizio di stagione sono rimasti in cinque-sei. Neppure allora i gemelli c'erano. Certo è assenza importante, anche perché i due sono di Spalato

Maldini è più terzino di fascia o stopper? «Nel suo clan è considerato un jolly della difesa ma per ora gioca sulla fascia. In azzurro è da ritenere un titolare potenziale».

Insomma si ha l'impressione che Maldini possa diventare la carta a sorpresa per l'Europeo anche perché, parlando di Francini, il ct afferma che «il napoletano è più bravo sull'uomo e quindi più adattabile al ruolo di stopper». A Spalato, comunque, Francini sarà terzino di fascia ma è probabile che nella ripresa il ct inserisca al suo posto Maldini, a meno che non riservi il rossonero per la successiva partita col Lussemburgo del mese prossimo.

Nell'elenco dei venti per la Germania, Vicini inserirà due liberi? «Si vedrà». Chiave di lettura: possibile che il ct rinunci al secondo libero (Tricella), tanto più che avrebbe una soluzione interna con Bergomi alternativa di Baresi nel ruolo.

LA JUGOSLAVIA

Ora il calcio diventa molto serio

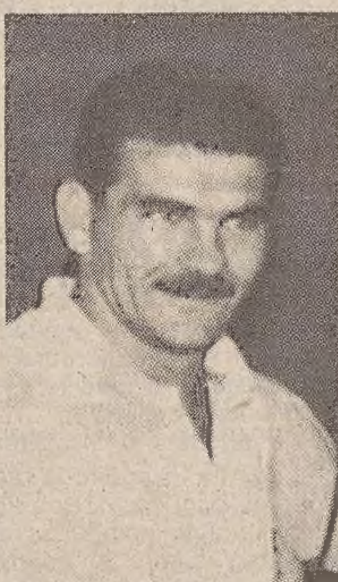
Miljanic e Osim li vogliono giovani e forti

SPALATO — Nuovo corso in Jugoslavia: il calcio dovrà diventare una cosa seria. Basta con le nomine politiche, basta con la disorganizzazione dei campionati, basta col dilettantismo dei giocatori, capaci di mandare a quel paese l'allenatore perché protetti dal presidente. Insomma Milan Miljanic e Ivica Osim hanno carta bianca, o quasi.

Se si vuole che il calcio jugoslavo diventi una cosa seria, bisogna intanto che anche la nazionale lo sia. E per esserlo non c'è più posto per le foche sapienti, per i grandissimi talenti a volte neghittosi. Chi vorrà giocare con la maglia plava dovrà essere sempre pronto a rispondere seriamente alla chiamata dei tecnici. Intanto Blaz Sliskovic e Jankovic hanno avuto il benservito, non importa se giocano, il primo, in Italia, l'altro, con la maglia del Real Madrid. Un altro epurato è Branko Elsner, il libero tanto stilista ma tanto poco concreto: un'eterna promessa.

Ci sono poi alcuni nomi che, per stavolta, sono scusati. Bazdarevic, Hadzibegic, che giocano all'estero, non hanno avuto il permesso delle loro società e non potranno partecipare all'amichevole contro l'Italia a Spalato. Se non otterranno di essere liberi da impegni di club per rispondere alla chiamata di Osim, avranno finito la loro carriera con la rappresentativa.

In giro per l'Europa giocano circa trecento jugoslavi, cinque ex ct della nazionale allenano all'estero: la Jugoslavia non ha mai vinto niente d'importante a livello professionistico, mentre qualche alloro l'ha fatto proprio in occasione dei Giochi olimpici. L'anno scorso però i ragazzi della nazionale juniores hanno vinto il titolo mondiale. Finalmente. E sul telaio dei ragazzini Miljanic e Osim costruiranno il calcio jugoslavo degli Anni Novanta.


Blaz Sliskovic ha chiuso con la nazionale.

Non più bel gioco, ma senza vigore atletico; non più esaltante prestazione cui fa seguito abulia. Il calcio attuale è forza fisica, tecnica individuale e tanta tattica, che significa movimenti collettivi e sacrifici. Una stella pronta a brillare, il mancino Asanovic, può starsene a casa; il brillante Tuce, ex goleador, non ha posto. Mancano entrambi di allenamento, dato che puntano tutto sull'abilità del palleggio. Ma, ammoniva Vicente Feola (napoletano trapiantato in Brasile, cui fece vincere un paio di Mondiali), se un comune mortale non ti fa prendere la palla, tu puoi essere anche il dio in terra della sfera, nessuno se ne accorge.

Il nuovo corso della Jugoslavia ha avuto due appuntamenti importanti, uno con la Turchia e uno col Galles, entrambi in trasferta. Sono state due vittorie. Valida quella contro la Turchia; più combattuta quella contro il Galles. A Swansea, il Galles attaccò dissennatamente e la Jugoslavia l'infilzò in contropiede. Il gol del 2-1 è stato rocambolesco: un passaggio al portiere gallese è stato frenato da una pozzanghera. Stojkovic arrivò primo sul pallone e toccò per Jakovlevic che andò in porta, palla al piede.

Con queste due iniezioni di fiducia, la Jugoslavia affronta giovedì all'imbrunire l'Italia. Miljanic considera quest'appuntamento come il più importante della primavera. L'Italia ha un gioco che somiglia a quello della Francia e la Francia è avversaria nelle qualificazioni mondiali.

Se l'Italia rinnova pian piano i suoi quadri, la Jugoslavia ha cambiato mezza rappresentativa. In porta resta Radaca, Vulic e Zoran Vujovic in difesa, Katane, Stojkovic e Skoro a centrocampo, Zlatko Vujovic in avanti. Si inseriscono poi i nomi nuovi. In difesa arriva Brnovic e Radanovic, Savicevic a centrocampo (magari anche Saveski), e Jakovljevic e Pancev in avanti.

Un gradito ritorno nell'ambito della nazionale è quello di Branko Miljus, difensore dell'Hajduk di Spalato. Non crediamo che la convocazione sia avvenuta per motivi geopolitici, saremmo tutto daccapo coi pasticci. Miljus è tornato in nazionale per il suo valore, e basta.

Se l'esperimento darà buoni frutti, lo sapremo giovedì sera. A Osim il risultato interessa fino a un certo punto, a lui interessa il comportamento dei singoli e del collettivo.

[Ljubo Popic]

UDINESE

«Noi della società e gli ultras»

Franco Dal Cin spiega i rapporti coi tifosi della curva Nord

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ma dove ha preso Andrea Fontana (il leader degli ultra bianconeri fermato dalla polizia alla vigilia del derby) i quattrocento biglietti di curva pronti per essere rivenduti? Glieli ha forniti la società. E in via Cotonificio non hanno difficoltà ad ammetterlo. Anzi, sollecitato, Franco Dal Cin apre una cartella e snocciola tutti i dati sul rapporto tra società e ultra, «un rapporto di collaborazione» spiega aggiungendo che negli ultimi anni l'Udinese ha vinto due coppe disciplina e in questa stagione si è beccata una sola multa per un petardo esploso sulla pista di atletica.

«In occasione di ogni partita — dice Dal Cin — forniamo agli ultra uno stock di biglietti: una media di quaranta, tra gratuiti e a prezzo ridotto (cinquemila lire contro le ottomila allo sportello, ndr). Fino ad oggi, in questo campionato, sono stati esattamente 566 gratuiti e 692 a pagamento. I blocchi più consistenti sono stati forniti in occasione del derby (cento gratis, trecento a pagamento) e, in precedenza, in occasione della partita con la Lazio.

«Un rappresentante degli ultra — aggiunge Dal Cin — ritira il blocco agli sportelli della Fogolar viaggi e il lunedì successivo alla partita si presenta per consegnare i quattrini. Se poi si vendono anche i biglietti da noi consegnati come omaggio (biglietti — sottolinea — che noi come società, peraltro, paghiamo: un nostro regalo ai ragazzi, quindi) questo non lo posso proprio sapere: noi li consegnamo perché la gente entri gratis, non per alimentare altri mercati. Il rapporto è chiarissimo».

Questo, dunque, nelle parole di Dal Cin, il rapporto tra ultra bianconeri e società: biglietti omaggio per tenere buoni i ragazzi della curva. «E non mi sembra che a Udine ci siano motivi per lamentarsi del rapporto con gli ultra», conclude Dal Cin, dimenticandosi, forse, del volantino («non ho avuto occasione di leggerlo», spiega) o della sbarra trovata nel magazzino dello stadio a fianco della «santabarbara».

C'è da segnalare che, nel frattempo, Andrea Fontana, il ventenne capo dei giovani della Nord, è tornato in libertà dopo essere stato interrogato dal pretore di Udine Cabrini (cui gli atti sono stati trasmessi dalla Procura della Repubblica): gli è stata contestata la detenzione abusiva di materiale esplodente di quarta e quinta categoria.

Intanto, e cambiamo argomento pur rimanendo in ambito societario, in via Cotonificio sta per arrivare il nuovo direttore sportivo: Marino Mariottini. Come abbiamo già scritto, Mariottini proviene dall'Arezzo e sarebbe stato scelto in una rosa comprendente anche Landri e Janich. Oggi il presidente Giampaolo Pozzo sarà a pranzo con lui, presente, molto probabilmente, anche il neo segretario generale Barsotti, per definire i termini del passaggio in bianconero.

Sul fronte allenamenti vi è infine da segnalare che domani l'Udinese svolgerà una partita di allenamento contro i primavera dell'Otterup Boloclub, oscura formazione della serie C danese, mentre i fratelli maggiori dei calciatori venuti dal Nord saranno a Gorizia ospiti della Pro. Il tutto sulla strada per Barletta, dove sabato i bianconeri cercheranno di sfatare una tradizione, nemmeno tanto recente, che li vede sempre sfortunati protagonisti nelle trasferte in Puglia.

Contro i danesi, Sonetti intende consolidare l'atteggiamento tattico della squadra. Intanto Fabio Brini si ripropone come il n. 1 della squadra. Sembrava destinato, Brini, a una lunga panchina, chiuso com'era da Abate. Ma la prova maiuscola esibita domenica scorsa ha convinto Sonetti a mandarlo ancora in campo.


Con riferimento alle notizie circa l'invio di una comunicazione giudiziaria per concorso in detenzione di materiale esplodente Franco Dal Cin ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Sono sorpreso di ricevere tale comunicazione attraverso notizie giornalistiche. La legge prevede la comunicazione come garanzia e non come mezzo di discredito. Infatti non ho ricevuto alcun avviso ufficiale ed in ogni caso resto sbalordito poiché la responsabilità penale è esclusivamente personale e né io né l'Udinese Calcio possiamo in alcun modo essere chiamati a rispondere del comportamento degli ultras. Credo comunque che la vicenda, di per sé insignificante, possa essere rapidamente risolta».

ULTIMO GIORNO A TURRIACO

Alabardati, sguardo rivolto al Messina

TURRIACO — La Triestina ha ripreso ieri mattina a Turriaco la preparazione in vista dell'incontro di sabato prossimo al «Grezar» con il Messina.

Ferrari ha fatto lavorare soprattutto le riserve che non hanno giocato il derby di Udine, o che sono state impiegate «part time» al Friuli.

Le condizioni fisiche degli alabardati dopo la battaglia di domenica sono buone: a parte i soliti risentimenti accusati da Bivi e Papais, che devono seguire una preparazione a parte.

Come si è visto dalla presenza in panchina al «Friuli» la società alabardata ha provveduto al tesseramento del portiere Borin; anche se la Caf aveva deciso nei giorni scorsi di ridurre ad undici giornate la squalifica di Gandini che potrà quindi essere disponibile per l'ultimo mese di campionato.

Ferrari si ritrova così con tre portieri di un certo valore (Cortiula ha dimostrato a Udine di essere qualcosa di più che un «dodicesimo» buttato nella mischia per forza di cose), a dimostrazione che la società sta facendo il possibile per accontentare la «piazza».

Oggi ultimo giorno di «scuola» a Turriaco, domani allenamento al «Grezar». Da aprile si ritorna ad allenarsi sull'altipiano ospiti del Portuale.

■**PLATINI.** Michel Platini ha annunciato che il 12 aprile giocherà nella formazione del Leeds che a Leeds affronterà l'Everton nell'amichevole il cui incasso andrà a beneficio di John Charles. Il campione francese ha detto fra l'altro che ha deciso di giocare «per aiutare un grande juventino come Charles».

Al «Barassi» eliminati i regionali dopo il pareggio col Lazio (1-1)

BARI — Abruzzo ed Emilia sono state le «regine» della seconda giornata del torneo delle regioni trofeo «Ottorino Barassi» — manifestazione riservata a giocatori dilettanti e in svolgimento in provincia di Bari — avendo battuto nettamente Lombardia (6-2) e Calabria (4-1). Alla vigilia dell'ultimo turno di qualificazione, risulta virtualmente eliminata la rappresentativa del Friuli, mentre nessuna squadra ha ottenuto il passaggio matematico alle semifinali.

Risultati della seconda giornata: Sicilia-Toscana 1-0, Lazio-Friuli 1-1, Emilia Romagna-Calabria 4-1, Marche-Trentino Alto Adige 0-0, Campania-Umbria 1-1, Abruzzo-Lombardia 6-2, Puglia-Piemonte Valle d'Aosta 1-0, Basilicata-Veneto 1-1.

BASKET / GORIZIA

Ed ora, si salvi chi può!

Stasera la Segafredo ospita la Sharp Montecatini, quarta in classifica

BASKET / CALENDARIO

Ultime due giornate

Si conclude la «regular season»

Si conclude fra oggi e domenica 3 aprile la «regular season». Già la domenica successiva, il 10 aprile, scatteranno i play off (con gli ottavi di finale) e i play out.
Ai play off accederanno le prime dieci di A1 e le prime due di A2; ai play out le squadre di A1 dall'undicesimo al quattordicesimo posto e le squadre di A2 dal terzo al decimo posto.
Retrocedono in serie B1 le ultime due di A2, mentre saranno promosse in A2 le prime due di B1 uscite dai play off della B.

Programma e arbitri

Mercoledì 30 marzo

Serie A1: Scavolini-Snaidero: Butti di Milano e Nuara di Genova; Enichem-Di Varese: Malerba di Brindisi e Chilà di Reggio; Tracer-Arexons: Pinto di Roma e Nitti di Taranto; Hitachi-Allibert: Cagnazzo di Roma e Grotti di Teramo; Benetton-Neutroroberts: Pallonetto e Giordano di Napoli; Dietor-Bancoroma: Vitolo di Pisa e Nelli di Firenze; Wuber-San Benedetto: Paronelli di Varese e Casamassima di Como; B. Brescia-Irge: Fiorito e Maggiore

Serie A2: Maltinti-Yoga: Zeppilli e Belisari di Roseto; Sebastiani-Riunite: D'Este di Venezia e Deganutti di Udine; Annabella-Fantoni: Pasetto di Firenze e Montella di Napoli; Standa-Biklim: Cazzaro e Zanon di Venezia; Alno-Cuki: Duranti di Pisa e Rudellat di Nuoro; Sabelli-Spondilatte: Tullio di Treviso e Gorlato di Udine; Jolly-Facar: Tallone di Varese e Borroni di Milano; Segafredo-Sharp: Canova e Stucchi di Milano.

Domenica 3 aprile

Serie A1: San Benedetto-Tracer (sabato); Snaidero-Dietor; Arexons-Scavolini; Bancoroma-Enichem; Roberts-Hitachi; Alliber-Benetton; Di Varese-B. Brescia; Irge-Wuber.

Serie A2: Sharp-Alno; Riunite-Annabella; Facar-Standa; Spondilatte-Jolly; Cuki-Sabelli; Biklim-Dentigomma (sabato); Yoga-Segafredo; Fantoni-Maltinti.

La situazione in classifica a due turni dalla conclusione.

Serie A1: Di Varese 44, Tracer 42, Arexons 38, Snaidero e Dietor 36, Scavolini 32, Enichem 28, Allibert 26, Bancoroma, San Benedetto e Hitachi 24, Benetton, Wuber e Roberts 22, Irge 18, Brescia 10.

Serie A2: Riunite 48, Yoga 46, Alno 36, Sharp e Jolly 34, Standa 32, Fantoni e Annabella 28, Maltinti 24, Biklim e Facar 22, Segafredo, Spondilatte e Sabelli 20, Dentigomma 18, Cuki 16.

GORIZIA — Mai come questa sera si gioca per i due punti. La Segafredo non ha alternative. Solo battendo la Sharp la squadra di Bosini, infatti, può sciogliere il nodo della salvezza. Una sconfitta contro i toscani significherebbe invece mettere tutto nelle mani della Dentigomma, che oggi non ce l'ha certo facile contro le Riunite, ma domenica potrebbe incamerare due punti sul campo della Biklim (che, se i reatini perdessero stasera con gli emiliani, sarebbe già salva) costringendo quindi la Segafredo a vincere a tutti i costi a Bologna contro la Yoga per evitare lo spareggio, che a questo punto potrebbe coinvolgere anche altre squadre. Una vittoria degli isontini, e una concomitante sconfitta della Dentigomma semplificherebbe le cose e già stasera la Segafredo potrebbe festeggiare la sua permanenza in serie A.

Una consolazione forse un po' magra, perché sarebbe bastato qualche risultato in più per raggiungere un traguardo diverso, quello dei playout. Ad accontentarsi comunque si gode e alla Segafredo non resta ormai altro, per questa stagione. Prima di godere, comunque, stasera (l'inizio della gara è fissato per le 20.30) la Segafredo dovrà sudare le sette camicie.
L'avversario di turno, la Sharp, non arriva a Gorizia per fare una gita. Anche domenica a Mestre, contro la Cuki, la suadra di Massimo Masini ha lottato fino in fondo per non cedere la posta ai suoi avversari, che sono riusciti alla fine a vincere solo con la forza della disperazione. La Segafredo non è nelle stesse condizioni, nel senso che non è all'ultima spiaggia, ma dovrà egualmente fare appello a tutte le sue energie e a una grossa determinazione per superare la forte formazione termale.
La Sharp ci tiene enormemente a concludere la regular season con il miglior piazzamento possibile: dopo l'ultimo turno è scivolata al quarto posto e intende riguadagnare quella terza posizione che per la formazione toscana rappresenterebbe quasi un piccolo scudetto, considerato che Cantine e Yoga appartengono a un altro pianeta. La maggior forza della Sharp sta nel magnifico amalgama della squadra, che dopo la promozione in A-2 è stata ritoccata solo con l'innesto di Maguolo (Carraria ha dovuto appendere le scarpette al chiodo) e dei due stranieri. La società toscana, con tutto il rispetto per Griffin e Knego, ha fatto veramente le nozze con i fichi secchi. Il grande dinamismo e l'omogeneità del complesso, che pratica un basket veloce ed essenziale, sono testimoniati dal fatto che ben sei giocatori figurano in classifica marcatori (oltre a Griffin, Knego e Maguolo, Marchi, Boni e Niccolai) con oltre dieci punti di media a partita. I reparti sono bene equilibrati ma la front line guidata dal giovane prospetto azzurro Niccolai è davvero eccezionale, e tale da mettere in difficoltà qualsiasi difesa per la sua bravura balistica. Grossi problemi in vista quindi per la Segafredo.

[Giancarlo Bulfoni]

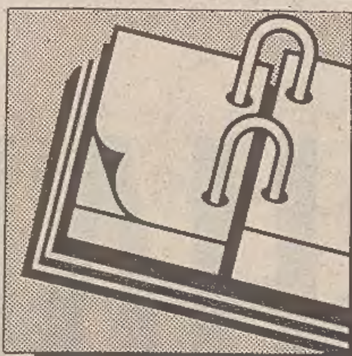
BASKET / UDINE

Fantoni senza Toth

Colosetti in panchina a Pavia

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Entrambe appaiate a metà graduatoria, con 28 punti, Fantoni ed Annabella si giocano questa sera sul parquet pavese un ulteriore spicchio di credibilità in vista degli imminenti play out. I lombardi con sulla carta qualche chances in più, se non altro per essere riusciti a battere nell'ultima gara la capolista Yoga.
La Fantoni, sconfitta rocambolescamente a fil di sirena dalla Standa, si presenta all'Annabella ancora una volta rimaneggiata. Non sarà infatti della partita Achille Milani, che accusa persistenti dolori ad una gamba all'altezza del polpaccio. I sanitari della società gli hanno prescritto tre giorni di assoluto riposo e va da sé che il rientro della guardia biancoblù dovrebbe coincidere con l'ultima della «regular season», il giorno di Pasqua contro la Maltinti al Carnera.
Per uno che sta fuori un altro che rifà capolino, per lo meno in panchina per riassaporare il clima agonistico del campionato: Aldo Seebold, vice di Toni Costner, operato circa un mese fa al menisco, ha recuperato a tempo di record, allenandosi abbastanza regolarmente con i compagni.
E poi Layos Toth: all'ennesima marachella verbale il tecnico si è beccato la squalifica. Colpito da un fallo tecnico domenica scorsa, per l'allenatore è scattato lo stop, evitabile se la società avesse pagato la cifra di un milione e duecentomila lire a titolo di cauzione. Ma Toth ha preferito far risparmiare la Fantoni.
A condurre la squadra questa sera a Pavia, come fu a Reggio Emilia, sarà dunque Gigi Colosetti, comunque con il capo allenatore alle sue spalle tra il pubblico in caso di necessità tattica.
L'ostacolo che i biancoblù dovranno tentare di superare stasera non appare fra i più malleabili. Superata la lunga fase critica (all'andata fu sconfitta con relativa facilità dalla Fantoni), l'Annabella ha dalla sua l'indubbio vantaggio di arrivare da un incontro vinto in bellezza contro i primi attori del campionato, con una prova del collettivo nella quale ha brillato la stella di Hordges, autore di 20 punti.
I friulani sono invece attualmente alle prese soprattutto con una condizione psicologica labile, dalla quale non è esclusa la conduzione tecnica.



TACCUINO

La Dietor oggi in Tv

BASKET. Due partite dell'ultimo turno della stagione regolare di basket in programma per domenica prossima sono state anticipate al pomeriggio di sabato. Per il torneo di A, Biklim Rimini-Dentigomma Rieti si giocherà alle 16.50 e il secondo tempo verrà teletrasmesso in diretta da Raidue a partire dalle 17.35, Tracer Milano-San Benedetto Torino si giocherà alle 18.30. Il secondo tempo di Dietor Bologna-Bancoroma in programma nel turno infrasettimanale di oggi sarà teletrasmesso in differita da Raiuno nel corso di «Mercoledì sport».
JUNIORES. Comincia oggi a Catania, il girone di qualificazione degli europei juniores femminili di basket, cui prenderanno parte le nazionali di Italia, Svezia, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Oggi sono in programma gli incontri Jugoslavia-Svezia e Italia-Cecoslovacchia. La manifestazione — che comprenderà corsi per tecnici e dirigenti — si concluderà giovedì sera.
DAVIS. Il direttore tecnico nazionale e capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis Adriano Panatta, in vista del prossimo incontro di Coppa Davis che si svolgerà a Belgrado dall'8 al 10 aprile, ha convocato i seguenti giocatori azzurri: Paolo Canè, Francesco Cancellotti, Simone Colombo e Omar Camporese. La squadra, che si recherà a Belgrado il 4 aprile, è in allenamento nel centro tecnico nazionale di Riano Flaminio.
WILANDER. Jimmy Connors non ce l'ha fatta a vincere il suo primo torneo grand prix dopo quattro anni, ma ha impegnato allo spasimo Mats Wilander tre ore e mezzo prima di cedere in quattro set nella finale del torneo di Key Biscayne (Florida), uno dei più ricchi al mondo con una dotazione complessiva (singolare maschile e femminile) di oltre due milioni di dollari. Punteggio in favore di Wilander: 6/4 4/6 6/4 6/4.
WCT. Lo svedese Mats Wilander, vincitore domenica del torneo di Key Biscayne, non potrà partecipare al torneo Wct di Dallas a causa di una contrattura a una caviglia riportata proprio nel corso della finale di domenica con Connors. Gli organizzatori hanno sostituito Wilander con l'argentino Martin Jaite, primo nell'elenco delle riserve. Questa la composizione, definita per sorteggio, dei quarti di finale del torneo: Pat Cash (Aus)-Brad Gilbert (Usa); Boris Becker (Rfg)-Andres Gomez (Equ); Yannick Noah (Fra)-Tim Mayotte (Usa); Stefan Edberg (Sve)-Martin Jaite (Arg).
GRAF. La tedesca occidentale Steffi Graf ha vinto il torneo femminile di Key Biscayne battendo per 6/4 6/4 la statunitense Chris Evert. Nel doppio maschile l'australiano Fitzgerald e lo svedese Yarryd si sono imposti per 7/6 (9/7) 6/1 7/5 sugli americani Flach e Seguso.
BUDAPEST. Dopo il trionfo di Calgary lo statunitense Brian Boitano e la tedesca orientale Katarina Witt si sono confermati campioni del mondo di pattinaggio artistico individuale. Il titolo delle coppie è andato ai sovietici Elena Valova e Oleg Vassiliev, quello della danza ai sovietici Natalia Bestemianova e Andre Bukin.
SALTO. Il finlandese Matti Nykaenen, tre volte campione olimpico a Calgary, si è aggiudicato la coppa del mondo di salto che si è conclusa a Planica con una gara dal trampolino di 120 metri che è stata vinta dallo jugoslavo Primoz Ulaga. Questa la classifica finale: 1) Matti Nykaenen (Fin) 282 punti, 2) Pavel Ploc (Cec) 187, 3) Primoz Ulaga (Yug) 127, 4) Jiri Parma (Cec) 125, 5) Ernst Vettori (Aut) 114.
SCI. Paola Magoni si è riconfermata campionessa italiana assoluta di slalom speciale femminile sulle nevi bergamasche di Monte Pora. Davanti alla giovane piemontese Roberta Serra (vincitrice del titolo italiano categoria giovani). La medaglia di bronzo è andata alla altoatesina Michaela Marzola. Paola Magoni ha poi mancato per poco di bissare il successo nello speciale nel gigante dei campionati italiani di sci alpino, vinto da Cecilia Lucco.

BASKET / SERIE A1

Finale tutto da decidere

Grande la confusione tra le zone «play-off» e «play-out»

MILANO — Il peso di una lunghissima e combattuta finale di Coppa Italia si è fatto sentire domenica scorsa su Snaidero e Divarese: l'euforia dei casertani e la delusione dei lombardi hanno portato all'identico risultato, a sorprendenti sconfitte di fronte a Irge e Allibert. Tanto più sorprendente quella della Snaidero perché rimediata al Palamaggio' e perché rischia di avere le conseguenze più serie, compromettendo non solo il terzo ma forse anche il quarto posto per la formazione di Marcelletti.
Mentre, infatti, la Divarese non dovrebbe correre pericoli per il suo primo posto (mancano due gare, la Tracer dovrebbe vincerle entrambe, e i varesini perderle entrambe perché in caso di arrivo in parità c'è un 2-0 a favore della squadra di Isaac), la Snaidero è stata staccata dall'Arexons per il terzo posto e raggiunta al quarto dalla Dietor: oltretutto i campani hanno un calendario nient'affatto facile, con la Scavolini (inviperita dall'esito dello scontro di Bologna) in trasferta e la stessa Dietor in casa.
Nella zona playoff-playout c'è grande confusione. Torino e Roma hanno fatto un bel passo in avanti con le vittorie su Venezia e Firenze ed ora San Benedetto, Banco e Hitachi sembrano potersi contendere i due posti che restano. Ma Benetton, Wuber e Roberts sono ancora possibili candidate, per la matematica, per sganciarsi dai playout ed entrare nei playoff.
Ma incredibilmente, tutte e tre sono ancora addirittura in pericolo di retrocessione in A/2. L'impresa dell'Irge a Caserta ha riaperto, seppur in linea teorica, il discorso-salvezza. La formazione di Desio è in ritardo di quattro punti sul terzetto, ha un calendario che le consente di recuperare (Brescia fuori casa mercoledì, proprio la Wuber al Palalido domenica) e, insomma, è tornata a crederci.
«Non abbiamo perso tutte le speranze — afferma Renzo Bariviera, uno dei "monumenti" del basket italiano, attuale direttore sportivo della squadra brianzola — e nessuno ci impedisce di pensare che possiamo farcela. Un mercoledì di tinte forti: ci sono Benetton-Roberts, Hitachi-Allibert, Wuber-San Benedetto e la classica Dietor-Banco. Senza contare alcune partite di rilievo anche per l'alta classifica: Tracer-Arexons, Scavolini-Snaidero e Enichem-Divarese.
Bariviera l'alta classifica l'ha frequentata per la maggior parte dei vent'anni in cui ha giocato: Basti pensare alle sue esperienze a Milano, Cantù e ancora Milano prima di passare a Desio, dove ha concluso la carriera.
Comunque, un giudizio sull'alta classifica, lo può dare: «Non mi pare che quest'anno ci sia una squadra superiore alle altre. Anche la Divarese che sembrava preparatissima, ha dimostrato dei limiti nella finale di Coppa Italia. Attualmente la squadra che gioca meglio è l'Arexons ma alla fine potrebbe contare ancora l'esperienza a queste contese e spuntare fuori di nuovo la Tracer».
E per la zona playoff-playout? «La partita fondamentale potrebbe essere quella che l'Hitachi giocherà a Firenze. Vincesse lì, avrebbe l'opportunità di andare a giocare per lo scudetto e noi, chissà...».
Intanto la A/2 ha regalato domenica un'emozione, la sconfitta dello Yoga a Pavia. Così le Riunite hanno il primo posto pressoché assicurato. Per il resto tutto da decidere, o quasi. Quella di domenica è stata una giornata relativamente tranquilla per il campionato italiano di basket. Le uniche squalifiche inflitte dal giudice sportivo hanno infatti colpito due allenatori in serie «A/2», Giorgio Pasini della Cantine Riunite a Layos Toth della Fantoni, entrambi «appiedati» per un turno per proteste nei confronti degli arbitri.
Per il resto, sono piovute multe, sia in A1 sia in A2 per il comportamento del pubblico. 200.000 lire al Basket Brescia, 100.000 all'Allibert. 800 mila lire alla Biklim Rimini, 400 mila a Sabelli Porto San Giorgio, Facar Pescara e Jollycolombani, 200.000 a Maltinti Pistoia, 100.000 a Fantoni Udine.

BASKET / GIOVANI

Cadetti a Mogliano

Torneo dell'Alpe Adria

MOGLIANO — Inizia oggi da Mogliano Veneto la fase internazionale dell'Alpe Adria cadetti che ha coinvolto 57 squadre triveneto che, suddivise in sette gruppi, hanno disputato 100 partite secondo una formula ad eliminazione diretta.
A Mogliano oggi alle 17 si affrontano Cuki Mestre, vincitrice della zona 5, e la Stefanel Trieste, seconda nella zona I e ripescata per il forfait improvviso di una formazione austriaca. Venerdì e sabato (ore 16.30 e 18) affronteranno il Koper ed il Cibona Zagabria, vice-campione jugoslavo cadetti.
Domani a Lignano Sabbiadoro confronto fra Don Bosco Trieste, vincente zona I, e Benetton Treviso (zona 4) che venerdì e sabato se la vedranno invece con Postumia e Nova Gorica.
Sempre domani a Dueville la rappresentativa di Vicenza, (zona 7) composta da giocatori del Vicenza, del Dueville e del Bassano, ospiterà la Castor Pordenone (zona 3) e poi entrambe partiranno per Lubiana dove sabato e domenica giocheranno contro il Sibenka e l'Olimpia Lubiana, campione di Jugoslavia in cui giocano fra l'altro i figli di due fuoriclasse degli anni settanta, Daneu e Bassin.
Infine Fantoni Udine (zona 2) e Virtus Padova (zona 6) si recheranno sabato 9 e domenica 10 a Vienna dove affronteranno i campioni d'Austria del Klosterneuburg ed il Maribor.
Le vincenti dei quattro concentramenti disputeranno la «finale four» a Pola da venerdì 29 aprile a domenica 1 maggio; in concomitanza al torneo conclusivo si svolgerà anche una stage per arbitri ed allenatori.

BASKET / FEMMINILE

Ecco tornata mamma Tanya

MILANO — Anche la Primigi ha il suo campo tabù. E' quello di Viterbo dove perse due stagioni fa (la serie positiva, da allora, è stata interrotta 15 giorni fa dalla Deborah: 67 vittorie consecutive) e dove è andata nuovamente k.o. ieri nel giorno dell'esordio di Regina Howard (6 punti). Le vicentine, evidentemente, avevano ancora la testa al trionfo di Dusseldorf e la buona vena di Lawrence (20 punti) nulla ha potuto contro la determinazione di Ingram (32) e compagne.
Una sconfitta, ovviamente, che non ha lasciato il segno perché le attenzioni maggiori erano tutte puntate sul campo di Ancona dove la Sidis di mamma Pollard (17 punti) ha battuto la Carisparmio acciuffando proprio per i capelli l'ottavo posto utile per accedere alla griglia dei play-off.
Ultima giornata della stagione regolare, dunque, senza sorprese e con gli acuti ormai consueti di Cooper (43 punti alla Crup), Harris (40 all'Universal Geneve) e Bev Smith che, forse alla sua ultima partita italiana, ha realizzato 34 punti contro l'Ercole Marelli sempre orfano di Valerie Still, portando la Felisatti Ferrara a un passo dai play-off.
«Ma è tutto giusto così — commenta Antonio Morabito, allenatore delle Primizie — perché, alla vigilia del campionato, le otto promosse erano sicuramente quelle che godevano i favori del pronostico. Altrettanto sicuramente Sidis e Comense Pool dovevano essere in posizione più favorevole ma, in fondo, hanno centrato il bersaglio.
La Comense Pool, in verità, si... mangia davvero le mani. L'arrivo a pari punti con Primax, Unicar e Sidis l'ha relegata in settima posizione (play-off con la Deborah partendo con un saldo negativo: 0-2) quando le sarebbe bastato un canestro in più contro l'Unicar per trovarsi al sesto posto e, quindi, partendo da un 2-0 a suo favore, affrontare poi l'Ibla.
«A questo punto — afferma ancora Morabito — i giochi, invece, sembrano già fatti per Vicenza, per Milano e per la mia squadra. Il saldo attivo (sempre 2-0) contro Ancona, Como e Magenza non dovrebbe dare scampo alle avversarie dirette.